



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

173^a seduta pubblica (antimeridiana):
giovedì 21 giugno 2007

Presidenza del vice presidente Angius,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-63
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65-98
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	99-134

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3
STORACE (AN)	1
STIFFONI (LNP)	2, 3
Verifiche del numero legale	3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-NICO	4
--	---

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	4, 5, 7 e <i>passim</i>
STORACE (AN)	4
* VALDITARA (AN)	5
PALMA (FI)	7, 8
RUSSO SPENA (RC-SE)	8
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA)	10
ZANOLETTI (UDC)	11
MORANDO (Ulivo)	7, 16
TOMASSINI (FI)	12
FRANCO Paolo (LNP)	12, 13
* BRUTTI Massimo (Ulivo)	14
SALVI (SDSE)	15
ALBERTI CASELLATI (FI)	15, 16
TOFANI (AN)	16
MATTEOLI (AN)	18, 19
GRAMAZIO (AN)	19

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1507) Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro

(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 20, 22, 26 e <i>passim</i>
EMPRIN GILARDINI (RC-SE)	20
TOFANI (AN)	22
FERRARA (FI)	26, 44, 45 e <i>passim</i>
TREU (Ulivo)	31
ROILO (Ulivo), relatore	33, 38, 44
* MONTAGNINO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	34, 45
STIFFONI (LNP)	38, 58
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	39
SACCONI (FI)	39, 47, 52 e <i>passim</i>
TURIGLIATTO (Misto-SC)	41
NOVI (FI)	42
FRANCO Paolo (LNP)	45, 46
BOCCIA Antonio (Ulivo)	46
MALAN (FI)	47, 53
CASTELLI (LNP)	48, 56
ZUCCHERINI (RC-SE)	49
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA)	49, 50
TIBALDI (IU-Verdi-Com)	50
GALLI (LNP)	51
PASTORE (FI)	51, 54
POLI (UDC)	54
DI SIENA (SDSE)	54
CARRARA (FI)	60, 61
Verifiche del numero legale	38, 45, 55 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	46, 55, 58

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni:

PRESIDENTE	62, 63
BOCCIA Antonio (Ulivo)	62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1507:**

Ordine del giorno	Pag. 65
Articolo 1 ed emendamenti	66
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordine del giorno	91

ALLEGATO B**PARERI**

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1507 e sui relativi emendamenti	99
---	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	101
--	------------

CONGEDI E MISSIONI	111
-------------------------------------	------------

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	111
---	-----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 111
Assegnazione	112
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	112

GOVERNO

Trasmissione di documenti	112
-------------------------------------	-----

MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	63
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	113
Mozioni	114
Interpellanze	118
Interrogazioni	119
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	124

ERRATA CORRIGE	134
---------------------------------	------------

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 9,32.

D'AMICO, *segretario* dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

STORACE (*AN*). Nella seduta antimeridiana del giorno precedente è stato chiesto alla Presidenza di invitare il Governo a riferire in merito all'incontro tra il vice ministro Visco e il nuovo comandante generale della Guardia di finanza, anche per sapere se esista o meno un atto formale che conferma la revoca della delega al vice ministro sulla Guardia di finanza. Come risulta dal resoconto stenografico, il Presidente si è immediatamente attivato presso il Governo per ottenere un'informativa, ma di tale interessamento della Presidenza non si dà conto nel processo verbale.

PRESIDENTE. Il processo verbale, come da prescrizione regolamentare, ha natura estremamente sintetica, ma i fatti indicati dal senatore Storace sono estesamente riportati nel resoconto stenografico. La Presidenza si farà comunque nuovamente interprete presso il Governo delle richieste di avanzate.

STIFFONI (*LNP*). Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Esperita la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,02.

STIFFONI (*LNP*). Reitera la richiesta di votazione e di verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

STORACE (AN). Chiede che la Presidenza si attivi per ottenere nella seduta odierna un'informativa da parte del Presidente del Consiglio o del Ministro dell'interno a proposito della destituzione del capo della Polizia, dottor De Gennaro, annunciata ieri da Romano Prodi alla Camera dei deputati. L'intenzione del Governo, non a caso resa nota contestualmente alla diffusione della notizia dell'iscrizione dello stesso De Gennaro nel registro degli indagati per l'inchiesta sul G8 di Genova, secondo il presidente Prodi sarebbe giustificata dalla durata settennale del suo mandato, che però non è stabilita da alcuna norma di legge. La decisione di destituire il capo della Polizia, che secondo i mezzi di informazione deriverebbe da un *diktat* delle forze politiche di estrema sinistra, ha creato sgoamento tra i cittadini e gli appartenenti alle forze dell'ordine che, dopo la nota vicenda riguardante il generale Speciale, la nomina di un ex terrorista a collaboratore di un Sottosegretario di Stato per l'interno e l'intitolazione di una sala del Senato a Carlo Giuliani, hanno avuto un'ennesima e preoccupante conferma del modo di agire del Governo e dell'attuale maggioranza. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

VALDITARA (AN). Il Governo dovrebbe rendere comunicazioni su alcuni episodi che fanno dubitare delle capacità del Ministro dell'istruzione. Si riferisce in particolare all'errore contenuto in una delle tracce della prova scritta di italiano per l'esame di maturità, alla diffusione via internet dei titoli del tema, alle difficoltà e ai ritardi nella costituzione delle commissioni d'esame, alcune delle quali sono formate da docenti non abilitati, e alla impossibilità per quattrocento privatisti di sostenere a Roma una prova dell'esame di Stato per mancanza di una sede idonea. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Malan e Stracquadanio*).

PALMA (*FI*). Rispondendo ieri ad un atto di sindacato ispettivo presso l'altro ramo del Parlamento, il Presidente del Consiglio ha preannunciato la sostituzione del capo della Polizia De Gennaro. L'opposizione dubita però che si tratti di un normale avvicendamento alla scadenza di un mandato settennale non previsto dall'ordinamento e che esso avvenga con il consenso dell'interessato. E' più verosimile che si tratti del licenziamento di un fedele servitore delle istituzioni correlato alla notizia di un avviso di garanzia per i fatti di Genova. Tale episodio segnala ancora l'anomalia italiana per cui i tempi della politica sono scanditi dall'autorità giudiziaria. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Argomenti che attengono a delicati equilibri costituzionali andrebbero affrontati con sobrietà e rigore, senza indulgere alla polemica strumentale e alla facile propaganda. In nessun Paese europeo, infatti, la destra agita conflitti tra poteri dello Stato per approfondire la separatezza degli apparati di sicurezza dal Governo e dal Parlamento. La politica non è ancella di altri poteri e la sostituzione del capo della Polizia non dipende dall'avviso di garanzia, essendo stata concordata e istruita da tempo. Per altro verso, la legalità democratica e il prestigio delle forze dell'ordine non possono che uscire rafforzati dall'indagine della magistratura e da una inchiesta parlamentare sugli abusi e le violenze della forze dell'ordine in occasione del G8 di Genova. L'istituzione di una Commissione parlamentare non è la proposta di una forza politica estremista ma è uno dei punti del programma elettorale dell'Unione. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE e della senatrice Finocchiaro. Reiterati commenti dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Richiama l'attenzione dell'Assemblea sul rischio che si sviluppi impropriamente una discussione su argomento non iscritto all'ordine del giorno e in mancanza del rappresentante del Governo competente per materia.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). La notizia dell'incontro avuto dall'onorevole Visco con il nuovo comandante D'Arrigo sembra confermare i dubbi sulla legittimità e sull'efficacia dell'atto con cui la delega per la Guardia di finanza è stata revocata al vice ministro. Non condivide le osservazioni dell'opposizione sulla sostituzione del capo della Polizia, anche perché il suo giudizio su De Gennaro coincide con quello negativo espresso in diverse occasioni dal senatore Cossiga. E' probabile, infatti, che le violenze di Genova siano state scatenate per mettere in difficoltà il Governo di centrodestra.

ZANOLETTI (*UDC*). Condivide la richiesta di comunicazioni del Governo sulla sostituzione del capo della Polizia che, sommandosi a quella del comandante della Guardia di finanza, rivela la debolezza e l'arroganza di un Governo che ha rapporti problematici con le forze armate e delle forze dell'ordine e deve cedere ai ricatti dell'estrema sinistra.

MORANDO (*Ulivo*). Propone che la Presidenza valuti l'opportunità di formalizzare la prassi che si è instaurata in Assemblea, che vede la prima ora dei lavori dedicata al dibattito su temi estranei all'ordine del giorno, al fine di assicurare una maggiore certezza della procedura. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e Aut*).

TOMASSINI (*FI*). Chiede che la seduta termini alle ore 12, per consentire ai senatori della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale di prepararsi per la missione in programma a Palermo.

PRESIDENTE. Non è possibile accogliere tale richiesta essendo già stato fissato il calendario dei lavori.

FRANCO Paolo (*LNP*). Condividendo la proposta del senatore Morando di dedicare parte della seduta alla discussione delle questioni importanti che si pongono quotidianamente all'attenzione dell'agenda politica, rileva l'urgenza che il Governo chiarisca le modalità con cui si decide della destituzione o della sostituzione dei funzionari posti ai vertici degli organi di pubblica sicurezza. Dopo la vicenda che ha interessato il comandante generale della Guardia di finanza, infatti, l'annuncio della destituzione del capo della Polizia a seguito di un avviso di garanzia per i fatti del G8 di Genova dimostra la volontà di settori della maggioranza di punire politicamente l'operato dei soggetti coinvolti. La Lega esprime la propria solidarietà alle forze dell'ordine. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Sebbene sia legittima la richiesta avanzata dall'opposizione affinché il Governo fornisca spiegazioni sull'avvicendamento ai vertici delle forze di pubblica sicurezza, occorre precisare che per prassi la durata del mandato di un funzionario a capo di un'amministrazione non superai quella del Presidente della Repubblica. È opportuno che la politica eviti di sponsorizzare la candidatura dei funzionari dello Stato e che il capo della Polizia, nell'esercizio delle sue funzioni, goda della doverosa fiducia del Governo, il quale al momento della nomina del successore dovrebbe coinvolgere nella scelta l'opposizione, come fece il primo Governo Prodi nel 2000. Essendo altre le sedi per avanzare la richiesta dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova, sarebbe utile che si sedassero le polemiche politiche per garantire l'imparzialità dell'operato dei funzionari pubblici. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

SALVI (*SDSE*). Preso atto della posizione ufficiale assunta ieri dal Governo, giudica comunque opportuno procedere al più presto alla sostituzione del prefetto De Gennaro alla luce di quanto va emergendo dalle indagini sugli eventi verificatisi a Genova. In attesa che la magistratura approfondisca il merito della questione, è giusto che la politica faccia valere un principio di responsabilità oggettiva in relazione a fatti così gravi per la democrazia. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Il susseguirsi delle rimozioni ai vertici dell'amministrazione dello Stato e la decisione di affidare incarichi di consulenza a ex brigatisti determinano uno stato di emergenza democratica e di crisi istituzionale su cui il Ministro dell'interno deve tempestivamente riferire. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

TOFANI (*AN*). La prassi di concedere tempo alla riflessione parlamentare sulle rilevanti questioni che quotidianamente emergono in politica, cui faceva riferimento il senatore Morando, non è una novità e consente di avvicinare le istituzioni ai cittadini.

PRESIDENTE. La Presidenza si è già attivata nei confronti del Governo affinché riferisca sulle questioni sollevate in merito agli esami di maturità ed alla sostituzione del capo della Polizia. Per quanto riguarda la recente prassi parlamentare rilevata dal senatore Morando, sottolinea che le questioni segnalate negli interventi dei senatori spesso attengono a problemi la cui rilevanza è tale da richiedere un intervento delle istituzioni e che la Presidenza non ha comunque compiuto atti illegittimi nel concedere la parola al di fuori delle discussioni fissate in calendario. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e della senatrice Pisa*).

MATTEOLI (*AN*). Ringraziando il Presidente per le risposte fornite, rileva che, considerato il silenzio dei rappresentanti dell'Esecutivo sulle questioni sollevate, la Presidenza del Senato è spesso costretta a ricoprire anche il ruolo spettante al Governo.

GRAMAZIO (*AN*). Chiede che il Parlamento riceva notizie sull'incendio divampato nel Policlinico Umberto I di Roma.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1507) *Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro*

(1486) *SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 13 giugno è proseguita la discussione generale.

EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*). Il disegno di legge rappresenta il punto di partenza per risolvere la drammatica situazione vissuta in molti settori del mondo del lavoro, attraverso misure che saranno riprese e implementate con il DPEF. Nello sviluppo della consapevolezza del diritto

alla salute anche nei luoghi di lavoro, sancito dall'articolo 32 della Costituzione, occorre riconoscere il contributo della lotta del movimento operaio, delle donne e del movimento per il superamento dell'*handicap*, che si sono posti l'obiettivo di abbattere le disuguaglianze sociali e di adeguare i processi produttivi alle legittime esigenze dei lavoratori. Purtroppo la condizione attuale in cui lavorano molti operai in Italia e nel mondo dimostra che tale obiettivo non è stato ancora raggiunto e che i bassi salari, la precarizzazione del lavoro e la diminuzione del potere d'acquisto delle pensioni hanno contribuito addirittura alla diminuzione dell'aspettativa di vita dei lavoratori. È necessario che lo Stato intervenga per ristabilire l'equità tra le classi sociali nell'esercizio dei diritti fondamentali, nell'interesse generale di tutta la società. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

TOFANI (AN). Il provvedimento ha subito, durante l'*iter* parlamentare, un processo involutivo, che fa venir meno le ragioni che inizialmente avevano motivato l'ampia condivisione raggiunta in Commissione. L'eccellente lavoro della Commissione, infatti, sviluppatosi attraverso l'impegno concorde di entrambi gli schieramenti, aveva consentito il miglioramento del testo presentato dal Governo e aveva lasciato supporre che gli emendamenti che non era stato possibile approvare in quella sede, stante il parere contrario della Commissione bilancio, avrebbero trovato copertura durante il dibattito in Aula. Dal momento che tali aspettative sono state deluse poiché si è deciso di non destinare neppure una piccola parte dell'extragettaggio fiscale al finanziamento delle proposte migliorative e che si preannuncia addirittura l'eliminazione di alcune modifiche al testo apportate all'unanimità in Commissione, è fondato ritenere che il Governo, al di là delle dichiarazioni di alcuni Ministri, non sia sufficientemente attento al tema in oggetto. È, quindi, auspicabile che l'Esecutivo ritiri gli emendamenti che vanificano lo sforzo della Commissione, in particolare in merito all'inserimento nei programmi scolastici di insegnamenti che incoraggino la cultura della sicurezza sul lavoro, e avanzi proposte concrete e responsabili per la risoluzione dei problemi della salute e della sicurezza di lavoratori. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

FERRARA (FI). Forza Italia ha assunto un atteggiamento responsabile nei confronti dell'iniziativa del Governo nella consapevolezza della rilevanza sociale che assume la questione della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e della necessità di perseguire tali obiettivi in particolare attraverso un'opera di riassetto normativo. Permangono tuttavia forti elementi di criticità anche in relazione alle nuove norme introdotte nel corso dell'esame in Commissione. Le risorse destinate alla copertura appaiono del tutto insufficienti, oltre al fatto che si disattende il dettato della Corte costituzionale secondo cui la quantificazione degli oneri e la relativa copertura devono essere effettuati in sede di legge delega e non rinviati ai decreti legislativi. Ciò alimenta il dubbio che si tratti di un provvedimento bandiera, teso a bilanciare le esigenze interne della maggioranza, in particolare accogliendo le richieste della sinistra radicale. Ne è la conferma il

carattere ideologico del provvedimento che traspare dal tentativo di innescare elementi di conflittualità tra lavoratori e datori di lavoro, questi ultimi colpiti da misure persecutorie in nome di vecchi canoni di lettura delle dinamiche del lavoro propri della sinistra. Per tali motivi ritiene che debbano essere apportate numerose modificazioni al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

TREU (*Ulivo*). Nella consapevolezza che per combattere con efficacia il fenomeno degli infortuni sul lavoro occorrono misure che agiscano sull'organizzazione, sul controllo sociale e sull'intervento pubblico, lo sforzo legislativo di riassetto, riforma e semplificazione delle normative intervenute nel corso degli anni appare fondamentale per garantire alle stesse efficacia applicativa. In tale contesto, viene proposto un nucleo di misure a tutela della salute e della sicurezza uniformi sul territorio nazionale, lasciando alle Regioni i compiti di gestione, e si interviene sul piano dei controlli, attraverso l'opera di coordinamento dei soggetti a ciò preposti. Il provvedimento inoltre, anche grazie al contributo offerto dall'opposizione nel corso dell'esame in Commissione, presenta carattere di innovazione per l'estensione delle norme in materia di sicurezza a tutte le tipologie di lavoro, compreso quello atipico e autonomo, nonché per l'attenzione prestata alle peculiarità che assume il lavoro nel settore degli appalti e alle connessioni tra la sicurezza sul luogo di lavoro e l'ambiente esterno. Non sembrano condivisibili le critiche dell'opposizione in particolare con riguardo a presunti nuovi adempimenti di carattere burocratico, considerato che si è lavorato per la semplificazione a livello documentale e nell'accesso ai finanziamenti, o in ordine al carattere repressivo nella normativa. Si è infatti posto l'accento sull'opera di prevenzione, rafforzando le misure tese alla formazione e qualificazione, mentre sul piano sanzionatorio si è definito un sistema equilibrato, proporzionato alla tipologia di reato. Anche in ragione della complessità assunta dall'intervento normativo, rivolge un appello al Governo perché siano destinate nuove risorse alla copertura. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ROILO, *relatore*. Soffermandosi soltanto su alcune argomentazioni avanzate dall'opposizione, ribadisce che il fenomeno degli incidenti sul lavoro, in particolare quelli mortali che fanno registrare ogni anno oltre mille vittime, è inaccettabile per un Paese civile. Il disegno di legge è stato profondamente mutato nel corso dell'esame in Commissione attra-

verso l'introduzione di interventi incisivi che hanno ampliato la portata del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e Misto*).

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Il disegno di legge rappresenta il contributo del Governo alla lotta contro gli infortuni e gli incidenti sul lavoro, obiettivo assunto quale prioritario dall'Esecutivo fin dal suo insediamento. Pur nella consapevolezza dell'insufficienza di un approccio limitato al solo piano normativo, il disegno di legge risponde alla primaria esigenza di riordino, semplificazione e innovazione di una materia su cui si registra una sovrapposizione normativa decennale. I presupposti su cui esso si fonda sono la prevenzione e la formazione, in particolare attraverso la diffusione della cultura della sicurezza, il rafforzamento dei controlli, anche attraverso l'incremento del personale ispettivo e il coordinamento della vigilanza. L'impianto sanzionatorio delineato intende accentuare la funzione deterrente e risponde a criteri di equità e proporzionalità alla gravità delle infrazioni. Carattere innovativo assumono i principi fondamentali della delega con particolare riguardo all'estensione della normativa ai rischi inerenti tutte le tipologie di lavoro, all'attenzione prestata alle differenze di genere e alla condizione dei lavoratori immigrati, alla garanzia dell'uniformità della tutela sul territorio nazionale, principio che ha fatto registrare la condivisione da parte delle Regioni. Il provvedimento è stato altresì arricchito da norme a carattere immediatamente prescrittivo che completano la riforma. Anticipa le modifiche che il Governo intende apportare nel prosieguo per commisurare gli interventi alla copertura, in particolare con riguardo alla questione dell'assunzione degli ispettori, nel numero di 300, e del credito d'imposta concesso ai datori di lavoro per la partecipazione dei lavoratori a percorsi di formazione. Con riguardo alla questione della formazione nelle scuole, si rinvia ai decreti delegati che interverranno sulla base della delega all'uopo prevista all'articolo 1. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

STIFFONI (*LNP*). Propone il non passaggio all'esame degli articoli e chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. I pareri della 5ª Commissione sono stati stampati e distribuiti. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

ROILO, *relatore*. Esprime parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1507 nel testo proposto dalla Commissione. Procede pertanto all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso relativi, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.202, 1.17, 1.39, 1.800, 1.71, 1.35, 1.225 (limitatamente al comma 5-*ter*), 1.20, 1.10, 1.1 (limitatamente alla lettera g)-bis), 1.47, 1.105, 1.6, 1.88, 1.22, 1.89, 1.0.4, 1.0.2, 1.206, 1.207, 1.213, 1.214, 1.215, 1.222, 1.223, 1.224, 1.233, 1.707, 1.0.201, 1.0.203, 1.226, 1.0.205, 1.0.206 e 1.800.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). L'emendamento 1.209 mira a far sì che alcuni adempimenti formali che rivestono però un'indubbia rilevanza, come l'obbligo della redazione del documento di valutazione dei rischi o l'obbligo di procedere all'elezione del rappresentante della sicurezza, vengano esclusi dalle procedure di semplificazione previste dal comma 2. L'emendamento 1.214, che delega il Governo ad intervenire sui criteri per la composizione numerica delle figure professionali nelle Aziende sanitarie locali, recepisce una richiesta contenuta nel documento conclusivo della Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro della passata legislatura. Illustra infine l'emendamento 1.0.204 che vuole escludere i lavoratori precari, in ragione della mancanza di una loro specifica formazione, dalle mansioni che prevedono rischi molto elevati per la sicurezza e la salute. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

SACCONI (*FI*). Gli emendamenti presentati sono coerenti con i rilievi mossi durante la discussione generale e cercano di migliorare i principali punti critici del provvedimento. Innanzitutto si intende rendere più tempestivo l'intervento normativo del Governo, giudicando troppo lungo il termine per l'esercizio della delega, ed assegnare risorse adeguate per la prevenzione, la formazione e l'informazione dei lavoratori, anche attraverso la predisposizione di un fondo che incentivi le piccole e medie imprese ad investire nell'innovazione tecnologica per la prevenzione degli infortuni. Rilevanti sono le proposte emendative che puntano a favorire un approccio per obiettivi, proponendo un efficace sistema di monitoraggio e la promozione degli enti bilaterali, che non vengono adeguatamente incentivati dal provvedimento in esame. Le proposte di modifica riguardanti l'impianto sanzionatorio puntano a superare il rigido approccio formalistico proposto dalla legge delega, attraverso sanzioni proporzionate alla reale gravità delle violazioni compiute, consentendo il ravvedimento operoso e prevedendo la possibilità di sostituire la pena dell'arresto con il pagamento di un'ammenda. Illustra infine gli emendamenti che concedono a chi effettua attività ispettive la possibilità di richiedere l'impiego delle più moderne tecnologie e l'adozione delle migliori prassi anti-infor-

tunistiche, irrogando sanzioni solo in caso di successiva inadempienza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Ritira gli emendamenti 1.6 e 1.0.2., a seguito dell'accoglimento dell'ordine del giorno G1, e l'emendamento 1.225, ritenendo la materia sufficientemente coperta dal testo proposto dalla Commissione. L'emendamento 1.227 vuole far sì che la composizione numerica degli organismi di vigilanza sia rapportata alle diverse condizioni territoriali in cui essi operano ed affermare il principio di cautela nell'esposizione del lavoratore ad agenti o sostanze di cui non si conosce la pericolosità. L'emendamento 1.1 amplia i poteri e le prerogative del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, per rendere la sua azione maggiormente efficace. L'emendamento 1.2, con un approccio radicalmente opposto a quello illustrato dal senatore Sacconi, intende sopprimere la norma che valorizza gli accordi aziendali, considerando che gli attuali rapporti di forza nelle aziende sono a tutto svantaggio delle forze sindacali. Infine anticipa che l'emendamento 10.200 mira alla completa abrogazione – e non alla semplice modifica, come proposto dal disegno di legge – del comma della legge finanziaria per il 2007 che esenta da una serie di controlli le imprese che hanno presentato istanza di regolarizzazione.

NOVI (*FI*). Le buone intenzioni sottese alla presentazione del provvedimento in esame vengono vanificate da un approccio ideologico, fondato non sui più moderni concetti di condivisione e partenariato, ma sull'obsoleto schema autoritativo del comando-controllo, che ha già mostrato la sua inadeguatezza con i pessimi risultati della riforma degli studi di settore voluta dal vice ministro Visco. Per questo motivo gli emendamenti 1.68, 1.69 e 1.71 mirano ad una semplificazione degli adempimenti meramente formali, cercando di evitare ogni appesantimento ed ogni inutile diseconomia, che andrebbe a gravare sulle imprese italiane chiamate ad affrontare una difficile competizione nel mercato globale. Propone inoltre di eliminare, nel comma 1, il riferimento alle differenze di genere tra i lavoratori e alla condizione dei lavoratori immigrati. Tale norma non solo è inutile, in quanto dettata dalla mera volontà di approvare un testo che appaia politicamente corretto, ma può anche creare pericolose distorsioni interpretative. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FERRARA (*FI*). Chiede vengano illustrati gli emendamenti presentati dal relatore, che incidono in maniera assai rilevante sulla normativa.

ROILO, *relatore*. Non ritenendo opportuno soffermarsi sull'illustrazione degli emendamenti a sua firma, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.860, 1.800^a, 1.900, 1.650 e 1.0.208 e invita all'accoglimento dell'ordine del giorno G1.100. Invita altresì a trasformare l'emendamento 1.203 in un ordine del giorno.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato respinge l'emendamento 1.28, identico all'emendamento 1.200. (Proteste dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di voto. Richiami del Presidente).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Apprezza la solerzia con cui il Presidente ha controllato la regolarità del voto espresso dai membri della maggioranza in fase di verifica del numero legale, auspicando che per il futuro analoga attenzione venga riservata anche ai senatori dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato respinge l'emendamento 1.15.

SACCONI (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.860, che inserisce il necessario richiamo alla normativa delle autonomie speciali.

Il Senato approva l'emendamento 1.860.

MALAN (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.700 che sopprime il riferimento alle differenze di genere e alla condizione dei lavoratori immigrati. Il relatore non ha spiegato in sede di replica le ragioni delle differenze e non ha motivato il parere contrario: è lecito sospettare che la norma serva ad agevolare il rilascio dei permessi di soggiorno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento, sottolinea il rischio che il riferimento alle differenti condizioni degli immigrati sia interpretabile in termini di obbligo per il datore di lavoro di tradurre la segnaletica relativa alla sicurezza nelle lingue di tutti i dipendenti. Ciò comporterebbe costi enormi per le piccole imprese già vessate dagli onerosi adempimenti previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Il riferimento alle differenti condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati è giustificato dai dati sugli infortuni diffusi dall'INAIL. Problemi linguistici di comprensione delle norme di sicurezza si pongono in modo particolare nel settore del lavoro domestico professionale. Preannuncia che, ove sia raccolto l'invito a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.203, farà propria la proposta di modifica, che è importante sul piano della formazione e della prevenzione.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.700: ritiene infatti che la provenienza del lavoratore non abbia alcuna attinenza con i rischi per la salute e la sicurezza e l'attuale formulazione del testo abbia quindi una valenza discriminatoria.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Nel dichiarare voto contrario all'emendamento, difende le ragioni dell'attuale formulazione del testo. Si tratta di una norma di buon senso, confortata da rilevazioni statistiche, che impegna il Governo a rivolgere un'attenzione particolare alle condizioni di lavoro delle donne e degli immigrati, cioè dei soggetti oggettivamente più deboli e più colpiti dal fenomeno degli infortuni. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, RC-SE, Ulivo e del senatore Turigliatto*).

GALLI (*LNP*). Interviene in dissenso dal Gruppo per denunciare una sinistra incline a interpretare in modo elastico la Costituzione e a violare il principio di eguaglianza tra i cittadini per quanto riguarda la tutela della sicurezza dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Non si può utilizzare la richiesta di dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo per protrarre la discussione.

PASTORE (*FI*). Annuncia un dissenso tecnico per sottolineare il contrasto dell'articolo 1, come modificato dalla Commissione, con il divieto per il legislatore, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, di operare distinzioni di sesso, di razza e di lingua. Le differenze relative agli immigrati, che possono rilevare in sede di attuazione ma non di formazione della norma di legge, sono tra l'altro in contraddizione con il principio, stabilito allo stesso comma 1, della garanzia di uniformità delle tutele sul territorio nazionale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SACCONI (*FI*). Annuncia l'astensione per ragioni sostanziali: condivide infatti la necessità di articolare la normativa della sicurezza in base alle differenze di genere e di prevedere per le lavoratrici soglie di protezione più elevate. Non condivide invece il riferimento alle differenti condizioni degli immigrati, che non è confortato dai dati statistici. Il numero maggiore di infortuni dipende infatti dall'occupazione degli extracomunitari in attività più rischiose.

MALAN (*FI*). Alla luce delle considerazioni del senatore Sacconi, chiede la votazione per parti separate dell'emendamento.

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta.

POLI (*UDC*). Annuncia voto favorevole all'emendamento, sottolineando la necessaria generalità della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è respinta la prima parte dell'emendamento 1.700. Previa verifica del numero legale, chiesta ancora dal senatore STIFFONI, è respinta la restante parte dell'emendamento 1.700.

SACCONI (FI). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.41 che, facendo salvo il principio di commisurazione degli adempimenti alle caratteristiche settoriali e alle dimensioni aziendali, garantisce la sostenibilità e l'effettiva applicabilità delle norme. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CASTELLI (LNP). Il decreto legislativo n. 626 del 1994 non ha avuto alcuna incidenza nella riduzione degli infortuni sul lavoro, il cui trend è in diminuzione a causa del progresso tecnologico. I problemi di tutela della sicurezza riguardano soprattutto il lavoro nero, un ambito rispetto al quale è inutile prevedere adempimenti burocratici. Infine sulle differenze normative, che riflettono la propensione della sinistra a distinguere gruppi da tutelare con protezioni speciali, prevede che il comma 1 dell'articolo 1 non passerà il vaglio della Corte costituzionale. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 1.41.

FERRARA (FI). L'ambito di applicazione di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 1, evidentemente incentrato sulle grandi imprese, è troppo esteso e rischia di rendere inefficace l'intera previsione normativa; l'emendamento 1.30, di cui si raccomanda l'approvazione, corregge tale errore, prevedendo una limitazione nell'applicazione della normativa ed evitando che le piccole aziende rinuncino completamente a conseguire standard di sicurezza troppo onerosi per le loro possibilità. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 1.30. Il Senato respinge l'emendamento 1.16.

SACCONI (FI). L'emendamento 1.27, su cui annuncia il proprio voto favorevole, esclude la possibilità di considerare i lavoratori autonomi soggetti alle stesse disposizioni dei lavoratori subordinati. Il legislatore, conformemente alle raccomandazioni della Commissione europea, che pure non ha ancora definito un orientamento comune al riguardo, deve prevedere che per essi valga una disciplina speciale. *(Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 1.27.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge ad altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica che è stata presentata dal prescritto numero di senatori la richiesta di rimessione all'Assemblea del parere della 1ª Commissione sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge sulla liberalizzazione dei mercati energetici (disegno di legge n. 1649) e che la deliberazione avverrà nella seduta di lunedì 25 giugno, che avrà inizio alle ore 18.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiede che in futuro tali votazioni siano inserite all'ordine del giorno delle sedute del giovedì.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Voglio segnalare una questione sulla quale ieri l'Aula ha abbastanza rumoreggiato, però credo che sia dovere dell'opposizione segnalare una imprecisione sul processo verbale.

Il senatore segretario, nel leggerlo, ha fatto correttamente riferimento all'inizio della seduta di ieri mattina quando, per bocca del senatore Eufemi e del presidente del Gruppo di Alleanza Nazionale Matteoli, è stata sollevata la questione delle deleghe del vice ministro Visco, ovvero se tali deleghe fossero state riattribuite allo stesso Vice ministro sulla gestione della Guardia di finanza, in assenza di un provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ma in presenza di incontri del vice ministro Visco col nuovo Comandante generale della Guardia di finanza.

A quanto abbiamo appreso dal processo verbale (e questi sono documenti particolarmente importanti, un domani chi volesse studiare la storia del Parlamento farebbe riferimento anzitutto ai processi verbali) con indicazione sommaria appare – ma occorre precisare qualcosa di più – che l'opposizione si è limitata a chiedere chiarimenti al Governo e il Presidente del Senato ha risposto non si sa cosa.

Vorrei fosse chiaro che ieri mattina – e su questo fa fede il resoconto stenografico – il Presidente, subito dopo l'intervento del senatore Eufemi, durante l'intervento del senatore Ferrara e prima di quello del presidente Matteoli, ha fatto sapere al presidente Matteoli che la Presidenza si era

immediatamente attivata con il Governo per avere risposte. Ora, tutto questo non risulta, con il che sembra quasi che l'opposizione si accontenti che il Presidente sia informato senza informare l'Aula.

Siccome la vicenda ha riguardato il Senato della Repubblica e il Ministro dell'economia è venuto in quest'Aula – oggi possiamo dirlo, Presidente, e perdoni l'espressione apparentemente forte – a mentire sulla sottrazione di deleghe al vice ministro Visco, perché non essendoci stato alcun esercizio di riattribuzione delle stesse non sappiamo cosa è successo al Ministero dell'economia, abbiamo il diritto di sapere immediatamente quali sono le risposte del Governo al Presidente del Senato.

Allora, delle due l'una: o il Governo non risponde, o il Presidente del Senato si rende corresponsabile del silenzio del Governo e questo sarebbe inaccettabile. La preghiamo, quindi, di voler ampliare quel processo verbale perché abbiamo il diritto di sapere che cosa è successo a Via XX settembre.

PRESIDENTE. Senatore Storace, come sa benissimo, il processo verbale che leggiamo all'inizio della seduta è sempre una estrema sintesi della discussione che abbiamo fatto e dei quesiti o delle risposte che ad essi vengono date dalla Presidenza. Da un punto vista formale, nel processo verbale non ci sono i dettagli ai quali lei ha fatto riferimento, che però – come giustamente ha ricordato – sono esattamente richiamati – e non poteva essere diversamente – nel resoconto stenografico della seduta.

È parimenti esatto quanto da lei riferito, nel senso che, dopo l'intervento del senatore Eufemi, il presidente Matteoli aveva chiesto al Governo di avere notizie in merito alla questione sollevata, cioè sulle deleghe al vice ministro Visco conferitegli dal Governo e poi ritirategli secondo l'annuncio del ministro Padoa-Schioppa.

Il Presidente del Senato si è attivato presso il Governo per chiedere una sollecita risposta in merito al quesito che era stato posto; posso fare altrettanto ma non è compito della Presidenza andare oltre, come ben sa. Quindi, posso rendermi nuovamente interprete, come già il presidente Marini nella precedente seduta, della sua richiesta, che rivolgo direttamente al Governo, ma più di questo non posso fare.

La terremo informata, e insieme a lei il Senato tutto, delle eventuali risposte che il Governo vorrà dare in proposito e dell'occasione nella quale vorrà venire a dare delucidazioni sul quesito che lei e il presidente Matteoli avete posto.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,02).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

Verifica del numero legale

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, mi sembra che i soliti ritardatari nella maggioranza siano arrivati. La prego di riverificare il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,04*).

Sui lavori del Senato

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, colleghi senatori, la mia richiesta di intervento fa riferimento a una questione che oggi campeggia sulle prime pagine di tutti i giornali italiani. Credo che il Senato della Repubblica abbia il diritto di sapere dal Governo e segnatamente dal Presidente del Consiglio o dal Ministro dell'interno – e per questo, Presidente, mi permetto di avanzarle richiesta di immediata soddisfazione per tale iniziativa – riguardo all'annunciata destituzione del Capo della Polizia.

Tale richiesta è facilmente motivabile con l'inquietudine che prende ciascun cittadino di fronte a quanto sta succedendo. La pregherei, Presidente, di prestare un minimo di attenzione ai miei argomenti perché vorrei una risposta precisa. Vorrei sapere come la Presidenza del Senato intenda attivarsi affinché nella seduta odierna sia possibile ottenere una comunicazione diretta, chiara e formale da parte del Governo.

Ci siamo lasciati tristemente alle spalle la vicenda di un generale della Guardia di finanza che è stato definito in quest'Aula «fellone», dopo averlo promosso alla Corte dei conti, salvo poi la sua rinuncia. Questo fa capire che razza di Esecutivo e quali logiche abitano all'interno del Governo Prodi. Arriviamo all'assurdo che nella giornata di ieri, rispondendo ad un *question time*, il Presidente del Consiglio fa sapere – e casualità vuole che l'episodio avvenga nello stesso giorno in cui si comunica, qualche settimana o mese dopo, che il dottor De Gennaro è iscritto nel registro degli indagati (guarda la coincidenza con la risposta all'interrogazione da parte del Presidente del Consiglio) – che sono pronte le valigie

per il trasloco dal Viminale del Capo della Polizia, senza dire una parola di più, lasciando allo sbando le forze dell'ordine. Si inventa la favola del mandato settennale. Vorrei sapere da un qualunque membro del Governo in quale norma di legge è scritto che il Capo della Polizia dura in carica sette anni: se il Capo della Polizia è efficiente lo si lascia al suo posto finché va in pensione, se invece non funziona non lo si lascia al suo posto un giorno di più. Siamo in presenza di un atto davvero grave.

In questo Paese accadono cose strane. Da quello che leggiamo sui giornali, pare che il dottor De Gennaro debba obbedire a un *diktat* dell'estrema sinistra che sostiene il Governo Prodi. Vogliamo sapere se nella valutazione, che peraltro dovrebbe essere prettamente tecnica, relativa all'operato di un altissimo funzionario dello Stato è contenuto anche questo particolare. Se avrete voglia di rispondere a queste argomentazioni saremo felici di ascoltare le risposte: noi stiamo semplicemente cercando di dar voce alle preoccupazioni di tanti italiani che si chiedono cosa stia succedendo.

Signor Presidente, da molti mesi ormai abbiamo presentato un'interrogazione a proposito del Viminale, per sapere se il Ministro dell'interno, anziché accettare la cacciata del Capo della Polizia, non intenda, invece, preoccuparsi di un altro fatto gravemente simbolico avvenuto proprio all'interno del Viminale, dove un Sottosegretario – guarda caso, anch'egli appartenente ad uno dei partiti dell'estrema sinistra – non ha trovato niente di meglio da fare che assegnare il ruolo di portaborse, di assistente del proprio ufficio ad un terrorista condannato per il delitto Taliercio. Vorremmo che dal Viminale andassero via i terroristi, non il Capo della Polizia! (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Questi argomenti toccano la serenità dei cittadini. Ecco perché vogliamo che il Ministro dell'interno o il Presidente del Consiglio vengano qui a riferire quali sono le intenzioni dell'Esecutivo non fra un anno, non fra un mese, ma oggi, proprio per capire cosa deve essere del vertice della Polizia.

I cittadini italiani hanno subito già troppo e si badi che non guardano solo ai terroristi che stanno all'interno del Viminale, ma anche al professor Curcio, che tiene lezioni presso le università italiane; subiscono perfino l'oltraggio, pur nel dolore del ricordo della morte di un giovane, di vedere una sala del Senato intitolata ad un estremista che voleva ammazzare un carabiniere. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

* VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tutti i giornali di oggi riportano, in occasione dello svolgimento della prima prova dell'esame di maturità, si è verificato un errore assai grave, per quanto riguarda il primo tema oggetto di questo esame.

Con riferimento, in particolare, alla prova su Dante, ci sarebbe stato uno scambio clamoroso di personaggi e di canti danteschi nell'enunciato della traccia.

Ieri sera, è intervenuto sulla vicenda il presidente della Società dantesca italiana parlando di «errore molto grave dovuto a faciloneria» e di «errore fuorviante».

Credo che non sia del tutto irrilevante l'ordine con cui i personaggi citati da Dante venivano elencati. È evidente che San Tommaso, San Domenico e San Bonaventura non erano inseriti a caso nei canti a loro dedicati, ma secondo un preciso disegno.

Alla luce di questi fatti, mi chiedo con quale credibilità uno Stato possa giudicare degli studenti e magari bocciarli proprio in italiano, magari proprio valutando la loro preparazione su Dante, quando è lo Stato stesso a dimostrare una così grave superficialità e incompetenza. Peraltro, credo si tratti di un errore che getta discredito sull'operato dell'amministrazione.

Ma questo errore non è un *unicum*, non rappresenta un fatto isolato.

L'altro giorno il vice ministro Bastico assicurava la piena regolarità dell'esame di maturità.

Invece proprio ieri abbiamo avuto notizia che ben 400 privatisti qui a Roma non hanno potuto sostenere l'esame. A 400 privatisti è stato negato di sostenere l'esame perché non si era provveduto in tempo utile ad individuare la sede in cui potevano svolgere le prove. Pare che il problema si sia ripetuto oggi con riguardo alla seconda prova.

Esiste poi un dato inquietante: alle ore 8,36 – come indicano i giornali – le tracce dei temi erano già conosciute su Internet e, poco dopo, addirittura lo svolgimento è stato pubblicato sempre su Internet.

Ma c'è un altro dato non meno grave rispetto a quelli che ho appena denunciato. Come è accaduto esattamente nella maturità dell'anno scolastico 1998-99 - da diversi anni quindi non si verificava un tale fatto – si è avuto un quarto di rinunce da parte dei commissari. Ciò comporta che molti commissari saranno scelti fra docenti non ancora abilitati e, dunque, non provvisti di quella esperienza che si richiederebbe ad un valutatore di un esame così delicato e importante.

D'altro canto, il ritardo nella pubblicazione delle commissioni ha comportato anche gravi problemi nella sostituzione dei commissari. So di diverse commissioni che non sono ancora regolarmente costituite. So che esistono commissioni irregolarmente costituite, con commissari non competenti nelle materie in oggetto. Ciò vuol dire che sono stati buttati via 150 milioni di euro per riformare la maturità, con risultati che appaiono gravi e deludenti.

Credo che questo modello di maturità sia superato, e del tutto inadeguato è l'atteggiamento del Governo; un Governo che, d'altro canto, ha una così scarsa considerazione nei confronti del mondo della scuola da inserire la riforma delle superiori nel decreto dove si parla della rottamazione delle automobili usate.

Il ministro Fioroni dovrebbe rispondere con urgenza su questi temi che gettano un'ombra molto grave sulla competenza e serietà del suo Ministero. (*Applausi dal Gruppo An e dei senatori Malan e Stracquadanio*).

PALMA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Presidente, colleghi, ieri il Presidente del Consiglio, nel rispondere alla Camera ad un atto di sindacato ispettivo, ha comunicato la prossima sostituzione del Capo della polizia, affermando che era stata concordata con lui e che avveniva in ragione di una norma non scritta in base alla quale tale carica non può durare oltre i sette anni.

Questo mi consente due riflessioni, Presidente. La prima: a ben vedere questa norma non scritta è estremamente flessibile, se è vero come è vero che i sette anni scadevano nel mese di maggio, e il Governo non ha ritenuto di procedere alla scadenza di quel termine al cambio del Capo della Polizia.

La seconda: signor Presidente, ci consenta di dubitare circa l'eventuale accordo del Capo della polizia, e non perché mettiamo in dubbio il senso istituzionale del prefetto De Gennaro, ma perché oggettivamente siamo d'accordo con quella gran parte del popolo italiano che nelle recenti elezioni amministrative ha, con il voto, dimostrato quanta scarsa fiducia abbia nella attendibilità delle parole del Governo, e in particolare del Presidente del Consiglio.

Ma veda, signor Presidente, il problema reale non è forse il cambio del Capo della Polizia, anche se forse correttamente il senatore Pisanu in una intervista rilasciata ieri, e apparsa oggi sulla stampa, mostra alcune perplessità in ordine ad una durata a termine così rigida nei confronti di un uomo delle istituzioni che ha mostrato in questi anni grande capacità nel servire... (*Interruzione del senatore Iannuzzi*). Non lo so...

PRESIDENTE. Che succede, senatore Palma? Non capisco. Senatore Iannuzzi, per cortesia.

MORANDO (*Ulivo*). Ma che cosa stiamo facendo?

PALMA (*FI*). Come dicevo, nel servire...

PRESIDENTE. Senatore Palma, si rivolga alla Presidenza.

PALMA (*FI*). Mi rivolgo alla Presidenza, se mi è consentito.

PRESIDENTE. È consentito.

PALMA (*FI*). La realtà vera, però, signor Presidente, signori senatori, è molto semplice. Il preannuncio di licenziamento avviene – chissà perché

– contestualmente alle notizie concernenti un avviso di garanzia emesso dall'autorità giudiziaria di Genova nei confronti del prefetto De Gennaro e – chissà perché – contestualmente alla fuoriuscita di verbali quali, ad esempio, l'esame testimoniale reso dal prefetto De Gennaro nella istruttoria a Genova, che non ci risulta essere allegato al fascicolo del processo.

Con questo si vuol semplicemente dire che, essendo scaduto quel settennato non scritto nel mese di maggio, e non avendo il Governo ritenuto di dover provvedere alla sostituzione, appare evidente a tutti, a noi parlamentari dell'opposizione ma principalmente al Paese, che questo licenziamento è strettamente correlato ai fatti di Genova e, in particolare, ad un avviso di garanzia che sembrerebbe essere stato emesso nei confronti del prefetto De Gennaro. È così.

Gravemente, per un verso si utilizza in modo strumentale quell'avviso di garanzia per cercare di trovare quel coraggio che in una situazione normale si è dimostrato di non avere. In secondo luogo, gravemente si consente all'autorità giudiziaria di scandire i tempi della politica e, attraverso i propri atti, di decidere del destino degli uomini.

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione, senatore Palma.

PALMA (*FI*). Tutto questo, signor Presidente, non è serio ed è davvero molto distante da quella serietà che il presidente Prodi assume essere qualità del suo Governo. Con questo atto si è mortificato un uomo delle istituzioni. Anche di questo voi risponderete al Paese. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Poiché hanno chiesto di parlare diversi colleghi su una questione piuttosto delicata, a norma di Regolamento la Presidenza concede cinque minuti a ciascun Gruppo per intervenire sugli argomenti sollevati.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori e specificatamente sulla questione sollevata dai senatori Storace e Palma. Siamo abbastanza preoccupati per alcuni argomenti adottati questa mattina nella discussione in merito al prefetto De Gennaro dal senatore Storace e dal senatore Palma.

Riteniamo che su aspetti molto delicati, che andrebbero trattati con grande rigore e che attengono all'autonomia dei poteri, in questo caso quelli esecutivo, militare e parlamentare, e anche alla possibilità di un governo corretto del Paese, occorrerebbe non farsi prendere la mano – mi permetta, senatore Storace – dalla propaganda strumentale e trattare la questione con grande correttezza.

Credo che ieri il Governo, attraverso le parole del Presidente del Consiglio, abbia agito correttamente. Non è lecito dire in questa sede, come ha fatto il senatore Palma poco fa, che è stato emesso un avviso di garanzia il quale in qualche modo ha motivato un provvedimento che invece il Governo ha concordato da mesi, da circa un anno: lo sappiamo tutti – non dobbiamo essere ipocriti –, lo sa chiunque ha rapporti con il prefetto De Gennaro e stima della sua persona. Lo stesso ministro Amato ha dichiarato che è stata condotta a tal riguardo un'istruttoria lunga, precisa e preparata. Non si tratta di un'invenzione della Presidenza del Consiglio; prego pertanto di scindere i due momenti che riguardano due poteri diversi, quello esecutivo e quello giudiziario. Senatore Storace, parlo in questi termini perché alcuni argomenti, che attengono a delicati equilibri istituzionali, non dovrebbero essere oggetto di propaganda politicista. Chiederei, quindi, sobrietà nella loro trattazione, come sempre ho fatto io nel parlare dei rapporti fra magistratura, Parlamento ed Esecutivo.

Guardiamo anche all'Europa. Nessuna destra europea che abbia il senso della legalità repubblicana ha mai superato certi confini. Pensate a quanto è accaduto in Francia, anche quando l'attuale presidente Sarkozy era ministro dell'interno, o alla Germania di Angela Merkel; pensate alle destre spagnole.

Nessuna destra ha mai oltrepassato un limite, che è sacro, che è dentro il contratto sociale, direbbe Rousseau, che è dentro il contratto di convivenza democratica. Non si tenta mai da parte dell'opposizione di schierare le forze dell'ordine e militari contro il Governo e la maggioranza parlamentare, nonostante l'autonomia della critica, laddove questa sfiducia può ingenerare anche una inquietante presa di distanza fra politica e poteri militari. (*Commenti del senatore Storace*). È la nostra Costituzione che dice che il potere politico non è ancella, non è serva del potere militare. Non vogliamo una politica serva.

Non dubitiamo – lo ripeto per l'ennesima volta – della legalità democratica e costituzionale delle forze dell'ordine. Il tema centrale non è l'essere a favore o contro le forze dell'ordine. Sarebbe un venir meno ai propri diritti e doveri di parlamentari. Il tema, invece, è la centralità della Costituzione, del giuramento sulla legalità costituzionale.

Sono stato otto anni in Commissione Antimafia: so bene quale sia la capacità del prefetto De Gennaro nella lotta alla mafia, e l'abbiamo giudicato sempre con stima. Ma il punto è un altro: vi sono inchieste della magistratura, non solo quella di cui si è avuta notizia ieri, con l'avviso di garanzia, ma procedimenti in corso a fronte di una scadenza materiale e fisiologica di un mandato settennale, che dura più di quello del Capo dello Stato. Vi è la richiesta politica di una Commissione d'inchiesta, che non è invenzione del Gruppo di Rifondazione Comunista, ma che è nel programma dell'Unione, portato al voto. (*Applausi dei senatori Tecce e Allocca*).

Noi chiediamo cosa è accaduto in quei giorni a Genova, il perché delle torture a Bolzaneto – e crediamo di averlo dimostrato – perché la Diaz, perché la macelleria messicana, come ha detto il vice questore Four-

nier. Noi non attacchiamo, senatore Storace, le forze dell'ordine; non facciamo propaganda; non difendiamo i *black bloc*, come lei ha detto per televisione. Noi crediamo che l'onore ed il rispetto delle forze dell'ordine siano rafforzati da un'inchiesta seria su quello che non solo il vice prefetto, ma chiunque conosce le forze di polizia sa essere accaduto. A Bolzaneto vi è stata la tortura. Questo mi è stato detto da commissari di polizia, e fa vergognare il settore della polizia...

STORACE (AN). Sta zitto! Vattene.

GRAMAZIO (AN). Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Russo Spena, la invito a concludere.

RUSSO SPENA (RC-SE). Allora lasciamo che le inchieste vadano avanti. Con la Commissione di inchiesta vediamo le responsabilità della gerarchia, in nome della legalità democratica e dell'onore delle forze dell'ordine che voi state calpestando. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e SDSE e della senatrice Finocchiaro. Reiterati commenti dal Gruppo AN.*)

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi che devono intervenire – lo hanno chiesto a norma del Regolamento e, ovviamente, non posso non dare loro la parola, rispettando io stesso per primo il Regolamento alla lettera – di attenersi alle questioni che intendono sollevare. Il rischio è di una discussione che tracimi nel merito di una vicenda che ancora mi sembra tutta aperta, discussione che noi facciamo impropriamente, tra l'altro senza la presenza del Governo, come era stata sollecitata nell'intervento primo del collega Storace.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, la questione che vorrei sollevare è sempre relativa ad avvicendamenti nell'amministrazione dello Stato. Ma mi vorrei riferire ad una notizia riportata da «Italia Oggi», secondo la quale...

PRESIDENTE. Scusi, qui stiamo parlando dell'ordine dei lavori del Senato. Se lei intende sollevare una questione che esula dalle questioni proposte ha altri strumenti parlamentari, e lo sa bene.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). La questione sull'ordine dei lavori è stata sollevata prima dal collega Storace in merito al Capo della Polizia. Non credo che il primo che chiede la parola stabilisca, in qualche modo, l'ordine del giorno. Siccome vorrei richiamare una questione analoga, credo di avere il diritto di poterlo fare come i colleghi che sono in-

tervenuti sulla questione del Capo della Polizia (su cui dirò qualche parola alla fine).

La questione che intendo sollevare attiene a quanto è avvenuto in quest'Aula, e precisamente al fatto – sarò molto rapido – che abbiamo notizia che il nuovo comandante della Guardia di finanza, il generale D'Arigo, ha incontrato il vice ministro Visco nell'ufficio di quest'ultimo. Ma Visco, a quanto ci ha detto il ministro Padoa-Schioppa in quest'Aula, non è più titolare di quella delega. Presidente, già sussistevano dubbi sulla legittimità dell'affidamento di quella delega, perché l'articolo 1 della legge 23 aprile 1959, n. 189, affida la responsabilità della Guardia di finanza in via esclusiva al Ministro delle finanze; in questo caso, dopo l'accorpamento dei Ministeri, al Ministro dell'economia. Per affidare al Vice ministro tale delega, fu emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da un apposito Consiglio dei ministri. Ora, Presidente, vorrei conoscere, e credo che il Parlamento abbia il diritto di saperlo, se quella delega che, come il ministro Padoa-Schioppa ci ha detto, è stata rimessa dal Vice ministro nelle sue mani, sia stata revocata con un atto formale di forza pari a quello con cui era stata conferita, oppure se il ministro Padoa-Schioppa sia venuto a raccontarci favole.

Quanto invece alla questione del Capo della Polizia vorrei dire solo due parole, Presidente. Non condivido alcune delle considerazioni fatte dai miei colleghi dell'opposizione e, a differenza loro, ritengo che il Governo abbia fatto bene a rimuovere il Capo della Polizia. Su di lui il mio giudizio coincide con quello espresso in quest'Aula dal presidente Cossiga in alcuni suoi atti ispettivi. Ai miei colleghi voglio far presente che se quanto ha detto l'onorevole Russo Spena fosse effettivamente accaduto, e ancora non lo sappiamo con certezza di prova, ciò sarebbe accaduto non perché voluto dal Governo allora in carica, ma esattamente per creare un grave scandalo contro quel Governo e provocarne la caduta anticipata. Se ciò fosse avvenuto sarebbe un atto di fellonia del prefetto De Gennaro, al quale va tutta la mia disistima.

ZANOLETTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (*UDC*). Signor Presidente, è stata annunciata la sostituzione del Capo della Polizia con una motivazione formale che effettivamente non convince nessuno. Alla sostituzione di questo servitore dello Stato (che ha sempre raccolto consensi e stima, e ciò avviene ancora oggi, anche da chi, forse in modo artato, lo sostiene ma poi ne chiede la sostituzione) si aggiunge l'altro episodio del generale Speciale della Guardia di finanza. I due fatti insieme aggravano la situazione e ci fanno dire che c'è sicuramente un problema di rapporto tra il Governo, le Forze armate e le forze dell'ordine.

A nostro parere, questi fatti testimoniano che c'è altresì un cedimento del Governo alla sua estrema sinistra; le parole di Russo Spena anche in

questo caso lo dimostrano. Testimoniano inoltre della debolezza del Governo e, per altro verso, dell'arroganza di questa maggioranza, che pensa di fare tutto quel che vuole e di sostituire anche in questo settore, come ha fatto in tutti gli altri, i vertici dell'amministrazione.

Voglio solo esprimere la nostra preoccupazione, il nostro sconcerto e la nostra protesta. Ci associamo pertanto, come Gruppo UDC, alla richiesta avanzata affinché il Governo venga celermente a riferire sull'argomento.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, volevo semplicemente proporre alla Presidenza qualche valutazione sulla circostanza che stiamo di fatto imponendo una nuova prassi: all'inizio di ogni seduta c'è un'ora, più o meno, di dibattito sull'argomento che il primo che si alza sceglie. Bisognerebbe a questo punto formalizzare la procedura, per impedire che i lavori del Senato vengano travolti da tale prassi. Non sto discutendo dell'argomento in auge questa mattina, perché la prossima mattina ce ne sarà un altro.

Prendiamo atto che dopo un voto, con verifica del numero legale, sul verbale della seduta precedente, il Senato ha bisogno – che so – di tre quarti d'ora in cui chiunque intenda porre un problema lo può fare. Finito quel tempo stabilito, si passa a trattare gli argomenti all'ordine del giorno. È meglio procedere in questo modo; questo tipo di procedura dà più certezza ai nostri lavori rispetto a quella, a mio giudizio del tutto illegittima, che si sta imponendo in via di fatto. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e Aut.*)

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per comunicarle che oggi la Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, che ho l'onore di presiedere, ha in programma un'importante missione, autorizzata dal Presidente del Senato, a Palermo, che coinvolge nove senatori. Le chiedo di sconvocare per mezzogiorno la seduta d'Aula perché è l'unica maniera per ottemperare a tutto il programma ispettivo che abbiamo a Palermo.

PRESIDENTE. A questa sua sollecitazione posso rispondere subito, senatore. Noi abbiamo un calendario d'Aula che era prefissato da tempo, come lei ben sa, per cui mi dispiace non poter accogliere la sua richiesta.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, posso condividere il fatto che i lavori del Senato non abbiano, come ha detto poco fa il collega Morando, uno svolgimento coerente nel momento in cui vi sono delle emergenze e delle discussioni che originano di giorno in giorno a seconda dei temi sul tappeto. Voglio auspicare che quanto prima vengano discusse in maniera concreta tanto la proposta del senatore Morando di dedicare una parte dei lavori della seduta per analizzare i temi più urgenti che sono sul tappeto quanto quella di sentire il Governo anche al Senato in relazione alle questioni che il presidente del Consiglio Prodi ieri ha esposto alla Camera dei deputati sulla futura sostituzione, o destituzione morale, del prefetto De Gennaro.

È comunque fuor di dubbio che il Governo e la maggioranza danno spazio quasi quotidianamente ad osservazioni di carattere politico non di poco rilievo. Mi permetto a questo punto, rispettando davvero i tempi che ci vengono cortesemente assegnati dalla Presidenza, di notare come questa settimana si stia parlando della destituzione del prefetto De Gennaro, probabilmente alla luce – anche che se viene giustificata con una scadenza naturale – di un avviso di garanzia inviato al prefetto per i fatti del G8 di Genova, e come solo un paio di settimane fa abbiamo discusso la destituzione del generale Speciale della Guardia di finanza. È evidente, credo, che l'approccio del Governo alle sostituzioni, o destituzioni, di importanti cariche dello Stato (il comandante generale della Guardia di finanza e il comandante della Polizia di Stato) lasciano spazio a grossi dubbi di carattere politico-istituzionale, diciamo di opportunità, anche se forse bisognerebbe dire di più.

È gravissimo, in poche parole – lo abbiamo sentito dal collega Russo Spena – che si cerchi di giustificare questa decisione con un avviso di garanzia. Infatti non sappiamo neppure se sarà confermato dalle indagini o addirittura da una condanna, ma si sa che nel nostro Paese è ormai invalsa questa abitudine: le condanne avvengono prima sui giornali, magari ad uso e consumo delle necessità di sostituire qualcuno, che non nei tribunali. Non entro neanche nel merito del comportamento del prefetto De Gennaro o del generale Speciale, ma vi sono questioni politiche che hanno avuto la loro rilevanza nel tempo passato e che dicono quanto sia effettivamente vero e confermato che la maggioranza e il Governo vogliono sostituire De Gennaro – la cui condanna probabilmente era già segnata il giorno in cui voi del centro-sinistra avete vinto le elezioni – sotto il ricatto della sinistra estrema e massimalista che vuole fare pagare a De Gennaro e ad altri funzionari di polizia gli eventi del G8 del 2001, dimostrando in questo modo quanto vero sia che è una resa dei conti, e non invece una sostituzione dettata del tempo.

Questo per dire, e concludo, Presidente, ringraziandola del tempo che mi ha concesso, che se la Lega Nord deve essere dalla parte di qualcuno è dalla parte della polizia e non certo di chi – come ha detto il senatore Russo Spena poco fa – ha assalito e distrutto Genova con gli atti che

hanno poi portato alle conseguenze che abbiamo visto. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

* BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Signor Presidente, credo sia del tutto legittimo che l'opposizione chieda spiegazioni al Governo circa l'eventuale avvicendamento al vertice del Dipartimento di pubblica sicurezza di cui si è parlato in questi giorni: legittimo che chieda spiegazioni, legittimo che ponga la questione in quest'Aula, chiedendo alla Presidenza di interpellare il Governo e di concordare un'occasione di confronto.

Detto questo, signor Presidente, cari colleghi, il dibattito che si è aperto rischia di essere fuori luogo e fuorviante. In particolare, il riferimento che si è fatto alla cosiddetta regola del settennato richiede una precisazione. Non esiste alcuna legge né alcuna norma che fissi una durata di sette anni per una carica di vertice quale quella del Capo della Polizia. Può esistere una regola di opportunità, che è stata enunciata in questi mesi da fonti responsabili, secondo la quale sarebbe bene che un funzionario che occupa posizioni di vertice così rilevanti non superi nello svolgimento della sua attività il termine stabilito per l'esercizio delle funzioni della suprema carica dello Stato, cioè del Presidente della Repubblica. Non c'è nulla di più di questo: una regola di opportunità, ovviamente flessibile.

Dobbiamo dunque evitare in questa sede, per questo dico che rischiamo di svolgere un dibattito fuorviante, di introdurre argomenti che ci inducano ad offrire o a negare – ed entrambe le scelte sarebbero istituzionalmente sbagliate – una sponsorizzazione politica ad un funzionario che svolge una funzione così delicata nell'interesse della Repubblica e al servizio dello Stato: quindi nessuna sponsorizzazione politica dei funzionari.

Voglio aggiungere, inoltre, che corrisponde al buon senso e che non ci sarebbe neppure bisogno di ripetere che il Capo della Polizia, che dirige il Dipartimento di pubblica sicurezza, nel momento in cui esercita le sue funzioni ha in ogni attimo ovviamente e doverosamente la fiducia del Governo, proprio perché egli svolge quell'attività. Pertanto, il Parlamento e le forze politiche non possono che prendere atto della fiducia che il Governo manifesta al Capo della Polizia nel momento in cui gli affida compiti così delicati e rilevanti.

Vi sarà un'altra nomina, vi sarà il momento in cui il Governo deciderà l'avvicendamento, garantendo continuità di direzione in un'istituzione così importante. Certo, è possibile che vi sia. È anche possibile che, come già è avvenuto quando abbiamo governato nel 2000 – al tempo io stesso avevo la delega relativa alla Polizia di Stato e quindi ho seguito da vicino quella procedura – il Governo consulti l'opposizione o manifesti all'opposizione le proprie intenzioni. Una scelta sul terreno dell'opportu-

nità, del *fair play* istituzionale, che non è dettata naturalmente da nessuna norma e che non stabilisce alcun precedente, ma che, tuttavia, può essere compiuta, come anche noi facemmo nel 2000.

Ciò detto, esistono le sedi per discutere le proposte d'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul G8 e questa è tutt'altra questione rispetto al tema che stiamo ora discutendo.

Penso, signor Presidente, che il Governo potrà manifestare le proprie intenzioni e rispondere alle richieste che sono state avanzate dall'opposizione.

Vorrei dire ai colleghi dell'opposizione: dopo le polemiche delle scorse settimane, fermiamoci; garantiamo insieme, perché questo è un impegno comune, l'imparzialità necessaria dei funzionari che svolgono attività così delicate ed anche la loro tranquillità, al di fuori della polemica politica. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, il Governo mi pare che abbia espresso ieri la sua posizione al riguardo.

Condivido la posizione che fin dall'inizio è stata manifestata da esponenti della maggioranza e non necessariamente dalla sinistra radicale. Ricordo che il primo ad avere posto il tema è stato l'onorevole Villetti, capogruppo dello SDI alla Camera, che ha posto un problema di responsabilità oggettiva che esiste. È evidente che a Genova è accaduto qualcosa di molto grave che in una democrazia non può essere accettato impunemente. Un alto funzionario dello Stato, che merita anch'egli rispetto e attenzione, ha parlato di macelleria messicana. A tutti sono note le immagini di quello che è accaduto nella scuola Diaz, a Bolzaneto e così via.

Credo che esista un principio di responsabilità oggettiva che dovrebbe essere fatto valere più spesso per i politici, ma non solo per essi. Delegare, infatti, tutto alla magistratura penale è un limite di un sistema politico debole. Credo, quindi, che sia giusto che si proceda alla sostituzione del Capo della Polizia perché – ripeto – in una democrazia, se accadono cose estremamente gravi come sono accadute a Genova (e se ci sarà la Commissione d'inchiesta si avrà modo di approfondire, anche se mi pare del tutto evidente che è accaduto qualcosa di molto grave a danno di giovani ragazzi inermi che avevano manifestato, come avevano il diritto di fare, contro il G8), è giusto che chi ha il controllo delle operazioni di polizia ne debba rispondere oggettivamente.

Quindi, dal nostro punto di vista è giusto che, alla luce delle risultanze emerse, si proceda in tempi rapidi alla sostituzione del Capo della Polizia. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per completare – credo – operativamente e propositivamente l'intervento del senatore Palma.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, in un minuto vorrei completare l'intervento del collega Palma e chiedere che venga a riferire il Ministro dell'interno. Non è una questione legittima, come dice il senatore Brutti: è urgente, nel senso che la rimozione del Capo della Polizia, del generale della Guardia di finanza e del consigliere d'amministrazione della RAI Petroni ci fanno capire che siamo in un'emergenza grave di carattere istituzionale e democratico.

Vogliamo che venga ripristinata la cultura della legalità e delle istituzioni. Il Ministro dell'interno deve spiegare a noi e ai cittadini italiani come mai venga rimosso il Capo della Polizia e venga, allo stesso tempo, invece nominata consulente del ministro Ferrero la ex brigatista Ronconi. Allora, in un ipotetico gioco – se lo chiedono i cittadini che ci guardano oggi con interesse – di guardie e ladri, adesso le guardie sono diventati i *no global* e i ladri sono diventati quelli della polizia. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, voglio fare una precisazione perché altrimenti si rischia di vedere novità laddove non vi sono. Mi riferisco all'intervento del collega Morando in quanto, in qualche modo, ha lanciato quasi un allarme per il rischio di creare situazioni nuove o, comunque, giammai determinate in quest'Aula. Credo sia esattamente il contrario, atteso che (il collega Morando lo ricorderà) anche nelle passate legislature si dava questa possibilità e a me sembra un fatto corretto.

Del resto, anche per quanto abbiamo sentito di fronte al tema posto dal collega Storace, si tratta di un'occasione per riflettere su quelle gravità che quotidianamente in qualche modo coinvolgono la politica. Quindi io lo saluto come un fatto positivo, signor Presidente, e mi auguro invece che possa trovare anche un riflesso nel Regolamento, in modo organizzato, onde evitare che il Palazzo sia lontano dalla Nazione per fatti gravi ed importanti che pure accadono nel Paese.

MORANDO (*Ulivo*). È quello che ho detto. Stabiliamo cosa fare.

PRESIDENTE. Nei diversi interventi che sono stati svolti sono stati sollevati due ordini di questioni: il primo dal senatore Valditara, relativo ai presunti errori, per così dire, che sarebbero stati commessi dal Ministero della pubblica istruzione nel definire la traccia del tema d'italiano che è stato dato ieri all'inizio degli esami di maturità e che si riferivano specificatamente a Dante e ad una citazione dell'undicesimo canto del Purgatorio. Senatore Valditara, abbiamo già provveduto a sollecitare il Governo

a venire a riferire su come sia stato possibile compiere questo errore, se effettivamente è stato compiuto, e che cosa si intenda fare in proposito. Lei, però, senatore Valditara, ha sollevato anche un'altra questione, relativa a 400 ragazzi privatisti che a Roma non sono stati in grado di svolgere l'esame perché alla scuola dove dovevano sostenerlo non erano giunti i testi, le tracce su cui avrebbero dovuto svolgere la prova di italiano. Anche su tale questione abbiamo chiesto al Governo di intervenire.

Per quanto riguarda, invece, l'altra questione su cui sono intervenuti tutti i colleghi, si tratta di una vicenda a mio modo di vedere giustamente sollevata sul problema molto delicato dell'avvicendamento del Capo della Polizia che, soprattutto dopo quello del generale Speciale al comando della Guardia di finanza, trova particolarmente sensibile sia l'opinione pubblica che il Parlamento. Penso sia giusto e corretto che affrontiamo questo tema per restituire serenità ai cittadini nel rapporto tra Governo, istituzioni e società italiana.

Credo anche che dovremmo affrontare questioni così delicate, come quelle dell'avvicendamento di un Capo della Polizia o di un generale dei Carabinieri o di un capo della Guardia di finanza avendo ben presente la necessità di tutelare i Corpi di polizia e i Corpi militari, in questo caso tutelando la Polizia di Stato e i suoi uomini. Dico questo perché a volte, nelle discussioni che svolgiamo, mi sembrano trascurate, nei diversi interventi, del tutto legittimi, svolti dai colleghi, quelle che io considero delle pregiudiziali rispetto alle valutazioni politiche e di merito che si possono esplicitare.

Sul merito, mi sono sentito di accogliere il sollecito proposto da tutti i colleghi e ho già sollecitato il Governo, il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno (le due rappresentanze istituzionali cui abbiamo rivolto la sollecitazione) a venire a riferire quanto prima (non so se nella seduta odierna, senatore Storace) per chiarire al Senato della Repubblica l'idea o l'ipotesi dell'avvicendamento del Capo della Polizia.

A questo proposito, però, mi preme sottolineare ai colleghi che il tema è stato posto dal Presidente del Consiglio intervenendo nel *question time* ieri alla Camera dei deputati. Il Presidente del Consiglio ha detto (lo riferisco per semplice informazione ai colleghi): «l'opera del capo della polizia è riconosciuta sia in ambito nazionale, sia internazionale. Quanto alla durata del suo mandato, devo riferire che lo stesso dottor De Gennaro lo aveva messo a disposizione contemporaneamente alla nascita del mio Governo. Quando fece ciò, in risposta e a conferma della nostra fiducia, il Ministro dell'interno, il sottoscritto e il dottor De Gennaro avevamo convenuto che, alla scadenza del settimo anno di incarico,» (quindi era una convenzione tra questi tre protagonisti, per così dire, del confronto) «sarebbe maturato il momento del suo avvicendamento. Così avverrà senza polemiche». Questo ha affermato il Presidente del Consiglio.

In seguito a questa dichiarazione, che è stata resa nota ieri alla Camera dei deputati, si è avuta notizia di una iniziativa della magistratura diretta e volta nei confronti del Capo della Polizia. Penso che, data la delicatezza della situazione, sia necessario naturalmente difendere – ripeto –

il Capo della Polizia, che è oggetto dell'inchiesta della magistratura, difendere il Corpo della Polizia di Stato e contemporaneamente difendere le prerogative del Parlamento, insieme però anche a quelle del Governo. Credo quindi sia giusto che il Governo venga a riferire in Senato come è stato chiesto.

Infine, è stata sollevata una questione di carattere regolamentare dal collega Morando, il quale in sostanza ha detto che si è qui introdotta una prassi secondo la quale un'ora dell'inizio delle nostre sedute viene praticamente, o costantemente o assai frequentemente, dedicata alla segnalazione di varie questioni e di vari problemi che emergono nel dibattito tra politica e istituzioni, tra società civile e istituzioni, o per effetto di inchieste della magistratura, o magari per effetto di pubblicazione di notizie particolarmente rilevanti che si riferiscono a registrazioni di telefonate o a pubblicazioni di verbali di interrogatori della magistratura su diverse questioni. Di alcune di queste questioni, però, senatore Morando, mi faccia dire, la rilevanza è tale che onestamente credo sia giusto e doveroso che si intervenga e mi meraviglierebbe il contrario, se i parlamentari non intervenissero, perché in tal caso saremmo in presenza di una sorta di sordità del Parlamento a ciò che gli accade attorno.

Possiamo convenire che in sede di Conferenza dei Capigruppo si stabilisca che 40-45 minuti vengano in questo senso dedicati alla segnalazione dei problemi.

Quello che, però, senatore Morando, non posso accettare del suo intervento, e respingo con grande fermezza, è l'affermazione che la Presidenza, nell'esercitare anche questa mattina il proprio dovere, abbia compiuto qualcosa di illegittimo, come lei ha detto. Non è prassi di questa Presidenza né compiere qualcosa di illegittimo, né rendersi complice di qualcosa di illegittimo, ma soltanto ed esclusivamente questa Presidenza si attiene all'applicazione rigorosa della lettera e del dettato del Regolamento del Senato della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e della senatrice Pisa*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

MATTEOLI (AN). Sull'ordine dei lavori. (*Commenti e proteste dai banchi della maggioranza*). Calma, colleghi!

FERRARA (FI). Sta parlando un Capogruppo, un po' di rispetto!

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, dato il suo grado di responsabilità, presidente di Gruppo, la pregherei di attenersi davvero all'ordine dei lavori.

MATTEOLI (AN). Mi occorrono non più di trenta secondi.

PRESIDENTE. Va bene, trenta secondi.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, la ringrazio per il modo in cui ha risposto al dibattito che si è svolto. Ringrazio anche i colleghi della maggioranza che, dopo gli interventi dei senatori Storace e Valditara, hanno partecipato al dibattito con molto senso di responsabilità: non lo condivido, ma mi riferisco in modo particolare all'intervento molto sereno e appropriato del collega Massimo Brutti.

Voglio però qui denunciare un aspetto.

Lei, signor Presidente, molto abilmente ha risposto, ma ha svolto due ruoli: quello di Presidente del Senato e però anche quello di rappresentante del Governo. Mi meraviglia sempre...

PRESIDENTE. Questo ultimo ruolo che ha detto non riesco ad esercitarlo bene.

MATTEOLI (*AN*). Però, signor Presidente, tutte le volte che un senatore, sia della maggioranza che dell'opposizione, solleva un problema di tale natura, il silenzio del Governo è offensivo verso l'Aula del Senato. Ma è possibile... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Matteoli. Ci aveva promesso trenta secondi.

MATTEOLI (*AN*). Ma è possibile che nessuno intervenga, magari per dire che riferiranno al Presidente, per dire che verranno a rispondere? È mai possibile che nessuno risponda, che nessuno prenda la parola e che il Presidente del Senato debba svolgere tutte le volte questi due ruoli? Ciò – ripeto – è impossibile ed io vorrei che rimanesse agli atti questo silenzio colpevole del Governo nei confronti dell'Aula del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, resterà sicuramente agli atti.

GRAMAZIO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, per cortesia, dobbiamo passare al punto all'ordine del giorno.

GRAMAZIO (*AN*). Signor Presidente, solo per sapere se si possono avere notizie sull'incendio che ha colpito il policlinico Umberto I di Roma, dove il quarto padiglione – sembrerebbe per un corto circuito – è andato completamente distrutto. In questo momento si stanno evacuando dalla struttura ospedaliera centinaia di malati.

PRESIDENTE. Va bene, proveremo ad informarci.

GRAMAZIO (*AN*). Parlo del più grande policlinico d'Europa, non sto parlando della clinica xy.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Gramazio.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1507) *Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro*

(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,58)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 13 giugno è proseguita la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Emprin Gilardini. Ne ha facoltà.

EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, siamo agli ultimi interventi di un dibattito nel quale i senatori Alfonzi e Zuccherini hanno già avuto occasione di riportare in quest'Aula la drammaticità della condizione del lavoro, le ragioni che ci vedono assentire a questo provvedimento ed il fatto che esso è, oggi, un punto di partenza, non solo di arrivo, che dovrà poi sostanziarsi negli interventi che il Governo si è impegnato ad introdurre nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Mi limiterò quindi a due ordini di osservazioni nel merito delle questioni connesse alla discussione di questo disegno di legge.

Da un lato desidero far riferimento al richiamo che, in materia di tutela della salute e di sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, è stato fatto alle lotte del movimento operaio e dei movimenti politici delle donne. In quest'Aula si è parlato appunto di soggetti che sono socialmente, ma anche sessualmente, connotati e si è detto che non è soltanto una questione di condizione, ma è soprattutto una questione di soggettività politica, di capacità di produrre cultura politica e un'idea di una società diversa. In sostanza, parlo della trasformazione dei rapporti sociali che definire incivili è – credo – un eufemismo di fronte alla drammaticità dei dati che ci sono stati ricordati.

Desidero, però, porre l'accento anche sul patrimonio delle lotte compiute dal movimento per il superamento dell'*handicap* in questo Paese. Sono torinese e ricordo quando alla FIAT entrarono, per effetto della legge sul collocamento obbligatorio, le prime persone disabili e quando furono modificate le catene di montaggio per rendere loro possibile l'accesso al lavoro. Lì si realizzò un principio fondamentale che oggi è stato pesantemente rimesso in discussione: quello, cioè, che un processo produttivo deve essere a misura del lavoratore e della lavoratrice e non questi

ultimi a misura del processo produttivo, un processo produttivo che oggi esce dalla fabbrica.

Credo che il movimento per il superamento dell'*handicap* ci abbia anche consegnato, attraverso la legge n. 104 del 1992 (una legge molto importante, capace di rileggere il diritto alla salute come diritto trasversale, che taglia tutti gli altri e che deve poter intervenire su tutti i settori delle politiche sociali), la consapevolezza che esiste un problema di finanziamento, oggi e fin dall'origine della citata legge. Credo che anche questo sia un tema con il quale dovremo confrontarci nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Ma soprattutto – e questa è la seconda riflessione che vi sottopongo – la stessa legge n. 104 del 1992 ci rinvia, così come la nuova Convenzione dell'ONU per i diritti umani delle persone con disabilità, a quell'idea fondamentale su cui si fonda l'articolo 32 della Costituzione, cioè al ruolo che spetta alla salute in termini di diritti umani; non solo quindi il suo mantenimento e il suo recupero sono un bisogno riconosciuto come diritto e una risorsa fondamentale per l'individuo, per la sua libertà e per la sua realizzazione, ma sono soprattutto un interesse di questa società. Lo sono, quindi, la salute delle lavoratrici e dei lavoratori e lo sono non solo nei luoghi di lavoro.

Credo che questa presa di coscienza, che è patrimonio comune di tutti i movimenti di lotta che qui ho richiamato, riguardi anche le disuguaglianze nella salute, che contraddicono quelle aspettative che nel 1978 alla Conferenza di Alma Ata aveva fatto generare l'obiettivo della salute per tutte e tutti nel 2000 (parlo del nostro Paese, ma c'è anche un problema di relazioni con altri Paesi, con i Paesi cosiddetti del Terzo mondo). Quell'obiettivo non solo non è stato raggiunto, ma le disuguaglianze nella salute, collegate in particolare alla condizione del lavoro subordinato, si sono aggravate ed estese, anche attraverso la progressiva decostruzione della legge n. 833 del 1978.

Oggi c'è un aumento dell'aspettativa media di vita, ma l'operaio e le donne hanno perso un anno di vita: lo attestano le inchieste della scuola epidemiologica torinese e ce lo dice il CENSIS per ciò che concerne le aspettative di vita delle donne.

C'è un livello di povertà collegato, appunto, alla questione salariale, alla drammatica precarizzazione dei processi di lavoro e alla perdita reale di potere d'acquisto delle pensioni in questo Paese. Abbiamo i salari e le pensioni più bassi d'Europa e con questi salari e con queste pensioni – ce lo dicono ancora i dati del CENSIS – il 15 per cento delle famiglie dichiara di non arrivare alla fine del mese, mentre il 30 per cento dichiara di non essere in condizioni di affrontare una spesa straordinaria dell'entità di 600 euro.

Questo dato ci parla anche dell'equità nell'accesso ai servizi sanitari, sia a quelli di prevenzione che a quelli di diagnosi e cura. Abbiamo svolto in Commissione sanità un'indagine conoscitiva sulla libera professione medica intramuraria in relazione all'equità nell'accesso e abbiamo preso atto che molti dei servizi di specialistica e diagnostica sono solo teorici

e che le prestazioni, persino quelle urgenti, rese nel Servizio sanitario nazionale vengono prestate in tempi superiori a quelli nei quali si può ottenerle attraverso la libera professione intramuraria dei medici, cioè con costi che arrivano ai 1.000 euro e che mediamente si aggirano sui 250-300 euro.

Questo dato, correlato con le difficoltà del 30 per cento delle famiglie italiane, ci parla della necessità di un intervento che ristabilisca l'equità e che rimetta le famiglie, le donne e gli uomini che prestano lavoro dipendente, in condizione non solo di sopravvivere ma di farlo in buona salute, alla pari di tutte le altre classi sociali in questo Paese.

Quindi, abbiamo un problema anche di casa, di affitti che si mangiano stipendi e salari, e abbiamo un problema in relazione alla non autosufficienza e alla carenza dei servizi; queste sono tutte condizioni che pesano in particolare sul lavoro dipendente, quello stesso che contribuisce, attraverso la fiscalità generale, a sostenere le politiche pubbliche.

Concludo citando un «pericoloso sovversivo» che si chiamava Giorgio La Pira, il quale nel 1978, quando gli si chiese perché sosteneva la necessità di un Servizio sanitario a carattere universalistico finanziato sulla fiscalità generale, rispose: sì, io voglio pagare la sanità per Agnelli perché finché sarò curato nello stesso ospedale dove si cura Agnelli sarò sicuro che non ci saranno disequaglianze tra la sua salute e la mia. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tofani. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, credo che questo provvedimento non evochi un crescendo di attenzione e, quindi, anche di definizione da quando...

PRESIDENTE. Prego i colleghi del Gruppo dell'Ulivo di sciogliere quell'assembramento. Mi riferisco al senatore Antonio Boccia, al senatore Goffredo Bettini e agli altri. Vi prego, colleghi, di sciogliere l'assembramento.

TOFANI (AN). La ringrazio, signor Presidente. Del resto siamo in campagna elettorale, anzi stanno in campagna elettorale, dunque tutto è comprensibile.

Facevo presente, signor Presidente, come questo provvedimento, invece di seguire un processo in crescita, invece di perfezionarsi, sta seguendo un andamento regressivo.

Il disegno di legge delega presentato dal Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è stato accolto in Commissione – dobbiamo dirlo – serenamente, senza alcun elemento precettivo. Di fatto, conteneva una serie di deleghe, dunque prevedeva l'emanazione di una serie di decreti delegati, che nel giro di un anno il Governo avrebbe dovuto approntare. Di conseguenza, tutto sarebbe stato rinviato di almeno un anno.

In Commissione è stato svolto un lavoro impegnativo, proficuo. A tal proposito voglio ringraziare, in modo particolare, il senatore Roilo, insieme al presidente della Commissione lavoro, il senatore Treu, perché in quella sede si è cercato di lavorare nel miglior modo possibile, serenamente, per fornire risposte ad un tema cogente, forte, drammatico come questo che riguarda, appunto, gli infortuni e le morti sul lavoro, che si stanno ormai definendo in questi termini: gli infortuni ammontano a circa 900.000 l'anno, mentre le morti nel 2006 hanno di nuovo superato la soglia delle 1.300 unità. Sia i Gruppi di maggioranza che quelli di opposizione hanno dunque ritenuto opportuno lavorare in quel luogo, nella Commissione, per dare risposte evitando in ogni modo elementi di polemica, di contrasto, propri di una dialettica tra maggioranza e opposizione che, a nostro avviso e ad avviso della maggioranza, non potevano trovare albergo in un tema così importante e da tutti fortemente sentito.

Il lavoro della Commissione ha prodotto una serie di norme immediatamente esecutive, dopo l'approvazione definitiva del disegno di legge, ed in parte ha riequilibrato ciò che doveva essere una delega generale introducendo una serie di norme precettive. Del resto, come avete avuto modo o avrete modo di notare dalla lettura e dalla comparazione tra il testo giunto a noi dal Governo e quello licenziato dalla Commissione, è palese il lavoro svolto da quest'ultima, come l'impegno profuso e ciò che è stato fatto.

Come dicevo, all'inizio purtroppo si è però determinato un processo involutivo. Del resto, nella dichiarazione di voto in Commissione io stesso ho dato un'indicazione di voto favorevole sul provvedimento condizionandolo ad un miglioramento del testo che sarebbe dovuto avvenire in Aula. Ciò anche perché i rappresentanti del Governo che hanno delega specifica – non solo loro: mi riferisco, in particolare, al sottosegretario Montagnino, che comunque ha con noi lavorato e collaborato in questo processo, e al Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento – in numerose occasioni, in sede di Conferenza dei Capigruppo, hanno dato ampia disponibilità da parte del Governo a trovare coperture per migliorare in Aula il testo del disegno di legge e soprattutto per coprire, dal punto di vista economico, una serie di emendamenti che in Commissione non trovavano possibile copertura.

Ci aspettavamo di arrivare ad un provvedimento (e io ancora ci spero, Presidente) che in modo più diretto potesse dare risposte alle tante problematiche insite in questa materia, che noi tutti conosciamo. Purtroppo, però, così non sta avvenendo. Me ne sono rammaricato, facendo presente che il Governo non mostra di avere grande attenzione – perlomeno in questa fase – nei confronti della sicurezza sul lavoro e quindi non pone in essere un'attività di contrasto e di protezione seria.

Ciò è tanto vero che vediamo grande attenzione da parte del Presidente della Repubblica nei confronti di questo tema, così come da parte dei Presidenti delle Camere e di tutto il Parlamento. A quanto pare, al Governo invece non interessa granché, tant'è vero che nei vari incontri che vi sono stati anche sul tesoretto non è stata pronunciata una parola in tal

sensu. Basterebbe il 3, il 2 o il 4 per cento del tesoretto, ossia cifre minime.

Se è vero che si tratta di un tema fortemente attenzionato, e se è vero, come è vero, che il Presidente della Repubblica – di questo lo ringraziamo – ha acceso su di esso i riflettori e non li ha mai spenti, come hanno fatto il Presidente della Camera e quello del Senato, senatore Marini, la cui la sensibilità va sottolineata, in quanto ha voluto creare in questo ramo del Parlamento una Commissione di inchiesta sul fenomeno, il Governo non può non tener presente tutto ciò. Non può non tener presente il lavoro sereno e *bipartisan* svolto in Commissione lavoro e nella Commissione di inchiesta, non può girare le spalle – perlomeno così pare – ad un tema come questo. Allora, se c'è necessità di una minima copertura, si prendano tre punti percentuali del tesoretto per dare una copertura che permetterà ulteriori norme precettive che accompagneranno la definitiva approvazione del disegno di legge sia alla Camera che al Senato.

La nostra Commissione d'inchiesta ha avuto modo di audire martedì scorso la signora Turco, ministro della salute, che ci ha fornito degli elementi di attenzione. Il Ministro ha affermato che intende portare avanti un processo con le Regioni e quindi con quei soggetti che possono concorrere a quel Patto per la sicurezza di cui ha parlato. Noi comunque prendiamo atto delle dichiarazioni di impegno e di programma.

Abbiamo anche chiesto al ministro Turco di dare seguito non ad una mia proposta, ma ad un argomento che ritroviamo nella relazione intermedia votata all'unanimità dalla Commissione d'inchiesta sulle morti bianche, relativo alle quote minime di spesa sanitaria da destinare alla prevenzione e alla sicurezza sui luoghi di lavoro. In effetti, lo Stato rimette nel Piano sanitario cifre che riguardano anche la destinazione mirata alla prevenzione in modo complessivo. Si tratta del 5 per cento e avremmo voluto che parte di questa percentuale avesse una destinazione più specifica.

Ci dicono che ci sono problemi con le Regioni. A fronte di questo – sempre che sia vero – ed atteso che le Regioni hanno ampia delega attraverso gli organi territoriali e periferici (mi riferisco alle ASL) proprio in materia di prevenzione, di contrasto e di repressione degli infortuni e, quindi, dei drammi sui luoghi di lavoro, proprio le Regioni devono compiere un atto di responsabilità; non possono palleggiarsi simili tematiche mentre quotidianamente continuano a registrarsi decessi sui luoghi di lavoro.

Bisogna comprendersi. Bisogna osare. Non ci si può assolutamente nascondere dietro procedure o consuetudini o, addirittura, tavoli che spesso non producono atti. Bisogna osare. Bisogna dare risposte concrete. Bisogna attenzionare veramente questo tema, altrimenti si rischia di essere sempre sensibili, si rischia che ogni volta che accade un dramma il tutto si consumi in poche ore, con una serie di esternazioni di solidarietà o di condoglianze nei confronti delle famiglie e delle persone che hanno perso un loro congiunto vittima di un infortunio sul lavoro. Non credo che il Presidente della Repubblica, quando ha acceso i fari su questo tema (e non l'ha fatto solo lui), volesse attivare atteggiamenti che rappresentino sola-

mente un'attenzione di sensibilità generale e non invece una risposta concreta e di fatto. Noi questa risposta dobbiamo dare.

Vorrei ora riprendere gli argomenti trattati all'inizio del mio intervento. Qualcuno che dovesse starmi ad ascoltare con un po' di attenzione potrebbe chiedersi quale sia il vero processo involutivo che si è determinato nel passaggio del provvedimento dall'esame in Commissione a quello in Aula. Sintetizzo rapidamente le ragioni. Sono stati presentati degli emendamenti che, anche se portano la mia firma, in effetti sono frutto di una conoscenza del problema e di un dibattito svolto in Commissione d'inchiesta sia nella passata legislatura che nell'attuale. Pertanto, non posso e non intendo ascrivere a me alcuna palma. Tali proposte rappresentano solamente una conoscenza più diretta del tema che mi ha sollecitato a presentare alcuni emendamenti accolti all'unanimità dalla Commissione e, quindi, integrati nel testo che stiamo esaminando in Aula e che oggi si vogliono mettere in discussione.

A questo punto, non si riesce più a capire se effettivamente vogliamo dare un segnale concreto su questi temi e se vogliamo approvare emendamenti proposti da colleghi di maggioranza e di opposizione che, al di là delle firme (molti sono rappresentati dal relatore e dal Presidente di Commissione), ci vedono convergere. Sono – se mi posso permettere, presidente Treu, collega Roilo – emendamenti condivisi da tutti, per i quali è stato detto che avremmo trovato in Aula il necessario supporto e la necessaria copertura economica. Ebbene, non solo non li si trova in Aula, ma addirittura si vuole tagliare su quei temi che già erano stati oggetto di voto favorevole da parte della Commissione.

Mi riferisco, ad esempio, al credito di imposta, che si vuole ridurre da una copertura di 25, che pure era stata data, a 10 milioni; all'assunzione degli ispettori, che dovevano, inclusi tutti gli idonei, essere assunti: si tratta di circa 600 unità che oggi, invece, si dimezzano a 300. Mi riferisco anche ad un altro argomento: desidero richiamare – perché mi sembra doveroso farlo – lo stesso ministro Damiano, il quale continuamente, parlando di ciò, ha sottolineato l'importanza di questo tema, su cui è opportuna una particolare attenzione per un processo culturale, di approfondimento e di comprensione.

È un tema che condivido completamente – e l'allora senatore Montagnino, oggi sottosegretario, me ne può dare atto perché faceva parte attiva e diligente della Commissione d'inchiesta – tant'è vero che tra i punti previsti dalla relazione finale della Commissione d'inchiesta, si parlava dell'inserimento della materia relativa al tema della sicurezza del lavoro in ogni percorso di formazione professionale e nei programmi scolastici ed universitari. Questo si diceva l'8 marzo 2006, a Camere sciolte, nella relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta, i cui componenti ancora una volta ringrazio per essersi recati a leggerla, definirla e votarla. Siamo, quindi, d'accordo con la relazione del 2006, con quanto detto dal ministro Damiano.

Che cosa accade, allora? Viene eliminato dal testo – che la Commissione aveva votato – un altro punto molto importante, di orientamento e

indirizzo: permettere in ogni scuola di ogni ordine e grado di disporre di una quota, sia pure nella libertà (propria dell'insegnamento) e nell'autonomia (propria delle scuole) e dell'organizzazione (propria del Ministero, al quale fanno riferimento questi organi di istruzione), di insegnamento della cultura del lavoro, per fare in modo che questo tema possa in prospettiva essere compreso; esso deve essere sicuramente oggetto di riflessione e approfondimento già dalle scuole elementari per far crescere una cultura diversa non solo in coloro che dirigeranno la nostra società, ma anche in coloro i quali dovranno svolgere dei lavori per cui saranno necessarie precauzioni al fine di evitare incidenti, infortuni e drammatiche morti.

Di fronte a tutto ciò, mi auguro che il Governo voglia ritirare gli emendamenti che riducono e vanificano – di questo mi dispiace – il tanto lavoro svolto in Commissione e che voglia dare copertura ad altri emendamenti migliorativi del testo. Questo è l'auspicio, Sottosegretari, Ministro del lavoro (che mi auguro potrò anche incontrare in questa sede, magari la settimana prossima), per dare risposte concrete in un processo definitivo.

Un'ultima riflessione. Ci è stato detto che bisognava aspettare il 20 giugno per la relazione semestrale di cassa. Ci siamo arrivati. Anche da questo punto di vista il Governo ha tutti gli elementi per valutare se intende licenziare un testo che dia risposte concrete e che sia in linea con le attenzioni delle massime autorità dello Stato, oppure se vuole licenziare un testo di basso profilo, che credo nessuno all'interno di quest'Aula riesca a condividere ed accettare. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, sin dall'inizio della discussione del provvedimento abbiamo provveduto a regolare la nostra posizione ritirando financo le questioni pregiudiziali che erano state presentate, perché abbiamo pensato che il provvedimento stesso non potesse essere considerato per quello che veniva percepito all'esterno e quindi assolutamente necessario. Il giusto dibattito nel Paese e nelle Aule parlamentari da tempo coinvolge le rappresentanze sia dei lavoratori, sia delle imprese.

Tutti i sistemi di rappresentanza avevano rilevato come fosse necessaria l'emanazione di un testo unico – la cui procedura si era già avviata nella passata legislatura – per il riassetto e la riforma della materia, a tutela della sicurezza dei lavoratori. Veniva però rilevato dalla nostra parte politica e dai senatori che più di me si sono occupati della vicenda, come l'ex sottosegretario Sacconi e il collega Morra, che il provvedimento aveva una specifica e carente copertura finanziaria. Cioè, non erano specificati gli oneri, in special modo con riferimento a quelle misure aggiuntive che si prevedeva dovessero essere adottate dalle amministrazioni pubbliche e dai datori di lavoro, con riferimento non soltanto ai punti di diritto già presenti nella legislazione vigente, ma anche a ciò che per altro verso, come osservato dai colleghi in Commissione affari costituzionali, veniva presentato come un eccesso di delega. Infatti, nelle lettere di cui

ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, che incentrava la proposta proprio nella delega a redigere un testo unico, si configurava un ampliamento ulteriore rispetto alle vigenze legislative.

Ciò è stato fatto altre volte; si dirà che comunque i testi dovranno essere presentati alle Commissioni competenti per il parere. Ma il parere finisce, come sappiamo benissimo, per essere consultivo, per non essere determinante. La nostra preoccupazione è stata pertanto che si potesse configurare un'altra occasione simile a quella, famosa, della normativa sulla sicurezza sul lavoro, del decreto legislativo n. 626, la cui legge delega, approvata in un momento particolare, cioè nel corso del Governo Dini, nella legislatura 1994-1996, finì per ricevere nei decreti legislativi di attuazione delle modifiche sostanziali più cogenti e più pressanti, che non accompagnavano la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro e quindi facendo sì che certi sistemi di tutela venissero introdotti con un eccesso di attenzione e senza accompagnare la formazione dei lavoratori, finendo per fare più danno rispetto al presunto bene perseguito.

Ma cosa c'è ancor di più? Come fare a non essere d'accordo a migliorare la sicurezza sul lavoro? Come fare a non essere d'accordo con le teorie di Taylor, riprese dal francese Fayol e poi rivisitate in tutta la moderna teoria sull'organizzazione del lavoro? Come non considerare che ciò di cui oggi discutiamo non è certamente riconducibile a fattori motivazionali nel mondo del lavoro, ma soltanto a fattori igienici?

La sicurezza sul lavoro è, cioè, il principale istituto dei fattori igienici (gli *hygiene factors* di cui si parla nella letteratura inglese), da assicurare prima ancora dei fattori motivazionali; garantire il fattore igienico nell'ambito della sicurezza sul lavoro è un diritto ineludibile da perseguire. In questo senso, se quello igienico è il fattore principale, precedente ai fattori motivazionali, su di esso bisogna che l'attenzione sia totale.

Noi non siamo stati ostativi; credo siamo fortemente positivi, siamo prudenti nella manifestazione della nostra posizione, ma riteniamo che tutto questo non sia consentito dalla delega in quanto ad essa non è collegata una copertura. In particolare, quello che si è detto più volte in Commissione, in special modo nella 5ª Commissione (bilancio e programmazione economica), è che i criteri di delega che vengono descritti all'articolo 1 del provvedimento in esame vengono implicitamente riconosciuti onerosi nella descrizione, perché si presuppone un'invarianza degli oneri, in virtù di una migliore allocazione delle risorse disponibili, in contraddizione con quanto altre volte stabilito con analoghe disposizioni.

Non è pensabile che soltanto per la delega virtuosa della lettera *p*) (per la quale faremo un discorso a parte in ordine alla copertura che è prevista a valere sul comma 780 della legge finanziaria per il 2007) tutto ciò venga fatto in contraddizione con la dottrina in materia, soprattutto con la famosa sentenza n. 226 del 1976 della Corte costituzionale, che espressamente afferma che anche nella legge di delega la definizione del quadro finanziario, la quantificazione degli oneri e la relativa copertura devono essere effettuati in sede di legge di delega e non rimandati ai decreti legislativi.

Tutto ciò non è presente nel disegno di legge che stiamo esaminando e non lo è in maniera preoccupante in quanto il disegno di legge non riguarda un settore specifico, non riguarda il precedente, citato dal Governo e dai colleghi della maggioranza, della delega per la riforma della pubblica istruzione, ma, concernendo la sicurezza sul lavoro, riguarda la più estesa varietà di rapporto tra il settore pubblico come datore di lavoro e quello privato come offerta di lavoro. La situazione è diversa dal rapporto di lavoro afferente interamente il privato, sia nella domanda, sia nell'offerta: con riferimento all'assetto pubblico, andrebbe precisato dove possono essere individuate le risorse e gli oneri che ne conseguono. Ma c'è di più.

È un fatto positivo – hanno detto altri colleghi – che, oltre all'articolo 1 e oltre ai criteri di delega, vengano assommati tanti altri articoli che arricchiscono la legislazione che deve essere presa a riferimento della legge delega per la scrittura di un testo unico.

Si tenga presente che, nel corso dei lavori parlamentari sono stati aggiunti all'articolo 1 altri 10 articoli, in cui si parla dell'assunzione degli ispettori del lavoro, del credito d'imposta per aiutare gli interventi a carattere formativo previsti a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Inoltre, come abbiamo più volte rilevato nelle settimane scorse, nell'ambito della discussione della legge sul caporalato, ritenendo che quelle disposizioni dovessero essere riportate all'interno di questo provvedimento, è stata implementata la normativa relativa alle disposizioni per il contrasto al lavoro irregolare.

Pertanto, il disegno di legge oggi in esame non è soltanto un semplice disegno di legge delega, coniugando alla delega numerose altre disposizioni in cui si parla di sicurezza sul lavoro; ciò a testimonianza del fatto che ha finito giustamente per essere largamente condivisa la nostra posizione in ordine alla necessità di rivedere molte normative relative alla sicurezza sul lavoro, da noi evidenziata e riportata poi nel testo del disegno di legge.

Per tornare al discorso sulla copertura, è evidente che esiste una contraddizione: infatti, mentre all'articolo 1, contenente la delega al Governo, si dice che non c'è bisogno di risorse, contemporaneamente vengono allocate risorse negli articoli successivi. In questo modo si evidenzia che non si può rinviare il reperimento delle risorse necessarie, così come in alcune dichiarazioni del Governo si è fatto, ma queste devono essere ricercate, perché, in caso contrario, si contrasterebbe con le decisioni della Corte costituzionale e con tutti i precedenti giuridici che in proposito esistono nel nostro diritto e nella nostra normativa.

Dunque, al di là della posizione che esprimiamo nei nostri interventi (con il mio, da ultimo, ma anche con quelli degli altri senatori dell'opposizione che si sono occupati del problema), riteniamo che quello in esame sia quasi un provvedimento bandiera, come quello esaminato ieri, considerando gli emendamenti che, all'ultimo momento, sono stati inseriti dal Governo nel decreto sull'emergenza rifiuti in Campania, nel tentativo di ac-

contentare una parte della maggioranza che richiedeva di intervenire in modo diverso rispetto a quanto sarebbe più opportuno fare.

Anche in questo caso si è proceduto ad alcuni inserimenti, al fine di far risultare un più attivo perseguimento dell'obiettivo della sicurezza dei lavoratori: al contrario, da essi traspare invece il fondamento ideologico che ci vede – e forse io lo sono più di altri colleghi – contrari al provvedimento. Infatti, mentre è chiaro che la sicurezza sul lavoro non può che essere considerata un fattore igienico e non motivazionale, tale impostazione viene travolta e stravolta dai fondamenti ideologici e prodromici della sinistra più estrema della maggioranza, che tende a contrapporre il perseguimento della sicurezza del lavoratore al giusto interesse del datore di lavoro.

La differenza filosofica è che per il datore di lavoro il lavoratore non rappresenta certo uno strumento da utilizzare: non voglio neppure ripetere l'espressione «sfruttamento del lavoratore», che io stesso ho cercato di far eliminare anche dal titolo della legge sul caporalato. In realtà, la sola ripetizione, in un atto dispositivo di tipo legislativo, della parola «sfruttamento» sta a significare la separazione, ormai radicata nel mondo del lavoro, tra datore e lavoratore, per cui non è possibile che tale espressione venga utilizzata in un linguaggio dispositivo-giuridico. La posizione del datore di lavoro, in verità, è che il lavoratore non può che essere la ricchezza della stessa azienda. E se è la ricchezza della stessa azienda, la sanzione nei confronti del datore di lavoro non può essere quella richiamata nelle disposizioni aggiuntive a questo testo.

Siamo d'accordo sul fatto che debba essere svolta più formazione, sul fatto che si proceda all'assunzione di quegli ispettori del lavoro, la cui prima parte era stata già chiamata in servizio nella precedente legislatura, ma non siamo d'accordo con questa attività legislativa assolutamente persecutoria di un mondo del lavoro che, dove coniuga nell'impresa il lavoro e il capitale, crea l'unica miscela in grado di favorire lo sviluppo perché, con il richiamo del rischio e l'incontro tra il lavoro e il capitale, si ha il progresso, non si ha lo sfruttamento e il diniego dei diritti igienici del lavoratore.

Allora, proprio per questo, come diceva poc'anzi il senatore Tofani, non comprendiamo la scarsa attenzione del Governo all'individuazione delle giuste risorse; non comprendiamo l'attività meritoria del Governo che, presente nella persona del sottosegretario Montagnino, non dà quella risposta che l'opposizione, con un'attività di enorme e fattiva collaborazione in Commissione e in Aula, sta richiedendo per fare sì che questo provvedimento sia di giusta risposta non ad una pretesa, ma ad un'attesa che tutta la popolazione italiana ha sopportato, sensibilizzata specialmente dagli orrendi fatti e dalle disgrazie avvenute di recente nel mondo del lavoro.

Non è pensabile che l'obiettivo venga perseguito attraverso un provvedimento che è contraddittorio tra il primo articolo e gli articoli che rinnovano, aggiungono, novellano ed arricchiscono le disposizioni vigenti, per le parti che giudichiamo positive, e non, invece, attraverso l'individua-

zione di risorse. Ad esempio, si pensi che soltanto per la lettera *p*) dell'articolo 1 del disegno di legge in questione, che è l'unica parte virtuosa della delega, si fa riferimento alle risorse previste nella finanziaria al comma 780, dove si dice specificatamente che quelle erano risorse originate da un tasso d'incremento del gettito contributivo complessivo relativo e, comunque, per un importo non superiore a 300.000 euro.

Ma quelle erano risorse evenienti e non delle risorse certe, tanto che proprio in Commissione bilancio si è dovuta porre una condizione, ricevuta nel testo, che prevede, dopo la correzione al testo inizialmente presentato, che quelle attività di promozione della cultura e delle azioni di prevenzione da finanziare non potranno che aver luogo che a decorrere dall'esercizio 2008 e che potranno essere effettive previo atto di accertamento. Queste due prescrizioni, inserite per non esprimere un parere di contrarietà ex articolo 81 della Costituzione, lasciano vedere come il provvedimento, nell'unica parte virtuosa, prevedeva risorse che non c'erano e risorse che forse non ci saranno.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,45)

(*Segue FERRARA*). Allora, se da un lato non si può che essere d'accordo sulla ricerca della sicurezza, come non dire che questa sicurezza viene ricercata con un atteggiamento vago, di bandiera, demagogico e che tiene conto di una letteratura che è stata assolutamente e totalmente rinnovata, dicevo poc'anzi, non soltanto da Fayol rispetto all'atteggiamento terroristico dello sfruttamento – se una volta soltanto e soltanto una volta si vuole richiamare questa orrenda parola – ma anche rispetto alla relazione tra datore di lavoro e prestatore d'opera, che non esiste più in quella filosofia che è richiamata dalla sinistra estrema della maggioranza.

Quindi, siamo d'accordo sul provvedimento, ma siamo dell'opinione – già espressa più volte e che in ultimo mi permetto di ripetere anch'io – che vada modificato tenendo conto delle nostre proposte di implementazione delle risorse e di diminuzione di una pericolosa penalità che si vuole introdurre nei confronti del datore di lavoro. Oggi non ha significato e trova testimonianza in un atteggiamento retrivo della sinistra e della maggioranza che riteniamo non possa e non debba essere introdotto in quel testo unico, per cui abbiamo manifestato interesse.

Con questa ultima mia dichiarazione, riteniamo che il provvedimento non possa essere esitato nella veste proposta, dovendo assolutamente essere modificato, come gli emendamenti, la discussione e la nostra attività in questa Aula cercheranno di fare. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Treu. Ne ha facoltà.

TREU (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei riprendere alcuni punti di un dibattito molto ricco, che magari qualcuno si è scordato perché risale a qualche giorno fa. Comincio anch'io, come il senatore Tofani, con un richiamo all'utilità e al proficuo lavoro svolto in Commissione, che ha molto migliorato il testo originario del Governo; anche il dibattito in Aula è stato per larga parte utile, anche se non privo di qualche forzatura. Vorrei sottolineare i punti positivi e i progressi che abbiamo insieme ottenuto, rispondendo magari a qualche critica forzata.

La prima osservazione più volte ripetuta è che stiamo migliorando una normativa che non contiene tutto quello che servirebbe per contrastare il tragico fenomeno degli infortuni e delle morti bianche. Qui ci si muove molto sul piano dell'effettività, quindi occorrono organizzazione, intervento pubblico, controllo sociale. Qualcosa è stato fatto, perché i provvedimenti iniziali che ha varato questo Governo, come il Documento unico di regolarità contributiva (DURC) e le normative in materie di appalto, hanno dimostrato già di essere effettivi. Non dimentichiamo che questo è un punto importante. È però notevole l'opera che si può fare per migliorare la normativa e anzitutto consiste, in accordo con l'originario orientamento del testo, nel mettere ordine, nel produrre un testo unico, nel semplificare una normativa estremamente complicata cresciuta negli anni o addirittura nei decenni e quindi di difficile applicazione. Questo è il primo punto su cui siamo impegnati, anche con il contributo dell'opposizione.

Vorrei sottolineare un secondo punto importante, da cui dipende non solo il varo della normativa, ma anche la sua efficace applicazione, vale a dire il rapporto con le Regioni e gli enti locali. Il tentativo operato nella scorsa legislatura in materia si era arenato soprattutto su questo, oltretutto su difficoltà con le parti sociali; al riguardo è stato svolto un ottimo lavoro da parte del Governo e abbiamo ora un provvedimento largamente condiviso, il che rappresenta un'altra garanzia. Le Regioni non hanno, come qualcuno ha qui sostenuto con delle forzature, il compito di stabilire norme diverse: la base della normativa sulla sicurezza deve essere nazionale, però le Regioni e gli enti locali svolgono un compito decisivo in termini di gestione.

Vorrei sottolineare un secondo punto, sempre a proposito del rapporto con le Regioni e dell'effettività del provvedimento, che credo sia decisivo. Abbiamo affrontato, e mi pare ormai marci sulla giusta carreggiata, il tema del coordinamento delle attività di controllo e di ispezione: è anche vero che abbiamo pochi controllori ed ispettori, ma tutti ci dicono che vi è una scarsa organizzazione degli interventi. Era quindi fondamentale rendere efficace il coordinamento, l'azione sinergica dei vari istituti competenti, dal Ministero del lavoro alle ASL, agli altri. Il provvedimento contiene una norma molto importante la cui valenza naturalmente dipenderà dall'azione successiva, ma che mi pare possa prefigurare un futuro di maggiore efficacia in questa fondamentale opera tesa a mettere insieme gli sforzi per controllare milioni di comportamenti, su tutto il territorio, in situazioni diverse. Occorre, appunto, che si realizzi una sinergia, per così dire, tra i soggetti pubblici e i soggetti privati.

Un ulteriore punto richiamato nella discussione e da sottolineare è che abbiamo allargato l'ambito di copertura di riferimento della normativa, tenendo conto delle grandi novità che ci sono state. Dopo attenta e lunga discussione, accogliendo anche suggerimenti dell'opposizione, abbiamo allargato la copertura di queste norme di sicurezza a tutti i generi di lavoro, compresi quelli atipici, spesso i più esposti, ma anche al lavoro autonomo, e l'abbiamo fatto con attenzione. Non si tratta, infatti, di estendere meccanicamente la normativa che vale per il lavoro subordinato ai lavoratori autonomi, ma di estenderla tenendo conto delle specificità, dei rischi particolari e delle condizioni, anche secondo – come abbiamo scritto – le indicazioni dell'Unione Europea.

Sottolineo anche l'allargamento dell'ambito applicativo molto importante, i nessi tra sicurezza interna ai luoghi di lavoro e le conseguenze sull'ambiente esterno; poi, tutta la grande area degli appalti, dei subappalti, delle catene di esternalizzazione che, se non controllate, creano le occasioni più gravi di infortunistica. Anche su questo abbiamo previsto norme immediatamente precettive superando, come su altri punti, la normativa delegata con un progresso mi pare indubbio e largamente condiviso.

Passo ad alcuni punti che sono stati rilevati anche con qualche critica – ripeto – forzata, ma che invece una parte dell'opposizione ha concordato. Anzitutto, la semplificazione, argomento sul quale ci siamo molto impegnati. Non è vero che qui ci sia chi vuole semplificare e chi vuole complicare: siamo tutti convinti della necessità della semplificazione, ma sappiamo quanto è difficile. Abbiamo inserito indicazioni precise, alcune di delega, altre con effetto immediato: ad esempio, abbiamo indicato l'obiettivo dell'unificazione documentale che è importantissimo per far fronte al mare di carte; abbiamo sottolineato la necessità di semplificare l'accesso ai finanziamenti disponibili soprattutto da parte dalle piccole imprese. L'opposizione e le categorie produttive richiamano spesso questo punto fondamentale: abbiamo pertanto indicato chiaramente qual è l'obiettivo, che ovviamente va gestito.

Non è vero – qui c'è proprio la forzatura massima e una distanza che va colmata – che la nostra normativa sia più preoccupata del formalismo o addirittura della repressione e non abbia un accento per la prevenzione, critiche avanzate da alcuni colleghi. Abbiamo indicato alcune attività fondamentali per la prevenzione: abbiamo introdotto un rafforzamento delle rappresentanze sindacali ai vari livelli, che sono uno strumento anche di prevenzione e per questo abbiamo previsto della formazione specifica; abbiamo introdotto e rafforzato le tecniche di monitoraggio; abbiamo previsto un obbligo di formazione per la qualificazione delle imprese che va nella medesima direzione; abbiamo accolto anche indicazioni dell'opposizione sul cosiddetto interpello, che serve a questo, sul ruolo – integrativo e non sostitutivo del controllo pubblico – degli enti bilaterali; abbiamo rafforzato il ruolo del medico competente. Sono indicazioni precise che mostrano come crediamo al compito della prevenzione.

Una ulteriore sottolineatura: attenzione, senatore Sacconi: sostenere che stiamo realizzando interventi per obiettivi si può accettare in senso

lato, ma non è che siamo in una normativa, come quella per esempio del mercato del lavoro, per cui si indica un obiettivo e non importa come lo si raggiunge, qualcuno può fare una cosa, qualcuno ne può fare un'altra. Gli obiettivi sono importanti, ma trattandosi di normativa che ha a che fare con la salute e la sicurezza dei lavoratori alcune norme rigide ed imperative ci devono essere. Non è che se si va verso un obiettivo si può fare quel che si vuole.

Altro punto, molto delicato, riguarda l'apparato sanzionatorio, che è stato discusso a lungo. Vi sono critiche all'attuale impianto un po' da tutte le parti. Per qualcuno siamo troppo repressivi, per qualcun altro saremmo stati assolutori. Credo piuttosto che abbiamo dosato, ovviamente di intesa con i Ministeri competenti, con molta cura il tipo di sanzione. A ciò si aggiunga che si tratta di sanzioni contravvenzionali e non di diritti, con uno stretto rapporto alla proporzionalità. Abbiamo richiesto, inoltre, di graduare le sanzioni per certi soggetti particolarmente esposti, come i cosiddetti preposti. Abbiamo previsto normative sanzionatorie, come le pene interdittive, per i casi gravi. Ma abbiamo dosato le sanzioni, peraltro nella convinzione che si debba valorizzare il cosiddetto ravvedimento e che si debba accompagnare alla sanzione anche l'incentivazione e il premio per i comportamenti virtuosi. Per questo motivo, abbiamo valorizzato le buone prassi. Questo è un punto di equilibrio che riteniamo corretto, realistico ed in linea con le migliori prassi europee.

Un ultimo appello desidero fare, riallacciandomi a quanto detto dal collega Tofani: abbiamo condiviso molte di queste norme e abbiamo ritenuto che su alcuni punti – in particolare sulle norme immediatamente prelettive – si debbano mettere in campo le risorse necessarie per dare loro sostanza. Non si tratta di risorse ingenti, ma sarebbero un test dell'effettività che vogliamo conferire.

Alcuni obiettivi sono stati raggiunti, alcuni miglioramenti sono stati apportati, con l'impegno del Governo, e anch'io mi unisco all'appello affinché si compia uno sforzo ulteriore. Ci sono alcuni punti sui quali occorre ricercare risorse ulteriori – ripeto – di limitata entità. Tra l'altro, ci siamo avvicinati come data al mese di giugno, in cui è più certo anche il tipo di risorse disponibili. Questo appello lo rivolgiamo al Governo affinché ci dia un'ulteriore risposta oltre quella che già ci ha dato. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ROILO, *relatore*. Signor Presidente, anch'io ho apprezzato – lo dico senza nessun atteggiamento formale – il dibattito molto impegnato che si è svolto in Aula, così come è avvenuto, molto positivamente, in Commissione.

Desidero solo fare, rispetto alla discussione molto ampia ed impegnata svoltasi in Assemblea, due considerazioni che mi sembrano di un

certo rilievo rispetto alle critiche avanzate al Governo ed al testo che ha presentato.

Innanzitutto, si è detto che non c'è tutta questa urgenza di procedere sul piano normativo, anche perché il fenomeno degli infortuni sul lavoro è in calo. A tal riguardo, desidero precisare la mia opinione: se da una parte è vero che il numero degli infortuni è indubbiamente diminuito, e i numeri parlano chiaro (pensiamo all'entità del fenomeno negli anni '60-'70, richiamata nel corso della discussione), è altrettanto importante rimarcare che ancora oggi il numero degli incidenti, compresi quelli mortali, è ancora ad un livello inaccettabile. Inoltre, il livello attuale è praticamente stabile da diversi anni e si trova stabilmente al di sopra delle mille unità. Negli ultimi anni abbiamo registrato nei casi più gravi, quelli mortali, un andamento del numero degli infortuni annuo che oscilla tra i 1.200 e i 1.400. Ci sembra, questa, una cifra assolutamente inaccettabile, che attesta un fenomeno socialmente negativo al quale il Parlamento deve porre rimedio dal punto di vista normativo. Non possiamo sottrarci. Ci sono stati richiami solenni da parte del Presidente della Repubblica e sollecitazioni altrettanto importanti, provenienti in particolare dai luoghi di lavoro, affinché il Parlamento si dimostri sensibile ed incisivo su questa materia.

In secondo luogo, il testo che oggi stiamo per votare – come sottolineato e riconosciuto dal senatore Tofani – è davvero molto diverso da quello presentato dal Governo. Quest'ultimo aveva la caratteristica di presentarsi come un insieme di norme tendenti principalmente a riordinare la materia e ad adeguare le normative del nostro Paese a quelle europee. Oggi abbiamo un testo molto articolato (tant'è che siamo passati da uno a dodici articoli) che, da una parte, deve giustamente riordinare, semplificare, adeguarsi alle normative europee – e questo rappresenta naturalmente un punto di partenza importante –, ma dall'altra – lo ricordava da ultimo il senatore Treu – presenta delle novità importanti. Inoltre, grazie al lavoro svolto in Commissione da maggioranza e opposizione, vi sono misure urgenti che se attuate sono in grado di incidere positivamente nel contrastare questa piaga sociale.

Mi auguro davvero che il Parlamento approvi rapidamente questa normativa, consentendo a chi deve operare di disporre di norme aggiornate e davvero efficaci. Naturalmente, le prime responsabilità rispetto all'attuazione delle normative vecchie e nuove competono alle imprese. Non è più possibile continuare ad assistere a ciò cui abbiamo assistito in questi anni: imprese che sostanzialmente si chiamano fuori e si scaricano dalle proprie responsabilità. Questo influisce molto negativamente rispetto ad un fenomeno sociale che tutti denunciavamo e che abbiamo denunciato anche in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e Misto*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, anch'io svolgerò una breve replica cercando di essere puntuale rispetto

alle rilevanti questioni poste nel corso di un dibattito molto responsabile e di un lavoro svolto in Commissione approfondito e fortemente impegnativo.

Occorre riordinare la materia della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute perché proveniamo da cinquant'anni di leggi e di norme sedimentate nel tempo e non più omogenee, anzi, spesso contraddittorie e quindi di difficile applicazione. Con questo provvedimento, pertanto, abbiamo voluto realizzare un'autentica riforma coerente con la normativa europea e l'assetto costituzionale, adeguata ad affrontare il grave problema degli incidenti e delle morti sui luoghi di lavoro, che rappresentano un tributo inaccettabile a cui non vogliamo arrenderci.

I caratteri fondamentali di questa legge sono stati descritti negli interventi precedenti dai senatori e dalle senatrici. Mi permetto di ricordare che il disegno di legge delega risponde ai criteri di riordino, semplificazione, innovazione e si fonda su due pilastri: la prevenzione da un lato, con la diffusione della cultura della sicurezza e delle buone prassi, le misure premiali soprattutto per le piccole e medie imprese, la formazione, la qualificazione delle imprese, meccanismi per stabilire l'idoneità tecnico-professionale delle imprese ai fini della partecipazione agli appalti pubblici, l'integrazione dei sistemi informativi, il potenziamento degli organismi paritetici, il coordinamento su tutto il territorio nazionale delle attività e delle politiche in materia di salute e sicurezza, e dall'altro i controlli, con il coordinamento della vigilanza, l'incremento del personale ispettivo, la sospensione delle attività per gravi e reiterate violazioni della normativa sulla sicurezza, l'interdizione all'accesso di benefici di finanza pubblica per le imprese non virtuose.

Infine, le sanzioni che sono equilibrate e che rappresentano non una formalistica adesione ad un intento punitivo nei confronti dell'azienda, ma un deterrente serio perché calibrate sulla gravità delle infrazioni.

È poi previsto un inasprimento di esse, proprio come deterrente efficace. Tale inasprimento si accompagna all'implementazione del catalogo dei reati presupposto per l'affermazione delle responsabilità amministrative delle persone giuridiche, estendendolo all'ipotesi di omicidio colposo e lesioni colpose commesse in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. Ciò consapevoli dell'esigenza di un sistema sanzionatorio misto che combini l'impiego delle sanzioni di diversa natura.

I principi cardine del testo della delega, contenuti all'articolo 1, sono rappresentati, come poc'anzi è stato ricordato dal senatore Treu, dall'estensione del campo di applicazione. La Commissione lavoro ha, inoltre, integrato l'articolo 1 migliorandolo anche con riguardo alle differenze di genere e alle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati.

Altro principio fondamentale è rappresentato dalla garanzia della uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale finalizzato ad evitare diversificazioni in una materia che riguarda beni fondamentali per la persona, come la salute e la sicurezza sul lavoro.

Mi preme sottolineare che tale esigenza, oltre ad essere stata più volte rimarcata nel dibattito svolto in Commissione, è stata condivisa anche dalle Regioni attraverso il parere favorevole espresso sul disegno di legge delega dalla Conferenza Stato-Regioni.

Ne deriva che allo Stato spetterà individuare nel decreto di attuazione i principi generali sui minimi delle tutele che costituiranno un nucleo intangibile rispetto al quale la potestà legislativa concorrente delle Regioni potrà realizzare deleghe migliorative esercitando le proprie competenze.

Ascoltando anche i rilievi della Commissione lavoro e la richiesta avanzata dalla Commissione d'inchiesta sugli infortuni, oltre che quelli delle parti sociali, abbiamo scelto – e tale scelta è stata condivisa anche da senatori della maggioranza e dell'opposizione che hanno presentato diversi emendamenti poi approvati – di rendere immediatamente prescrittive alcune norme in maniera da rispondere alle esigenze più urgenti, in attesa del completamente del disegno di riforma. Tra queste vorrei ricordare la norma sul coordinamento della vigilanza affidata ai Comitati regionali di coordinamento che riteniamo di fondamentale importanza, quella sull'integrazione degli archivi informativi da parte degli enti e delle amministrazioni con competenze in materia e l'avvio di progetti sperimentali, già nell'anno scolastico 2007-2008, in ambito scolastico e nei percorsi di formazione professionale volti a favorire la conoscenza delle tematiche in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

L'esame del provvedimento da parte della Commissione lavoro ha poi consentito di introdurre nuove norme che hanno reso il testo più completo. Tra queste vorrei ricordare: il riconoscimento alle organizzazioni sindacali e all'associazione dei familiari delle vittime, della possibilità di costituirsi in giudizio, la revisione dei requisiti e delle funzioni del medico competente, la previsione della specifica indicazione nei bandi di gara per i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture dei costi della sicurezza, l'introduzione dello strumento dell'interpello, la tessera di riconoscimento per il personale dell'impresa appaltatrice e subappaltatrice, l'esclusione dei costi della sicurezza dal ribasso d'asta, l'ampliamento dei poteri degli organismi paritetici, la concessione ai datori di lavoro di un credito d'imposta per le spese sostenute per la partecipazione dei lavoratori a programmi e percorsi certificati di carattere formativo in materia di sicurezza e, infine, la modifica dell'articolo 1198 della finanziaria che esclude dalla sospensione delle ispezioni, per le aziende che hanno presentato istanza di regolarizzazione, quelle concernenti la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

Ebbene, credo che il provvedimento sia tutt'altro che claudicante, nonostante alcune giuste osservazioni critiche rivolte in questa sede nel corso di diversi interventi e da ultimo dal senatore Tofani e dal presidente Treu.

In effetti, la normativa che riguardava l'assunzione degli ispettori, che è stata approvata in Commissione nonostante alcune perplessità manifestate dal sottoscritto, presentava una assunzione per circa 600 lavoratori, ossia tutti gli idonei. L'organico del Ministero del lavoro – l'ho fatto presente – è di 400 lavoratori. La copertura finanziaria era limitata soltanto

agli stipendi e non alle spese per l'attività, ai buoni pasto e alle spese di missione, ed essa, seppure formalmente ineccepibile, non era comunque adeguata perché vincolata ai consumi dei tabacchi. Abbiamo inserito una copertura «reale» di 20 milioni di euro, ed abbiamo ridotto a 300 gli ispettori da assumere.

Per quanto attiene il credito d'imposta, la copertura era valida anch'essa solo dal punto di vista formale. Avevamo preoccupazioni dal punto di vista sostanziale ed abbiamo previsto 10 milioni di euro annui per una sperimentazione biennale. Abbiamo inoltre previsto 400.000 euro per la sperimentazione nel campo dei percorsi formativi e scolastici. È chiaro che si tratta di risorse limitate ed esiste l'esigenza di un aumento ulteriore di tali risorse.

Non si può però non riconoscere il progresso fatto dal momento in cui si è pensato ad un provvedimento senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica al successivo passaggio in cui sono previsti 30 milioni e 400.000 euro di stanziamento, oltre a quelli dell'INAIL e quelli previsti nel Programma operativo nazionale (PON) del Ministero del lavoro per la formazione dei lavoratori sulla salute e sicurezza.

L'apertura sicuramente c'è. Mi rammarico, senatore Tofani, per quanto riguarda la normativa prevista per la scuola, ma questo dipende da una violazione dell'ordinamento scolastico: in particolare, viene violato l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, in base al quale le istituzioni scolastiche determinano nel piano dell'offerta formativa il *curriculum* obbligatorio per i propri alunni in modo da integrare la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse liberamente scelte. Le tematiche in questione, comunque, saranno recepite nell'indicazione nazionale per il primo ciclo attualmente in fase di revisione, come saranno oggetto di particolare attenzione in sede di definizione delle linee programmatiche relative al secondo ciclo.

Quindi, si rileva una adesione completa alla volontà di fare formazione nelle scuole. Peraltro, la norma contenuta all'articolo 1, lettera p), punto 3, è indirizzata alla promozione e alla divulgazione della cultura della sicurezza nelle scuole. Quindi, questo argomento, seppure non risolto totalmente in questa fase, è sicuramente all'attenzione del Governo e comunque in sede di attuazione di decreti legislativi sarà risolto, fermo restando che sono già previste le sperimentazioni a partire dal prossimo anno scolastico.

Sono convinto che il tema della sicurezza debba rappresentare un terreno comune di dialogo tra le istituzioni, le forze politiche e sociali, sul quale realizzare quel serrato confronto e quella ricerca di convergenze di cui il mondo del lavoro e l'intero Paese hanno urgente bisogno.

Credo che dovremo continuare a lavorare con questo spirito. L'impegno del Governo sarà quello di garantire un testo unico largamente condiviso ed efficace sul fronte della lotta agli incidenti e alle morti sul lavoro. (Applausi dal Gruppo Ulivo).

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, chiedo di non passare all'esame degli articoli e che prima di procedere alla votazione di tale proposta si verifichi la presenza del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Stiffoni.

Non è approvata.

Comunico che sono pervenuti i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente, che saranno pubblicati nell'allegato B della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROILO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Il mio parere è concorde con quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1507, nel testo proposto dalla Commissione, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, l'emendamento 1.209 modifica la lettera *d*) del comma 2 dell'articolo oggetto del nostro esame.

Ritengo necessaria una migliore formulazione di questa parte dell'articolo perché l'attuale testo del provvedimento, in cui si fa riferimento solo agli adempimenti formali, potrebbe lasciare mano libera ad una semplificazione troppo spinta. Mi spiego meglio. Esistono alcuni adempimenti di carattere formale che il decreto legislativo n. 626 del 1994 ha previsto debbano essere garantiti in ogni caso. Faccio l'esempio dell'obbligo di redigere il documento di valutazione dei rischi, un adempimento formale del cui espletamento viene prevista l'obbligatorietà. Un altro esempio di adempimento formale può essere rappresentato dalla nomina del rappresentante per la sicurezza alla cui obbligatorietà si fa comunque riferimento. Credo sia necessario prevedere l'esclusione di alcuni adempimenti che comunque devono essere poi garantiti.

L'emendamento 1.214, invece, interviene sui criteri volti a stabilire la composizione numerica delle figure professionali nelle Aziende sanitarie locali. Credo che se il disegno di legge fosse approvato nell'attuale formulazione si potrebbe incorrere nel rischio di varare un provvedimento molto depotenziato. Peraltro, richiamando l'intervento del senatore Tofani, faccio presente che questa è una richiesta già contenuta nel documento conclusivo approvato dalla Commissione di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro della passata legislatura.

Do per illustrati gli altri emendamenti per soffermarmi, invece, sull'1.0.204 concernente l'esclusione dei cosiddetti lavoratori precari dallo svolgimento di alcune mansioni, che riguardano il contatto, ad esempio, con agenti cancerogeni, chimici, biologici e l'utilizzo di attrezzature pericolosissime, con la possibilità di correre rischi elevati. Ritengo necessario prevedere l'esclusione dei lavoratori precari dallo svolgimento di alcune mansioni perché non hanno il medesimo obbligo a svolgerle (conseguente alla formazione ed alla informazione) di quelli assunti a tempo pieno. Quindi, possono aumentare i rischi nell'espletamento di queste mansioni proprio perché non sono nelle stesse condizioni degli altri lavoratori.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, i nostri emendamenti sono coerenti con i rilievi che abbiamo rivolto a questo provvedimento nel corso della discussione generale.

In primo luogo, un emendamento ha lo scopo di garantire maggiore tempestività all'entrata in vigore del decreto delegato che dovrà essere prodotto, in base a questo disegno di legge delega, sulla base della conclamata esigenza di garantire quanto prima un Testo unico per dare certezza ed effettività alle disposizioni in materia di salute e sicurezza nel lavoro. Ed, invero, ci sembra che nove mesi, tempo idoneo per altri profili fisiologici, non lo siano altrettanto per la produzione di un decreto delegato,

che sarà redatto sul solco di un'ampia elaborazione che negli ultimi dieci anni è stata intensamente prodotta.

In secondo luogo, alcuni emendamenti sono rivolti a garantire risorse adeguate agli obiettivi, anche in questo caso da tutti riconosciuti, di maggiore investimento nella prevenzione, nell'informazione e nella formazione. In modo specifico proponiamo che l'INAIL, sulla base dell'esperienza già realizzata, possa disporre di un fondo che ripete l'attività di finanziamento che l'istituto in passato ha svolto nei confronti di quelle piccole imprese che realizzano investimenti nelle nuove tecnologie destinate alla prevenzione degli infortuni.

In terzo luogo, una serie di emendamenti è rivolta più generalmente a quell'approccio – che abbiamo considerato doversi privilegiare – per obiettivi. Poco fa il collega Treu dava di questo approccio una versione non corrispondente alla nostra tesi, secondo la quale l'approccio per obiettivi sarebbe in certa misura confliggente con quello per regole. Invece noi riteniamo che l'approccio per regole debba avere il complemento dell'approccio per obiettivi, in modo tale che non si segua la via che questo disegno di legge sembra indicare dell'ulteriore esasperazione degli adempimenti formali, anziché stimolare quanto più la realizzazione di ciò che effettivamente costituisce una prevenzione adeguata rispetto al crearsi dell'evento dannoso. Quindi proponiamo un sistema di monitoraggio presso il CNEL, condiviso dalle parti sociali e dalle istituzioni centrali come da quelle regionali, utile ad orientare le politiche attive rivolte alla salute ed alla sicurezza del lavoro, così come sottolineiamo con forza il ruolo degli enti bilaterali, di quegli organismi che promuovono concordemente le parti sociali e che garantiscono, soprattutto nel tessuto delle imprese diffuse – ove si concentra maggiormente l'infortunio nel lavoro (quindi nell'artigianato, nell'edilizia, nell'agricoltura) – organismi bilaterali che dovrebbero garantire semplificazione degli adempimenti attraverso quel controllo sociale che garantiscono. Nel disegno di legge varato dalla Commissione c'è un accenno agli enti bilaterali, frutto proprio della nostra iniziativa emendativa, che però è francamente insufficiente, perché non garantisce alla bilateralità un'adeguata condizione di vantaggio, tale da incentivare l'organizzarsi degli organismi bilaterali. Mi riferisco, ad esempio, alla possibilità di svolgere attività ispettive e di certificare la corrispondenza dei presidi di sicurezza alle disposizioni vigenti.

L'ultima parte degli emendamenti riguarda l'apparato sanzionatorio. L'apparato sanzionatorio deve avere caratteristiche di proporzionalità, affinché sia effettivamente utile a prevenire il comportamento delittuoso, la violazione. Quando invece si collega alla violazione degli adempimenti formali, cioè non distingue tra gli aspetti più gravi e quelli che invece possono essere frutto di una negligenza, per quanto colpevole, quando arriva poi a prevedere l'interdizione degli amministratori o la sospensione dell'attività dell'impresa, colpisce quei terzi incolpevoli che certamente sono i lavoratori, mette a rischio la stabilità dell'attività produttiva e certamente non scoraggia quegli ambiti di impresa nei quali si concentrano gli infortuni. Mi riferisco a quelle imprese che, muovendosi nel sommerso

o a cavallo tra l'attività legale e quella illegale, non hanno certo il timore di sparire per ricomparire poi rapidamente sotto altre forme organizzative. Si prevede ancora di superare quell'utile alternatività tra l'arresto e l'ammenda che consente la scelta del ravvedimento operoso e quindi della rimozione dei fattori che possono determinare il crearsi del danno per il lavoratore. Il ravvedimento operoso si applica soltanto se c'è la possibilità di sostituire l'arresto con l'ammenda. Invece qui, in alcuni casi, si reintroduce per la prima volta la non alternatività dell'arresto con l'ammenda, eliminando in questo modo la via del ravvedimento operoso che ho sottolineato.

Potrei ancora ricordare come con un nostro emendamento abbiamo inteso sottolineare il potere di disposizione delle attività ispettive. Quel potere di disposizione che consente di stimolare quanto più possibile il rispetto di norme di buona tecnica e la realizzazione di buone prassi. Cioè, al di là di quanto dispongono in modo cogente le norme, che spesso risalgono addirittura agli anni Cinquanta e che descrivono tecnologie di quel tempo, la possibilità di richiedere all'impresa, sulla base di un'attività ispettiva e di un potere di disposizione conferito agli ispettori, tecnologie più recenti, appunto di quei comportamenti che corrispondono alle buone prassi che sono state monitorate. In tal modo, se l'azienda non adempie, se l'azienda non corrisponde alla disposizione che le è stata rivolta, allora si che si determina la sanzione. Questo percorso, ancora una volta, corrisponde all'approccio per obiettivi e non solo all'approccio formalistico.

Insomma, i nostri emendamenti attraversano questo provvedimento e cercano di ricondurlo ad una logica che voglia davvero creare le condizioni per ricondurre il fenomeno a una dimensione ancora più contenuta di quella che già oggi si registra. Una logica caratterizzata per davvero dall'ansia del risultato, rispetto invece a quell'approccio che caratterizza la maggioranza di Governo, tutto formale e formalistico, tutto ispirato ad adempimenti, nel presupposto che l'impresa sia di per sé un luogo pericoloso per il lavoro e per il lavoratore, anzi, come ricordava il collega Ferrara prima, sia fisiologicamente e non patologicamente, come talora disgraziatamente può accadere, il luogo dello sfruttamento del lavoratore.

È questo approccio ideologico che vi frega, ma soprattutto frega il Paese reale. (*Applausi dal Gruppo FI*). Esso infatti non corrisponde alle persone che lavorano in carne ed ossa, ai rapporti di produzione quali si determinano effettivamente nella realtà, quella realtà nella quale noi vogliamo intervenire con norme verosimili, per obiettivi verosimili di reale tutela della salute e della sicurezza nel lavoro, secondo obiettivi quantificabili perché la buona politica si deve sempre più misurare con i risultati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, in primo luogo l'accoglimento da parte del rappresentante del Governo dell'ordine del giorno G1 che riguarda i siti militari di produzione mi permette di ritirare gli emendamenti 1.6 e 1.0.2, in qualche modo coperti dall'ordine del giorno G1. Allo stesso modo, ritiro l'emendamento 1.225 in quanto, anche se non

completamente, è però sufficientemente coperto dal testo della Commissione.

In merito all'emendamento 1.227, si richiede la definizione dei criteri per stabilire gli organici degli organismi di vigilanza in relazione alle specifiche condizioni territoriali (industriali, agricole e commerciale), alla tipologia di concentrazione di lavoratrici e lavoratori e alle peculiarità ambientali. È chiaro che gli organici della vigilanza devono essere rapportati a queste condizioni territoriali per poter essere efficaci. Sempre in questo emendamento viene richiamata anche con forza la necessità del principio di cautela rispetto all'esposizione a sostanze tossiche di lavoratrici e lavoratori.

L'emendamento 1.1, che è abbastanza articolato, ha però una filosofia e una proposta molto semplice: tende ad allargare su diversi terreni i poteri e le prerogative dei RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) che, nonostante i miglioramenti raggiunti in sede di Commissione per quanto riguarda la normativa che li riguarda, a mio avviso restano troppo limitati. L'emendamento 1.1 intende perciò ampliare i loro poteri, garantendo in tal modo un maggiore grado di intervento e quindi una maggiore efficacia, tenuto conto anche dei ricatti e delle debolezze con cui si trovano molte volte ad operare i RLS.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.2, che va in una direzione completamente opposta alla filosofia poc'anzi espressa anche dal senatore Sacconi, esso propone l'abolizione della lettera l) dell'articolo 1, che valorizza gli accordi aziendali sulla sicurezza. Ho molti dubbi in questo senso, data la situazione concreta oggi nelle aziende, con rapporti di forza molto negativi per le organizzazioni sindacali e per i lavoratori in genere. La mia preoccupazione è rispetto alla valorizzazione di quei tipi di accordi e quindi preferirei affermare la forza della norma.

Infine, vorrei anticipare l'emendamento 10.200. La Commissione è già intervenuta proponendo l'abrogazione parziale del famoso comma 1198 della finanziaria, quindi reintroducendo per le imprese che regolarizzano la propria situazione la possibilità di controlli riguardo alla sicurezza e alla prevenzione. Io penso che già siano previste misure positive per le imprese che si regolarizzano e non vedo perché non debba rimanere anche la possibilità di un controllo che riguardi tutti gli aspetti della normale attività di un'azienda, quindi anche rispetto ai contributi, per esempio.

Con il mio emendamento propongo quindi l'abrogazione completa del comma 1.198 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni! Quello in esame è un provvedimento che nasce da buone ed encomiabili intenzioni, ma in realtà si ispira a criteri generali che da parte nostra non sono condivisibili. Esso si ispira, infatti, all'ideologia del comando-controllo, in contrapposizione con la moderna visione della condivisione e del partenariato.

Rischiamo pertanto sostanzialmente di registrare lo stesso risultato negativo colto dal vice ministro Visco con gli studi di settore. Secondo

il Vice ministro, in particolare, la revisione autoritaria degli studi di settore doveva ampliare la platea dei contribuenti e fare in modo che ci fosse un introito fiscale nettamente superiore rispetto allo scorso anno. Si è dimostrato, invece, che in tal modo non si è ampliata la platea dei contribuenti, al punto che le aziende congrue sono diminuite del 30 per cento, mentre sono raddoppiate quelle non congrue, che non rientrano cioè negli studi di settore. L'obiettivo raggiunto dal vice ministro Visco è stato quindi di limitare e far decrescere la platea dei contribuenti.

Con questo provvedimento, se non facciamo riferimento ai criteri cui sostanzialmente si ispirano anche i Paesi avanzati – che sono poi i criteri della condivisione e del partenariato – rischiamo di raggiungere un risultato opposto a quello che animerebbe tutto il disegno di legge. Il rischio di questo provvedimento, infatti, è quello di un formalismo repressivo poco attento alla prevenzione e proprio per evitare tale formalismo abbiamo presentato gli emendamenti 1.68, 1.69 e 1.71, che fanno riferimento alla semplificazione degli adempimenti, che non sono soltanto formali, essendoci anche adempimenti sostanziali che hanno un costo e che rappresentano una vischiosità per l'imprenditore, nonché una diseconomia per le aziende.

Dovete riflettere, ad esempio, su quanto ha affermato ieri il presidente Sarkozy, sottolineando come i Paesi europei si trovino in una fase di difficoltà non solo sui costi, ma anche sui modelli organizzativi della produzione. Ci troviamo, infatti, a competere oggi con Paesi che praticano il *dumping* monetario, sociale, ambientale, sulla sicurezza del lavoro. Nessuno vuole creare competitività su quei *dumping*, anzi, in realtà, in una visione neocolbertiana dovremmo tentare di difendere l'Europa da questa aggressione mercatista; dovremmo fare in modo, in questo momento, che i costi e le difficoltà per l'imprenditore puntino verso un decremento e non verso un incremento.

E poi dovremmo fare in modo che la si smetta anche con il tipo di impostazione secondo cui, per esempio, persino per quanto riguarda la tutela della salute sui luoghi di lavoro bisogna avere particolare riguardo alla differenza di genere e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati. Perché particolare riguardo? I lavoratori non devono essere sui luoghi di lavoro tutti quanti identici di fronte a misure di prevenzione e di repressione? Che significa particolare riguardo? Cosa significa questa presenza di presunte quote all'interno del mondo del lavoro di lavoratori per i quali bisogna avere particolare riguardo?

Mi rendo conto che queste non sono altro che una sorta di richiamo alla ideologia del politicamente corretto. Nell'ideologia del politicamente corretto, infatti, se non si parla delle donne e della moltitudine dei migranti non si è *à la page* sostanzialmente, e non si è promotori di produzione legislativa politicamente corretta. Ma cosa c'entrano queste cose? Stiamo parlando di un disegno di legge, di una legge quadro, di una legge delega la quale deve fare in modo che sia razionalizzato e semplificato tutto il sistema normativo in materia di sicurezza del lavoro.

Questi richiami certamente non aiutano anche perché dovete riflettere su quale può essere l'obiettivo anche disarticolatore delle realtà produttive con un tipo di richiamo normativo del genere. Immaginate un richiamo normativo del genere, che lascia ampia discrezionalità giurisdizionale, nelle mani di un magistrato che vuole disarticolare il sistema produttivo; un magistrato con questo tipo d'impostazione non solo può disarticolare, ma anche discriminare tra un'azienda e l'altra.

Pertanto, abbiamo presentato questi tre emendamenti per fare in modo che si ritorni alla corretta impostazione di tutta la questione della sicurezza del lavoro: un'impostazione che punta al partenariato, alla cooperazione e che tende a stemperare l'antagonismo nei luoghi di lavoro piuttosto che ad accentuarlo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, lei sta chiedendo al relatore di esprimere i pareri. Sono presenti all'articolo 1 anche degli emendamenti del relatore che non sono stati illustrati. Si tratta di proposte di una certa specificità ed importanza. Non credo che si possa considerare dilatoria la richiesta di illustrazione di questi emendamenti, in ordine anche ai ragionamenti ideologici e dialettici che abbiamo fatto. Fra i tanti, cito l'emendamento 1.800a per la richiesta di partecipazione al CNEL; ma, più di questo, mi interessa l'emendamento 1.900, relativo ad una questione appena affrontata in Commissione bilancio.

Speravo, non potendo contemporaneamente partecipare ad entrambe le Commissioni (bilancio e lavoro), di poter sentire la motivazione da parte del relatore. Non si tratta di modifiche di poco conto, ma significative e, mentre nel prosieguo potremo intervenire con dichiarazioni di voto, credo che se il relatore, prima di dare il parere, non intervenga per spiegarci il motivo della proposta, non avremo più la possibilità di averne contezza.

PRESIDENTE. Non c'è modo di dare per forza la parola al relatore; se lo vorrà, potrà intervenire.

ROILO, *relatore*. Signor Presidente, direi che non è il caso di illustrare.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, anche aggiuntivi, presentati all'articolo 1, ad eccezione degli emendamenti 1.860, 1.800a, 1.900, 1.650 e 1.0.208 sui quali esprimo parere favorevole.

Invito a trasformare l'emendamento 1.203 in un ordine del giorno, altrimenti esprimo parere contrario.

Infine, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno G1.100.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

MALAN (*FI*). Grazie per le motivazioni!

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, non c'è un obbligo di motivazione del parere, se è per questo. Non apriamo la discussione sul motivo.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, la ringrazio, so che non c'è un obbligo e che quindi la mia richiesta è caduta invano.

Ringrazio il relatore e il Governo per le ampie delucidazioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28, identico all'emendamento 1.200.

Verifica del numero legale

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai banchi dell'opposizione per la presenza di luci tra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbe la presenza di senatori).

Colleghi, vi saranno diverse votazioni: togliete le schede in eccesso, per cortesia. Nella fila davanti al senatore Garraffa c'è un eccesso di luci. Senatore Vitali, mi dà una mano anche nella sua fila? Senatore Tecce, verifica se dietro lei c'è qualche luce in più?

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dal senatore Poli, identico all'emendamento 1.200, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Non è approvato.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, la ringrazio per il controllo posto per posto. Mi pare che questa sia la formula giusta per garantire che tutti votino solo per sé. Poi, Presidente, le chiederò qualche volta di fare altrettanto anche con riguardo ai banchi del centro-destra e lei certamente lo farà. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Magari in occasione di una votazione in cui anche loro partecipano, perché sull'astensione diventa dura verificare la volontà. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.860.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, dichiariamo il voto favorevole a questo emendamento, che giustamente ricorda gli Statuti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.860, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.700.

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento, specialmente visto che, nonostante le richieste, il relatore, che pure ha presentato e dato parere favorevole all'emendamento che in Commissione ha dato luogo alle parole che qui si vogliono emendare, non ha minimamente motivato perché siano state introdotte. Parlo in particolare di quelle che si riferiscono alle condizioni dei lavoratori immigrati.

L'ho già detto in sede di discussione generale e ho chiesto al relatore di fare il suo mestiere, cioè di spiegare perché sono scritte certe parole. Ho chiesto quali differenze ci sono nella tutela della salute e della sicurezza sul posto di lavoro tra un lavoratore immigrato e un lavoratore non immigrato. Ci sono forse delle differenze anatomiche, fisiologiche? Mi pare proprio di no. E allora ci sono delle cose che vanno bene per i lavoratori italiani e delle altre che non vanno bene per i lavoratori immigrati? Mi pare proprio di no. Se ci fossero delle motivazioni credo che il relatore, in sede di replica, le avrebbe dette, invece ha ignorato completamente questa parte e non ha minimamente motivato il parere contrario. La stessa cosa, naturalmente, ha fatto il rappresentante del Governo.

Ebbene, o si tratta di una aggiunta puramente demenziale – cosa possibile, data la razionalità con cui agisce il Governo in frequenti occasioni – oppure c'è il trucco: si vuole nascondere qui un ennesimo tentativo di allargare le maglie dell'immigrazione. Non si tratta forse dell'ennesimo tentativo di regalare permessi di soggiorno a lavoratori che, magari, si trovano in ambienti insalubri? Lo chiedo. Mi sembra legittimo pensare che potrebbe trattarsi di questo, visto che il Governo su questo punto sta agendo con un disegno di legge e visto che il ministro Ferrero ha preannunciato, addirittura, un decreto-legge.

Cosa si vuole dire con queste parole? Dove i lavoratori immigrati hanno una tutela della salute che sia superiore o inferiore o diversa da quella dei lavoratori italiani? Mi piacerebbe davvero saperlo. Si potrebbe

citare quel passo di Shakespeare dove il prestatore di soldi ebreo dice: «Forse che se ci pungiamo non proviamo anche noi dolore?». A quanto pare, secondo il Governo ed il relatore, alcune cose fanno bene agli immigrati mentre sono dannose per i lavoratori italiani o viceversa. Vogliamo saperlo, oppure si tratta dell'ennesimo imbroglio e dell'ennesima mancanza di riguardo nei confronti del Senato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, non voglio sostituirmi al relatore, però potrei dare un'interpretazione di natura tecnica che vorrei che l'Aula attentamente considerasse, atteso che di queste cose me ne occupo da tanto tempo.

Sarebbe interessante sapere se il relatore abbia mai visto una fabbrica in vita sua. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). È una curiosità che ho. È una curiosità legittima, credo. A me hanno detto che un ingegnere non poteva fare il Ministro della giustizia, magari uno che ha visto una fabbrica poteva fare il relatore sul decreto legislativo n. 626. Se ha visto soltanto uffici sindacali o qualcosa del genere, non so.

Ma esiste un problema pratico, che credo possa diventare importante e gravoso per le nostre aziende. Non so se dietro questa norma vi sia il retropensiero illustrato poc'anzi dal senatore Malan, però sicuramente potrebbe sorgere un altro problema, molto grave, credo, per le aziende: come potrebbero interpretare la norma gli ispettorati locali e le ASL preposte ai controlli secondo cui tutte le istruzioni presenti sui macchinari, i cartelli e la documentazione – molto vasta – relativa al decreto legislativo n. 626 dovrebbero essere tradotte in tutte le lingue, come minimo, dei lavoratori presenti in fabbrica, con un aggravio enorme di costi burocratici per le aziende. Noi riteniamo che chi viene a lavorare in Italia debba essere tenuto a conoscere la lingua italiana, ma se una norma del genere venisse approvata credo che un'interpretazione che potrebbe essere data è questa, con un'ennesima vessazione per le nostre aziende in questo momento. Pregherei di valutare meglio tale aspetto, perché già il decreto legislativo n. 626 è gravoso per le piccole e piccolissime aziende; se ad esso aggiungiamo previsioni come quella di cui stiamo discutendo, considerando che moltissime piccolissime aziende, anche artigianali, oggi si avvalgono di manovalanza e di prestazioni d'opera extracomunitaria, rischiamo veramente di costruire una Babele dal punto di vista della documentazione.

Rifletterei un attimo sulla questione. Non so se ho rubato il mestiere al nostro muto relatore, ma credo che la *ratio* a monte di tale disposizione – a meno che non sia stata messa «a capocchia» per ragioni ideologiche – possa essere proprio questa, e in tal caso è foriera di gravi problemi. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Signor Presidente, credo non si possa non intervenire su questo punto, perché la *ratio* in base alla quale è stata presentata una questione relativa alle differenze di genere e alla condizione dei lavoratori immigrati attiene ad una semplice lettura dei dati INAIL, in cui i lavoratori immigrati rappresentano circa il 16 per cento nel totale degli infortuni. Vi sono ovviamente anche problemi di lingua e di alfabetizzazione, che richiedono una capacità di intervento diretto.

Questo ragionamento va anche collegato con le cifre relative agli infortuni sul lavoro domestico professionale, che coinvolgono 2.500 donne, in larga parte anch'esse lavoratrici immigrate.

Le norme individuate dalla Commissione vanno lette poi in relazione all'emendamento 1.203, che improvvidamente il relatore ha chiesto di ritirare e trasformare in un ordine del giorno (e anticipo che, se venisse ritirato, lo farei mio, chiedendo che venga sottoposto al voto dell'Aula). Tale emendamento, infatti, interviene con contenuti di formazione e di prevenzione su questioni riguardanti anche il lavoro domestico professionale e, tra l'altro, si tratta di interventi che il Ministro della salute ha già anticipato nel corso della sua audizione presso la Commissione infortuni sul lavoro. Sarebbe pertanto opportuno che l'Assemblea mettesse il Ministero in condizione di realizzare una prevenzione più efficace in questo ambito.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, ho appena ascoltato le dichiarazioni del senatore Zuccherini e mi permetto di citare in quest'Aula ciò che ha detto ieri il presidente Tremonti: «Non ho capito». Non riesco a capire cosa c'entri un'attività di tipo professionale con una provenienza di carattere nazionale, a meno che nella testa dei nostri colleghi non vi sia una identificazione per natura, in base alla quale se si è lavoratori extracomunitari si è destinati, per natura appunto, a svolgere quelle funzioni.

Cosa significa, senatore Zuccherini, che il 16 per cento dei lavoratori che subiscono incidenti sul lavoro ha origini extracomunitarie? Questo li espone a rischi diversi e maggiori? Se il 2 per cento proviene da Catanzaro invece che da Bergamo, signor Presidente, è esposto a rischi diversi rispetto ad altri? Tale riferimento non ha alcun tipo di significato nell'ambito di questa normativa, anzi è pericoloso per il suo carattere discriminatorio e razzista. Può portare infatti a conseguenze negative, come quella

descritta dal senatore Castelli, che tra l'altro è l'interpretazione più bonaria, ma anche ad altre, ad esempio forme di tutela speciale che ad altri non vengono assicurate, in nome di un'ideologia o di un concetto di favore verso chi sarebbe in qualche modo penalizzato dalle nostre normative. È un dispositivo che non può trovare ospitalità in norme che devono avere carattere universale, generale e astratto.

Dichiaro pertanto il voto contrario del mio Gruppo sull'emendamento in esame.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, avrei potuto evitare di prendere la parola, poiché condivido quanto affermato poc'anzi dal collega Zuccherini; però intervengo poiché noto che si continua ad insistere sull'argomento e, dalle mie parti, in questi casi si dice che non c'è nessuno più sordo di chi non vuol sentire.

A me pare che la norma prevista sia chiarissima e risponda ad un'esigenza specifica. Intanto, è collocata all'interno dell'articolo 1 in cui sono previste deleghe al Governo... (*Commenti del senatore Malan*). Aspetti un minuto, senatore Malan. Mi sembra si debba trovare un'intesa. Non si può essere tutti d'accordo e associarci ai richiami del Presidente della Repubblica quando qualcuno muore sul lavoro o quando si verifica un grave infortunio e contestare poi una norma, come quella in esame, nella quale, oltre a tenere conto di vari principi come la salvaguardia dei diritti, si suggerisce di porre attenzione ad un dato specifico che caratterizza gli infortuni e cioè al fatto che le donne – e quindi la necessità di parlare di differenza in genere – e i lavoratori immigrati sono particolarmente colpiti. Non che debbano avere un trattamento... (*Commenti del senatore Castelli*). Senatore Castelli, lo dicono le statistiche! Scusi, ma io in fabbrica ci sono stato, ci ho lavorato (forse lei meno), le fabbriche continuo a conoscerle e so quanto dalle sue parti, soprattutto nelle fabbriche dove si sta male, i lavori peggiori li svolgono gli immigrati i quali, essendo spesso meno tutelati degli altri, si trovano nella condizione di subire di più il rischio, l'esposizione.

Perciò questo a me pare un richiamo di buon senso. Se poi lo si vuole interpretare facendo il processo alle intenzioni, o altro, sarebbe meglio ammettere sin d'ora che non avete voglia di discutere di questi problemi. La previsione in questione è talmente chiara che non lascia spazio ad eventuali interpretazioni.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). È propaganda!

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Tende solo a rimarcare il fatto oggettivo che oggi le donne e i lavoratori immigrati, sia maschi che femmine, bene-

ficiano di minori tutele oggettive rispetto alla propria salute: lo dicono le statistiche. Punto. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE e del senatore Turigliatto*).

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo in dissenso dal Gruppo... (*Scambio di battute tra i senatori Tibaldi e Castelli*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, senatore Tibaldi, il collega Galli sta intervenendo. Non vorrei dover sospendere la seduta alle 13,10.

GALLI (*LNP*). Capisco, signor Presidente, che i colleghi della sinistra interpretino la Costituzione in maniera elastica, come il tessuto epiteliale delle gonadi maschili, ma vorrei richiamare l'attenzione del collega Tibaldi ricordandogli che ci sono anche etnie all'interno delle quali, per esempio, si registrano maggiori percentuali di furti in casa, o di reati contro la persona. Prevediamo, allora, un codice penale che vale per gli italiani, uno diverso per i rumeni e un altro ancora per i maghrebini, perché questo è il vostro principio. Se le leggi vengono predisposte sulla base delle percentuali riguardanti le varie provenienze etniche, allora sarebbe il caso di rivedere anche il codice civile in base al fatto che, soprattutto tra le componenti comunitarie, vi sono etnie maggiormente presenti che in altre comunità o rispetto agli italiani. Non so se vi rendete conto di ciò che state dicendo.

Se esiste un problema di sicurezza sui luoghi di lavoro (e c'è indiscutibilmente, nonostante ciò che è stato detto nelle settimane scorse), bisogna riordinare la normativa. Faccio notare però che le regole, in un Paese civile, sono uguali per tutti! Come fate voi che siete i cultori della Costituzione ad introdurre principi che differenziano per provenienza geografica? A noi andrebbe anche bene, perché di cose da dire ne avremmo tante, però tutto ciò mi pare un pochino in contrasto con il vostro abituale modo di ragionare. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Non intendo aprire una discussione sul problema dell'immigrazione e tutto ciò che ad esso è collegato. Quindi, se si intende utilizzare il dissenso per aprire un dibattito, a questo punto – mi spiace – non ci sto e lo rimando alla fine della seduta, per chi vorrà fermarsi con me in Aula, alle ore 14.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PASTORE (*FI*). Presidente, non voterò per dissenso tecnico. Vorrei invitare i colleghi ad una riflessione, e non tanto a quella prospettata dal collega Malan, che probabilmente ha anche un suo fondamento.

Invito i colleghi a leggere il testo del comma 1 dell'articolo 1, e precisamente l'aggiunta della frase che l'emendamento vuole cancellare. Che cosa stabilisce il comma 1 dell'articolo 1? Stabilisce quanto segue: «... garantendo l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali». Si tratta di una formula, quella originaria del disegno di legge, che non farebbe una piega, perché riconosce un principio elementare, ossia il principio dell'uguaglianza, il principio per cui i livelli essenziali in materia di diritti civili e sociali devono essere validi per tutti, senza distinzioni di sesso, razza, religione e via discorrendo.

La Commissione ha aggiunto una frase che contraddice in maniera significativa questa regola costituzionale. Non è una regola operativa, parliamo di diritti e non di attuazione dei diritti sul territorio nelle varie realtà locali nelle quali poi si dispiega la tutela del lavoro. La parte aggiunta che si propone di sopprimere è formulata nel modo seguente. Dopo aver enunciato l'uniformità della tutela per i diritti civili e sociali, si dice: «, anche con riguardo alle differenze di genere e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati». Ciò significa che, in base a questa aggiunta che proponiamo di togliere, ci sono soggetti che hanno diritti speciali e soggetti che hanno diritti ridotti.

Questa formula è assolutamente inaccettabile, poiché – ripeto – mentre nella operatività, nell'attuazione può essere posta una attenzione diversa per situazioni di disagio o di particolare debolezza, nello stabilire il livello essenziale dei diritti non ci può essere questa differenza perché diverso è il sesso del lavoratore (*Applausi dal Gruppo FI*) o diversa è la provenienza del lavoratore e le sue caratteristiche. È una contraddizione insanabile, per cui vorrei invitare a svolgere una riflessione seria sul punto, che tra l'altro indirizza la delega, che quindi sarà rilevante sul piano della legislazione delegata. Si tratta di un punto di diritto sostanziale costituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Colleghi, ho chiesto di illustrare gli emendamenti. Tutti possono intervenire sul loro complesso.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Non si può ricorrere ad un dissenso, che non è tale, per non intervenire sul merito. Per il suo Gruppo, senatore Sacconi, hanno già parlato due persone. Interviene in dissenso totale? Come voterà? Contrarissimo o favorevolissimo?

In ogni caso, le do la parola.

SACCONI (*FI*). Mi astengo per una ragione – lo dico ai colleghi – non tecnica ma concretamente riferita all'emendamento.

Condivido la necessità di articolare, in relazione al genere, le norme relative alla tutela della salute e sicurezza del lavoratore e della lavoratrice. Non c'è dubbio che differenze antropologiche e fisiologiche determinano – per esempio – la necessità di dispositivi di protezione individuale assolutamente più robusti nel caso del genere femminile, ossia della lavoratrice, e le statistiche relative alle lavoratrici corrispondono effettivamente alla necessità di alzare le soglie di protezione ad esse rivolte. Per questo aspetto non condivido l'emendamento e mi astengo.

Condivido invece l'emendamento e mi unisco alle considerazioni che sono state già fatte per quanto riguarda i lavoratori immigrati, perché in questo caso la statistica non sovviene. Essa ci dice che gli infortuni sono più presenti fra i lavoratori immigrati – come è stato già detto – in relazione ai *bad jobs* nei quali essi si concentrano, in quanto sono lavori rifiutati molto spesso dai cittadini residenti. In questo caso, però, la statistica non si può in alcun modo risolvere in adempimenti o obblighi maggiori per il datore di lavoro, perché essa si riferisce soltanto ad un aspetto oggettivo: la particolare concentrazione in lavori a più alto rischio, come quelli del settore edile, dove si registra la più alta percentuale di lavoratori immigrati. Quindi, per l'edilizia varranno le disposizioni che, come è giusto che sia, intendono proteggere più attentamente tanto il lavoratore immigrato quanto quello non immigrato.

Questa e non altra è la ragione del mio voto di astensione sull'emendamento 1.700.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, alla luce delle considerazioni del senatore Sacconi, che condivido pienamente, chiedo che l'emendamento in esame sia votato per parti separate. Si è infatti giustificata la previsione di una differenza riferita alle lavoratrici...

PRESIDENTE. Senatore Malan, faccia la sua proposta rispetto al testo dell'emendamento.

MALAN (*FI*). Propongo di votare la prima parte dell'emendamento fino alle parole «condizione delle lavoratrici», fermo restando che se la prima parte dovesse essere respinta – cosa che non credo avvenga – sarebbe possibile votare la seconda.

PRESIDENTE. Senatore Malan, per quanto mi riguarda, nell'emendamento si fa riferimento a due categorie differenti e quindi sarebbe accoglibile la votazione per parti separate.

POLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI (*UDC*). Signor Presidente, io non ho illustrato l'emendamento 1.700, ma credo che quando si parla di sicurezza sui luoghi di lavoro si faccia riferimento al principio generale di sicurezza.

Non capisco perché il Governo abbia espresso parere contrario sull'emendamento in esame, a fronte di una pronuncia favorevole sulla proposta di prestare maggiore attenzione e riguardo ai lavoratori anziani, i quali, in base alle statistiche, risultano essere coinvolti in numerosi incidenti. L'emendamento 1.700 affronta il tema della discriminazione e richiede che sia prestata attenzione alle donne lavoratrici e agli immigrati. Credo che il principio di prevenzione debba essere generalizzato e applicato a tutti; quindi, deve essere possibile salvaguardare la salute di tutti i lavoratori. Non capisco questa differenza di posizioni, una relativa agli anziani e l'altra relativa alle donne e agli immigrati per i quali l'emendamento 1.700 prevede un'attenzione aggiuntiva. Ricordo a tale proposito che il comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge fa esplicito riferimento al «rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali». Credo sia diritto di tutti lavorare in una migliore condizione di sicurezza.

Annuncio pertanto, come è ovvio, il mio voto favorevole sull'emendamento 1.700.

DI SIENA (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SIENA (*SDSE*). Signor Presidente, rinuncio al mio intervento perché la discussione è andata oltre rispetto allo scambio di opinioni svoltosi in Aula.

Prego, però, la Presidenza e chi coadiuva il suo lavoro di guardare all'intero emiciclo perché sia possibile a tutti noi partecipare al dibattito.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Di Siena. Mi spiace non averla vista. Ho notato solo il cenno del senatore Zuccherini di voler intervenire, ma non il suo.

DI SIENA (*SDSE*). Deve guardare un po' più a sinistra qualche volta! (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PASTORE (*FI*). Il presidente Calderoli ha il torcicollo.

PRESIDENTE. A volte il torcicollo impedisce rotazioni adeguate che potrebbero risultare pericolose.

Poiché è stata chiesta la votazione dell'emendamento per parti separate, passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.700.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.700, presentato dal senatore Poli, fino alle parole «delle lavoratrici».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1507

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento 1.700.

Verifica del numero legale

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1507

PRESIDENTE. Metto ai voti la restante parte dell'emendamento 1.700, presentato dal senatore Poli.

Non è approvata. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1507

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). L'emendamento 1.41 è davvero rilevante. Tocca un aspetto della complessiva riforma e della produzione del Testo unico, che poi tornerà in altri emendamenti. Infatti, qui si propone che si affermi – quale criterio ispiratore della intera disciplina – la commisurazione degli adempimenti alle caratteristiche settoriali e dimensionale delle aziende.

Il problema si pone perché tutto il sedimento normativo, che qui dovrà essere riunito, semplificato ed anche in parte sottoposto a novazione, è essenzialmente costruito sull'impresa di grandi dimensioni, strutturata, organizzata, alla quale si chiedono adempimenti sostenibili da questa dimensione d'impresa. Ma proprio per la volontà di rendere le disposizioni più effettive, rispetto al grado di ineffettività che largamente riscontriamo, in particolare nelle piccole imprese, è importante che vi sia da parte del legislatore la capacità di adattare molte disposizioni alla dimensione aziendale, alle caratteristiche quindi anche settoriali dell'impresa; che cioè la disciplina si articoli quanto più in modo da essere, come diciamo sempre, effettiva, in modo da avere ragionevolmente una prospettiva di effettiva applicazione.

Per questa ragione, l'emendamento 1.41 va sostenuto, così come sosterremo altri emendamenti nostri e di altri colleghi che sempre si riconducono a questo fondamentale obiettivo: avere disposizioni che si articolano, anche in relazione ai settori ed alle dimensioni aziendali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Voteremo l'emendamento 1.41. Però, vorrei svolgere una riflessione: il decreto legislativo n. 626 è intervenuto nella nostra legislazione con gravi conseguenze dal punto di vista organizzativo ed anche economico, soprattutto sul tessuto delle piccole e medie aziende, ormai

da quasi dieci anni perché, di fatto, comincia ad essere applicato intorno al 1996.

Vi è un dato curioso, nel modo più assoluto, in tutto ciò: se vediamo la curva degli incidenti dagli anni Ottanta ad oggi, questa è discendente. Quindi non è vero che siamo in emergenza incidenti. Essi stanno diminuendo da vent'anni in Italia, legati soprattutto alla modernizzazione dei cicli tecnologici.

Oggi le macchine sono quasi tutte automatiche, quindi è evidente che chi lavora sulle macchine automatiche si fa meno male di chi lavora sulle macchine manuali. Se andiamo a vedere questa curva, ci rendiamo conto che essa non è stata modificata in nulla dall'intervento del decreto legislativo n. 626. Cioè, l'incidentalità e la mortalità in Italia nelle aziende manifatturiere ha continuato a diminuire esattamente con lo stesso *trend* che aveva prima che venisse introdotto il decreto n. 626. Questo ci dovrebbe far riflettere. Dov'è l'incidentalità? Soprattutto dove c'è lavoro nero. Questo è il punto.

Sono spaventato da questo disegno di legge, che rischia di introdurre nelle nostre aziende ulteriori adempimenti burocratici. Perché il legislatore cosa fa? Se vuole modificare una legge, raramente toglie, ma aggiunge altre norme, se non altro per giustificare a se stesso il fatto che esiste. Noi siamo qui, dobbiamo lavorare, dobbiamo produrre; ma attenzione, andremo a richiedere adempimenti che poi, fuori di qui, non qui dentro, le piccole e medie aziende dovranno tradurre in adempimenti concreti e che rischiano di rimanere soltanto sulla carta.

Torno rapidamente sulla questione dei lavoratori e delle lavoratrici extracomunitari. È vero che, abituati a noi stessi, forse diamo scarsa fiducia al legislatore, forse questo è il dato; però, già oggi il decreto n. 626 distingue chiaramente le donne dagli uomini, è del tutto ovvio. Pensiamo soltanto alle norme per il sollevamento dei pesi; c'è tutta una normativa che prescrive le modalità del loro sollevamento, come si possono sollevare, il peso massimo che si può sollevare (che, come è evidente, è diverso per gli adolescenti). Sono previste anche differenze in considerazione dell'età e del genere, perché – è ovvio – il legislatore, anche se in Italia non gode di buona fama, fino a qui c'era arrivato.

Quindi, questi aspetti sono già previsti. Per il resto, mi sembra che riecheggino un dibattito che si svolse nel 1993, quando alla Camera si discusse la cosiddetta legge Panda. La sinistra ha la strana voglia di cercare di individuare alcuni generi e alcune classi diversi dagli altri. Non capisco perché. Tra l'altro, avete dimenticato i *gay*, che di solito sono sempre nelle vostre preoccupazioni. Non capisco perché non li avete previsti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

State tranquilli colleghi, questa è una norma patentemente anticostituzionale che verrà cassata dalla Costituzione, perché il diritto alla salute e il diritto alla sicurezza sono diritti universali che non possono essere rescissi e scissi in funzione del genere e della provenienza. Quindi, sarà una norma che sicuramente cadrà sotto la mannaia della Corte. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore De Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1507

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, mi vorranno scusare i colleghi per l'ora tarda in cui intervengo, ma la chiusura della seduta è fissata per le ore 14 e continuiamo a votare emendamenti al provvedimento che, come è stato dichiarato e argomentato prima dai colleghi, sono di una certa importanza per la nostra parte politica.

In proposito, vorrei approfittare della cortesia ai colleghi della maggioranza per chiedere di prestare attenzione all'emendamento 1.30, che fa riferimento al comma 2 dell'articolo 1, laddove, all'inizio, si dice che i decreti di cui al comma 1, cioè il decreto o i decreti che faranno seguito alle deleghe di cui al comma stesso, dovranno essere adottati realizzando il necessario coordinamento con le disposizioni vigenti, nel rispetto degli elencati principi e criteri direttivi generali. Le successive lettere stabiliscono poi quali sono i principi e i criteri.

Colleghi, richiedo la vostra attenzione per ricordare i principi e i criteri della lettera *b*) – su cui ha parlato il senatore Sacconi poc'anzi – che riguardano l'applicazione della normativa in materia di salute sul lavoro a tutti i settori di attività e a tutte le tipologie di rischio: ebbene, a tale proposito non è stata accettata la correzione che ciò fosse fatto con un elemento salvifico rispetto ai principi della commisurazione degli adempimenti di funzione.

C'è ancora la possibilità di dare la giusta correzione alla proposta che proviene dalla Commissione, quella di aggiungere, dopo le parole «tipologie di rischio», soltanto tre parole che avrebbero il significato di ricondurre la disposizione all'interno, se non propriamente nel perimetro esatto, così come richiesto dall'emendamento 1.41, o almeno in un perimetro un po' più allargato, ma comunque più specifico rispetto a quello, troppo esteso (con una conseguente disciplina che non sarebbe stata effettiva), del testo così come presentato.

Questo perché, come abbiamo già detto sia in Commissione, sia in Aula, il sedimento normativo in relazione alla sicurezza sul lavoro fa necessariamente riferimento alle grandissime aziende; necessariamente deve essere un sedimento normativo che nella raccolta di tutto ciò che è stato fatto, detto e scritto, degli indirizzi che sono stati tracciati, ha come punto ultimo il raggiungimento di obiettivi che in primo luogo cercano di ricondurre i grandi insediamenti al rispetto delle normative e quindi, in tal senso, a far sì che l'applicazione determini una conseguenza culturale e un rispetto delle normative: in una parola, una linearità, dalle aziende più grandi a quelle più piccole. Ma cosa consegue da un'applicazione di una delega così estesa? Che i decreti delegati, che – ricordiamo – perverranno ai due rami del Parlamento e nelle Commissioni di merito non per un parere vincolante, ma soltanto consultivo, non potranno incidere, come è avvenuto e come diceva il senatore Castelli per la legge n. 626, sulla possibilità di accompagnare le aziende nel raggiungimento di quegli obiettivi.

La conseguenza potrebbe essere non il raggiungimento di un luogo di lavoro più sicuro, ma di una rinuncia da parte delle piccole aziende al conseguimento dei perimetri di sicurezza e quindi, a questo punto, un danno economico, che è il motivo per cui in Commissione bilancio ci siamo battuti affinché la delega non fosse generica e indicasse le risorse necessarie perché gli obiettivi venissero raggiunti. Invece, ci troviamo di fronte ad una realtà diversa, cioè la previsione della ricerca delle risorse viene proiettata soltanto nei decreti successivi.

In questo modo, il raggiungimento degli obiettivi potrebbe essere svilito, sminuito, non realizzato e in questo senso la correzione richiesta attentamente dal senatore De Poli potrebbe dare non solo la possibilità che i decreti raggiungano l'obiettivo, cosa su cui tutti siamo d'accordo, ma che lo raggiungano con una norma di accompagnamento che è il fine ultimo non soltanto dell'emendamento 1.41, ma anche dei successivi 1.3 e 1.16, su cui ci riserviamo di intervenire sperando che però ciò sia reso

inutile dall'accoglimento della nostra proposta da parte dei colleghi della maggioranza.

Comunque, noi la difendiamo e cercheremo, anche con altri interventi dell'opposizione, di arrivare alla sua condivisione e approvazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1507

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

CARRARA (*FI*). Presidente, chiedo a soli 12 colleghi di appoggiare la mia richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore, lei è un po' restrittivo. Se ce ne fossero di più dovremmo prenderli.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1507

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Poli, tocca un aspetto, che ritornerà in successivi emendamenti, relativo all'applicazione della normativa in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro a tutti i lavori.

Questo era un obiettivo già presente nella legge Biagi, che ha esteso le tutele fondamentali in materia di tutela e sicurezza sul lavoro a tutte le nuove tipologie di lavoro. Allo stesso modo, nella delega inserita nella legge di semplificazione, approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura, si prevedeva di estendere – per la prima volta, peraltro, nel nostro ordinamento – ai lavoratori autonomi alcune misure relative alla loro salute e sicurezza, mentre i loro dipendenti sono ovviamente già tutelati dalle disposizioni vigenti.

Vorrei ricordare, inoltre, che la Commissione europea non ha raggiunto a questo proposito un orientamento concorde: non esiste infatti una direttiva che imponga di estendere anche ai lavoratori autonomi le norme che riguardano la tutela e la sicurezza sul lavoro.

Tale emendamento evidenzia come non si possano considerare i lavoratori autonomi soggetti alle stesse disposizioni dei lavoratori subordinati. Più avanti proporremo – con un passo avanti significativo, peraltro – che si limiti la normativa relativa ai lavoratori autonomi ai dispositivi di protezione individuale e al periodico controllo sanitario. La premessa per un emendamento di questo tipo, che successivamente esamineremo, è di eliminare il riferimento ai lavoratori autonomi, perché per essi deve valere una disciplina speciale che, come ho detto, li consideri destinatari, oggi e non ieri, delle norme che mirano a proteggere la tutela e la sicurezza sul lavoro, ma in una dimensione del tutto speciale, come del resto già oggi dispongono gli stessi atti e le raccomandazioni della Commissione europea; non le direttive, come ho detto, perché non esiste un orientamento comune al riguardo.

In questo senso annunciamo quindi il nostro voto favorevole all'emendamento presentato dal collega Poli. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1507

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Poli.

Non è approvato.

Colleghi, sulla base di quanto sto per comunicarvi, credo si possano concludere qui i nostri lavori, prima di procedere a rischiose verifiche del numero legale. Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ieri sera, a conclusione della seduta – e quindi successivamente alla comunicazione dell'ordine del giorno di oggi – è stata presentata dal prescritto numero di senatori la richiesta di rimessione all'Assemblea del parere della 1ª Commissione permanente sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge sulla liberalizzazione dei mercati energetici.

Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, la deliberazione dell'Assemblea deve avvenire entro cinque giorni. Il Senato è pertanto convocato lunedì 25 giugno, alle ore 18, per la predetta deliberazione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, nel dare appuntamento ai colleghi per lunedì alle ore 18, volevo chiederle una cortesia: se può interporre i suoi buoni uffici affinché la prossima volta, verificandosi le

stesse circostanze, sia possibile procedere ad esprimere il voto sui presupposti nella giornata di giovedì, anziché nella giornata di lunedì. Mi pare utile per il buon andamento dei nostri lavori. Capisco che, forse, questa volta non si è potuto fare, ma in futuro sarebbe il caso di adottare questo sistema.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, la mia personale interpretazione della lettera dell'articolo 78, comma 3, mi fa dire che il Presidente mette e inserisce; questo perché si legge: «sottopone (...) al voto dell'Assemblea», e non si parla di inserimento all'ordine del giorno. Quindi, avrei dato una lettura come la sua. Non essendovi oggi il Presidente in sede, si è preferita questa strada che mi sembra più elegante e accettabile.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,43*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia (1507)

ORDINE DEL GIORNO

G1

TURIGLIATTO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

verificata l'incongruità dell'effettuazione dei controlli e del rilascio delle certificazioni riguardanti la sicurezza dei siti di pertinenza del Ministero della difesa affidati alla stessa amministrazione, secondo le previsioni del decreto ministeriale n. 284 del 14 giugno 2000,

impegna il Governo:

alla revisione di tale disposizione in direzione dell'attribuzione alle AUSL della vigilanza sul rispetto delle norme di legge in tutte le aree in cui si svolgono attività lavorative, nonché nei siti di pertinenza del Ministero della difesa, con l'esclusione parziale o totale solo di quelli coperti da segreto militare.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

(Delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto e la riforma delle disposizioni vigenti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, in conformità all'articolo 117 della Costituzione e garantendo l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati, realizzando il necessario coordinamento con le disposizioni vigenti, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) riordino e coordinamento delle disposizioni vigenti, nel rispetto delle normative comunitarie e delle convenzioni internazionali in materia, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 117 della Costituzione;

b) applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro a tutti i settori di attività e a tutte le tipologie di rischio, anche tenendo conto delle peculiarità o della particolare pericolosità degli stessi e della specificità di settori ed ambiti lavorativi, quali quelli presenti nella pubblica amministrazione, come già indicati nell'articolo 1, comma 2, e nell'articolo 2, comma 1, lettera *b)*, secondo periodo, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, nel rispetto delle competenze in materia di sicurezza antincendio come definite dal decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, e del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, nonché assicurando il coordinamento, ove necessario, con la normativa in materia ambientale;

c) applicazione della normativa in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro a tutti i lavoratori e lavoratrici, autonomi e subordinati, nonché ai soggetti ad essi equiparati prevedendo:

1) misure di particolare tutela per determinate categorie di lavoratori e lavoratrici e per specifiche tipologie di lavoro o settori di attività;

2) adeguate e specifiche misure di tutela per i lavoratori autonomi, in relazione ai rischi propri delle attività svolte e secondo i principi della raccomandazione 2003/134/CE del Consiglio, del 18 febbraio 2003;

d) semplificazione degli adempimenti meramente formali in materia di salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, nel pieno ri-

spetto dei livelli di tutela, con particolare riguardo alle piccole, medie e micro imprese; previsione di forme di unificazione documentale;

e) riordino della normativa in materia di macchine, impianti, attrezzature di lavoro, opere provvisoriale e dispositivi di protezione individuale, al fine di operare il necessario coordinamento tra le direttive di prodotto e quelle di utilizzo concernenti la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro e di razionalizzare il sistema pubblico di controllo;

f) riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, per la violazione delle norme vigenti e per le infrazioni alle disposizioni contenute nei decreti legislativi emanati in attuazione della presente legge, tenendo conto della responsabilità e delle funzioni svolte da ciascun soggetto obbligato, con riguardo in particolare alla responsabilità del preposto, nonché della natura sostanziale o formale della violazione, attraverso:

1) la modulazione delle sanzioni in funzione del rischio e l'utilizzazione di strumenti che favoriscano la regolarizzazione e l'eliminazione del pericolo da parte dei soggetti destinatari dei provvedimenti amministrativi, confermando e valorizzando il sistema del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758;

2) determinazione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda, previste solo nei casi in cui le infrazioni ledano interessi generali dell'ordinamento, individuati in base ai criteri ispiratori degli articoli 34 e 35 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni, da comminare in via esclusiva ovvero alternativa, con previsione della pena dell'ammenda fino a euro ventimila per le infrazioni formali, della pena dell'arresto fino a tre anni per le infrazioni di particolare gravità, della pena dell'arresto fino a tre anni ovvero dell'ammenda fino a euro centomila negli altri casi;

3) previsione della sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro fino ad euro centomila per le infrazioni non punite con sanzione penale;

4) la graduazione delle misure interdittive in dipendenza della particolare gravità delle disposizioni violate;

5) il riconoscimento ad organizzazioni sindacali ed associazioni dei familiari delle vittime della possibilità di esercitare, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 91 e 92 del codice di procedura penale, i diritti e le facoltà attribuiti alla persona offesa, con riferimento ai reati commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale;

g) revisione dei requisiti, delle tutele, delle attribuzioni e delle funzioni dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale, compreso il medico competente, anche attraverso idonei percorsi formativi, con particolare riferimento al rafforzamento del ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale; introduzione della figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo;

h) rivisitazione e potenziamento delle funzioni degli organismi paritetici, anche quali strumento di aiuto alle imprese nell'individuazione di soluzioni tecniche e organizzative dirette a garantire e migliorare la tutela della salute e sicurezza sul lavoro;

i) realizzazione di un coordinamento su tutto il territorio nazionale delle attività e delle politiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, finalizzato all'emanazione di indirizzi generali uniformi e alla promozione dello scambio di informazioni anche sulle disposizioni italiane e comunitarie in corso di approvazione, nonché ridefinizione dei compiti e della composizione, da prevedere su base tripartita e di norma paritetica e nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di cui all'articolo 117 della Costituzione, della commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro e dei comitati regionali di coordinamento;

l) valorizzazione, anche mediante rinvio legislativo, di accordi aziendali, territoriali e nazionali, nonché, su base volontaria, dei codici di condotta ed etici e delle buone prassi che orientino i comportamenti dei datori di lavoro, anche secondo i principi della responsabilità sociale, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati, ai fini del miglioramento dei livelli di tutela definiti legislativamente;

m) previsione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, fondato sulla specifica esperienza, ovvero sulle competenze e conoscenze in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, acquisite attraverso percorsi formativi mirati;

n) definizione di un assetto istituzionale fondato sull'organizzazione e circolazione delle informazioni, delle linee guida e delle buone pratiche utili a favorire la promozione e la tutela della salute e sicurezza sul lavoro, anche attraverso il sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, che valorizzi le competenze esistenti ed elimini ogni sovrapposizione o duplicazione di interventi;

o) previsione della partecipazione delle parti sociali al sistema informativo, costituito da Ministeri, regioni e province autonome, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) e Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), e del concorso allo sviluppo del medesimo da parte degli organismi paritetici e delle associazioni e degli istituti di settore a carattere scientifico, ivi compresi quelli che si occupano della salute delle donne;

p) promozione della cultura e delle azioni di prevenzione, da finanziare, a decorrere dall'anno 2008, per le attività di cui ai numeri 1) e 2) della presente lettera, a valere, previo atto di accertamento, su una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 780, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accertate in sede di bilancio consuntivo per l'anno 2007 dell'INAIL, attraverso:

1) la realizzazione di un sistema di governo per la definizione, tramite forme di partecipazione tripartita, di progetti formativi, con parti-

colare riferimento alle piccole, medie e micro imprese, da indirizzare, anche attraverso il sistema della bilateralità, nei confronti di tutti i soggetti del sistema di prevenzione aziendale;

2) il finanziamento degli investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro delle piccole, medie e micro imprese, i cui oneri siano sostenuti dall'INAIL, nell'ambito e nei limiti delle spese istituzionali dell'Istituto. Per tali finanziamenti deve essere garantita la semplicità delle procedure;

3) la promozione e la promulgazione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro all'interno dell'attività scolastica ed universitaria e nei percorsi di formazione, nel rispetto delle disposizioni vigenti e in considerazione dei relativi principi di autonomia didattica e finanziaria;

q) razionalizzazione e coordinamento delle strutture centrali e territoriali di vigilanza nel rispetto dei principi di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, e dell'articolo 23, comma 4, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, al fine di rendere più efficaci gli interventi di pianificazione, programmazione, promozione della salute, vigilanza, nel rispetto e nella verifica dei risultati, per evitare sovrapposizioni, duplicazioni e carenze negli interventi e valorizzando le specifiche competenze, anche riordinando il sistema delle amministrazioni e degli enti statali aventi compiti di prevenzione, formazione e controllo in materia e prevedendo criteri uniformi ed idonei strumenti di coordinamento;

r) esclusione di qualsiasi onere finanziario per il lavoratore e la lavoratrice subordinati e per i soggetti ad essi equiparati in relazione all'adozione delle misure relative alla sicurezza e alla salute dei lavoratori e delle lavoratrici;

s) revisione della normativa in materia di appalti prevedendo misure dirette a:

1) migliorare l'efficacia della responsabilità solidale tra appaltante ed appaltatore e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti, anche attraverso l'adozione di meccanismi che consentano di valutare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese pubbliche e private, considerando il rispetto delle norme relative alla salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro quale elemento vincolante per la partecipazione alle gare relative agli appalti e subappalti pubblici e per l'accesso ad agevolazioni, finanziamenti e contributi a carico della finanza pubblica;

2) modificare il sistema di assegnazione degli appalti pubblici al massimo ribasso, al fine di garantire che l'assegnazione non determini la diminuzione del livello di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

3) modificare la disciplina del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, prevedendo che i costi relativi alla sicurezza debbano essere specificamente indicati nei bandi di gara e risultare congrui rispetto all'en-

tità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture oggetto di appalto;

t) rivisitazione delle modalità di attuazione della sorveglianza sanitaria, adeguandola alle differenti modalità organizzative del lavoro, ai particolari tipi di lavorazioni ed esposizioni, nonché ai criteri ed alle linee guida scientifici più avanzati, anche con riferimento al prevedibile momento di insorgenza della malattia.

u) rafforzare e garantire le tutele previste dall'articolo 8 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277;

v) introduzione dello strumento dell'interpello previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, relativamente a quesiti di ordine generale sull'applicazione della normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, individuando il soggetto titolare competente a fornire tempestivamente la risposta, anche attraverso la costituzione di organismi cui partecipino le diverse amministrazioni statali e regionali aventi competenza in materia.

3. I decreti di cui al presente articolo non possono disporre un abbassamento dei livelli di protezione, di sicurezza e di tutela o una riduzione dei diritti e delle prerogative dei lavoratori e delle loro rappresentanze.

4. I decreti di cui al presente articolo sono adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il Ministro della salute, il Ministro delle infrastrutture, limitatamente a quanto previsto dalla lettera *s)* del comma 2, il Ministro dello sviluppo economico, limitatamente a quanto previsto dalla lettera *e)* del comma 2, di concerto con il Ministro per le politiche europee, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro della solidarietà sociale, limitatamente a quanto previsto dalla lettera *l)* del comma 2, nonché gli altri Ministri competenti per materia, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro.

5. Gli schemi dei decreti legislativi, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti ai commi 1 e 6 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

6. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dal presente articolo, il Governo può adottare, attraverso la procedura di cui ai commi 4 e 5, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

7. Dall'attuazione dei criteri di delega recati dal presente articolo, con esclusione di quelli di cui al comma 2, lettera *p*), numeri 1) e 2), non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, per gli adempimenti dei decreti attuativi della presente delega le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse, umane, strumentali ed economiche, allo stato in dotazione alle medesime amministrazioni.

EMENDAMENTI

1.28

POLI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «nove» con la seguente: «sei».

1.200

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Id. em. 1.28

Al comma 1, sostituire la parola: «nove» con la seguente: «sei».

1.15

POLI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «per il riassetto e la riforma delle disposizioni vigenti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro» con le seguenti: «per la riforma in materia di salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro ed il riassetto normativo con le disposizioni vigenti».

1.860 (già 1.0.200)

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «all'articolo 117 della Costituzione». aggiungere le seguenti: «e agli statuti delle Regioni a statuto speciale e

delle province autonome di Trento e Bolzano, e alle relative norme di attuazione».

1.700

POLI

Respinto. Votato per parti separate.

Al comma 1, sopprimere le parole: «, anche con riguardo alle differenze di genere e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati».

1.41

DE POLI

Respinto

Al comma 2, lettera b), premettere le seguenti parole: «fatto salvo il principio della commisurazione degli adempimenti in funzione delle caratteristiche settoriali e delle dimensioni aziendali.».

1.30

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera b), inserire, dopo le parole: «tutte le tipologie di rischio» le seguenti: «ad esse connesse».

1.16

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera b), sopprimere, dopo le parole: «tutte le tipologie di rischio,» la seguente: «anche».

1.27

POLI

Respinto

Al comma 2, lettera c), sopprimere, dopo le parole: «i lavoratori e lavoratrici» le seguenti: «, autonomi e subordinati, nonché ai soggetti ad essi equiparati».

1.7

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «, autonomi e».

Conseguentemente, sopprimere il numero 2).

1.701

POLI

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «, autonomi e».

Conseguentemente, sopprimere il numero 2).

1.17

POLI

Al comma 2, lettera c), numero 1), sostituire le parole: «per specifiche tipologie di lavoro o settori di attività», con le seguenti: «per specifiche tipologie di lavoro, settori di attività o età dei soggetti».

1.39

GALLI

Al comma 2, lettera c), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive integrazioni e modificazioni».

1.203

TREU, ZUCCHERINI, TIBALDI, ROILO, ADRAGNA, ALFONZI, DI SIENA, BOBBA, DE SIMONE, LIVI BACCI, MONGIELLO

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 1), aggiungere, il seguente:

«1-bis) misure di particolare tutela per specifiche tipologie di lavoro, anche in considerazione delle nuove nocività degli ambienti di lavoro, compreso quello domestico.

Conseguentemente, agli oneri derivanti dall'articolo 1, comma 2, lettera c), numero 1-bis, determinati in 100 milioni di euro annui, si provvede mediante un aumento delle aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico, al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 100 milioni di euro annui.

1.67

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera c), numero 2), sopprimere la parola: «adeguate e».

1.68

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera c), numero 2), dopo le parole: «18 febbraio 2003», aggiungere le seguenti: «limitatamente all'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, all'obbligo di sottoporsi a sorveglianza sanitaria e all'obbligo di formazione di sicurezza, incentrata sui rischi propri delle attività svolte».

1.204

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis). idonee misure di tutela in funzione della specificità di genere».

1.206

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis) specifici obblighi di formazione e aggiornamento periodico minimo per tutti i soggetti a carico dei quali sono previste sanzioni penali per reati contravvenzionali, da registrare in appositi "libretti" individuali formativi».

1.209

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) individuazione in sede della Commissione di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, degli adempimenti meramente amministrativi e formali, che possono essere oggetto di semplificazione procedurale, tramite adempimento in forma telematica o accorpamento in uno o più documenti o registri, ad esclusione di tutti quelli la cui violazione prevede una sanzione, anche amministrativa».

1.800

DE POLI

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «meramente formali», ed aggiungere in fine le seguenti: «; eliminazione degli obblighi di notifica ed istituzione di libretti sanitari e formativi individuali».

1.24

POLI

Al comma 2, lettera d), sopprimere, dopo le parole: «semplificazione degli adempimenti» le seguenti: «meramente formali».

1.8

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «semplificazione degli adempimenti» sopprimere le parole: «meramente formali».

1.69

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «meramente formali».

1.210

LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «meramente formali».

1.18

POLI

Al comma 2, lettera d), inserire, dopo le parole: «adempimenti meramente formali» le seguenti: «, salvo il documento di valutazione dei rischi ed il registro degli infortuni.».

1.71

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) eliminazione degli obblighi di notifica; istituzione di un unico documento per tutte le registrazioni previste dalla normativa vigente; istituzione dei libretti individuali sanitari e formativi;».

1.211

LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) semplificazione degli adempimenti relativi ai lavoratori agricoli a tempo determinato, nel rispetto dei livelli di tutela».

1.212

DE PETRIS, RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) semplificazione degli adempimenti relativi ai lavoratori agricoli a tempo determinato, nel rispetto dei livelli di tutela».

1.72

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «e di razionalizzare il sistema pubblico di controllo» aggiungere le seguenti parole: «, anche confermando il ruolo di controllo svolto da enti ed organismi privati».

1.214

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) definizione dei criteri per stabilire la composizione numerica e le figure professionali essenziali dei dipartimenti di prevenzione delle aziende unità sanitarie locali, in funzione delle realtà territoriali;».

1.25

POLI

Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, per la violazione delle norme vigenti e per le infrazioni alle disposizioni contenute nei decreti legislativi emanati in attuazione della presente delega, tenendo conto della responsabilità e delle funzioni svolte da ciascun soggetto, nonché della natura sostanziale o formale della violazione, attraverso una diversa modulazione delle sanzioni in funzione del rischio e l'utilizzazione di strumenti che favoriscano la regolarizzazione e l'eliminazione del pericolo da parte dei soggetti destinatari dei provvedimenti amministrativi».

1.9

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, per la violazione delle norme vigenti e per le infrazioni alle disposizioni contenute nei decreti legislativi emanati in attuazione della presente delega, tenendo conto della responsabilità e delle funzioni svolte da ciascun soggetto, nonché della natura sostanziale o formale della violazione, attraverso una diversa modulazione delle sanzioni in funzione del rischio e l'utilizzazione di strumenti che favoriscano la regolarizzazione e l'eliminazione del pericolo da parte dei soggetti destinatari dei provvedimenti amministrativi».

1.702

DE POLI

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «in attuazione della presente legge» aggiungere le seguenti: «delega, che deve rispondere ai criteri di coerenza, proporzionalità, rischiosità».

1.440

DE POLI

Al comma 2, lettera f), numero 1), dopo le parole: «in funzione del rischio» aggiungere le seguenti: «e dell'afflittività della sanzione in relazione alle dimensioni aziendali.».

1.73

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera f), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) determinazione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda da comminare in via alternativa, con previsione della pena dell'arresto non inferiore a 15 giorni e non superiore a 6 mesi e dell'ammenda non inferiore a 200 euro e non superiore a 31.000 euro;».

1.441

DE POLI

Al comma 2, lettera f), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) determinazione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda da comminare in via alternativa, con previsione della pena dell'arresto non inferiore a 15 giorni e non superiore a sei mesi e dell'ammenda non inferiore a duecento euro e non superiore a quarantamila euro;»

1.216

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Al comma 2, lettera f), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) determinazione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda, anche in via alternativa, graduate in relazione al livello di pericolosità della condotta, alla gravità delle inosservanze ed all'eventuale reiterazione dei reati, riservando in ogni caso alle ipotesi di maggior gravità la pena congiunta dell'arresto fino a tre anni e dell'ammenda fino a 200.000 euro».

1.217

LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS

Al comma 2, lettera f), numero 2), sostituire le parole: «fino a euro ventimila» con le seguenti: «fino a euro diecimila».

1.218

LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS

Al comma 2, lettera f), numero 2), sostituire le parole: «dell'arresto fino a tre anni», ovunque ricorrono, con le seguenti: «dell'arresto fino a due anni».

1.219

LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS

Al comma 2, lettera f), numero 2), sostituire le parole: «dell'ammenda fino a euro centomila negli altri casi», con le seguenti: «dell'ammenda fino a euro cinquantamila negli altri casi».

1.74

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera f), numero 3), sostituire le parole: «fino ad euro centomila per le infrazioni non punite con sanzione penale» con le seguenti: «non inferiore a 100 euro e non superiore a 500 euro per la violazione di norme che prevedono adempimenti di natura meramente formale».

1.442

DE POLI

Al comma 2, lettera f), numero 3), sostituire le parole: «fino ad euro centomila per le infrazioni non punite con sanzione penale» con le seguenti: «non superiore a cinquecento euro per la violazione di norme che prevedano adempimenti di natura meramente formale».

1.220

LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS

Al comma 2, lettera f), numero 3), sostituire le parole: «fino ad euro centomila», con le seguenti: «fino ad euro cinquantamila».

1.76

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera f), sopprimere il numero 4).

1.703

POLI

Al comma 2, lettera f), sopprimere il numero 5).

1.221

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera f), numero 5), dopo le parole: «persona offesa» inserire le seguenti: «, ove consenziente,».

1.77

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) sostituire l'articolo 90 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, con il seguente:

"Art. 90. - 1. I preposti sono puniti con l'arresto sino a due mesi o con l'ammenda da 250 euro a 1.000 euro per la violazione dell'articolo 4, comma 5, lettere e), f), h), i), l), m), n) e q), e dell'articolo 41"».

1.443

POLI

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) sostituire l'articolo 90 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, con il seguente:

"Art. 90. - 1. I preposti sono puniti con l'arresto sino a due mesi o con l'ammenda da 250 euro a mille euro per la violazione dell'articolo 4, comma 5, lettere e), f), h), i), l), m), n) e q), e dell'articolo 41"».

1.78

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) fatte salve le ipotesi di violazione di precise norme di legge, valorizzazione del potere di disposizione da parte degli ufficiali di Polizia giudiziaria che effettuano attività di vigilanza in materia di sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro, per dare indicazioni ai fini dell'applicazione di norme di buona tecnica e di buone prassi».

1.222

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) previsione della destinazione degli introiti delle sanzioni pecuniarie per interventi mirati alla prevenzione, a campagne di informazione e alle attività dei dipartimenti di prevenzione delle Aziende unità sanitarie locali».

1.225

TURIGLIATTO

Ritirato

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 5), aggiungere i seguenti:

«5-bis) l'affermazione del diritto da parte delle organizzazioni sindacali e delle associazioni dei familiari delle vittime a costituirsi parte civile nei procedimenti a carico dei datori di lavoro per violazione delle norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.

5-ter) la disposizione di idonee misure volte a garantire la gratuità del patrocinio legale alle vittime di incidenti sul lavoro e alle loro famiglie».

1.227

TURIGLIATTO

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere le seguenti:

«f-bis) definizione dei criteri per stabilire gli organici degli organismi di vigilanza nei luoghi di lavoro in relazione alle condizioni territoriali (industriali, agricole e commerciali), alle concentrazioni dei lavoratori e alle peculiarità ambientali approntando a tal fine le risorse finanziarie necessarie;

f-ter) affermazione del principio di cautela per l'esposizione ad agenti e sostanze di cui non si conosce la pericolosità, in considerazione che i valori limite per le sostanze tossiche e cancerogene sono indicativi e non giustificano l'esposizione dei lavoratori anche se inferiori agli stessi;».

1.228

TOMASSINI

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

1.229

TOMASSINI

Al comma 2, sostituire la lettera g), con la seguente:

«g) implementazione del sistema di prevenzione aziendale con rafforzamento del ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del Responsabile del Servizio e Protezione dei lavoratori (RSPP);».

1.20

POLI

*Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «rafforzamento del ruolo del»
«inserire le seguenti: «medico competente e del».*

1.801

DE POLI

*Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «per la sicurezza territoriale»,
inserire le seguenti: «procedendo anche ad una rivisitazione critica dei
compiti e delle responsabilità del medico competente».*

1.80

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

*Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «del rappresentante dei lavo-
ratori per la sicurezza territoriale», aggiungere le seguenti: «laddove non
siano presenti Organismi bilaterali per la sicurezza».*

1.1

TURIGLIATTO

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire le seguenti:

«g-bis) rivalutazione del tempo a disposizione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in funzione dei compiti da svolgere, con particolare riguardo agli obblighi del datore di lavoro di consegna della documentazione necessaria, a partire dal documento di valutazione dei rischi»;

g-ter) allargamento dei compiti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza alla formulazione autonoma del documento della valutazione dei rischi»;

g-quater) ridefinizione dei compiti del medico competente, a partire dalla determinazione della sua autonomia del datore di lavoro, a cui spetta l'onere economico in termini di contribuzione sociale»;

g-quinquies) definizione dei diritti dei lavoratori, a partire dalla garanzia all'integrità psicofisica e morale durante lo svolgimento della prestazione; dalla garanzia di poter sospendere la prestazione nei casi di violazione delle normative in materia di igiene e sicurezza o nei casi in cui vi sia un ragionevole motivo di potersi trovare in situazioni di pericolo grave, imminente e altrimenti non eliminabile; dalla garanzia di non pregiudizio nei confronti del lavoratore che abbia rifiutato la prestazione in

assenza di sicurezza; dalla garanzia di poter richiedere l'intervento dei competenti organi di vigilanza e dell'autorità giudiziaria».

1.11

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Al comma 2, lettera i), dopo le parole: «da prevedere su base tripartita» inserire le seguenti: «, un terzo dei componenti espressione delle parti sindacali datoriali, un terzo dei componenti espressione delle parti sindacali dei lavoratori e un terzo dei componenti espressione della Pubblica Amministrazione,».

1.81

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera i), dopo le parole: «da prevedere su base tripartita» inserire le seguenti: «, un terzo dei componenti espressione delle parti sindacali datoriali, un terzo dei componenti espressione delle parti sindacali dei lavoratori e un terzo dei componenti espressione della Pubblica Amministrazione».

1.2

TURIGLIATTO

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

1.12

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Al comma 2, lettera l), dopo la parola: «valorizzazione» inserire le seguenti: «anche attraverso il riconoscimento di un particolare ruolo giuridico,».

1.704

DE POLI

Al comma 2, lettera l), sostituire le parole: «ai fini del miglioramento dei livelli di tutela», con le seguenti: «per meglio garantire il rispetto dei

livelli di tutela», e, in fine, dopo la parola: «legislativamente», aggiungere:

«1. Agendo su quattro punti: valutazione, notificazione, formazione e sanità.

2. Trasferendo la normativa tecnica in un ambito regolarmente separato e fornendo anche ai datori di lavoro soluzioni alternative alla normativa tecnica vigente, più rispondenti alle esigenze delle lavorazioni e del luogo di lavoro.

3. Prevedendo l'esclusione degli obblighi inerenti il collocamento obbligatorio dei disabili nei cantieri edili e in altre attività assimilabili, poiché si tratta di attività che espongono tutti coloro che vi sono addetti ad elevati rischi per la sicurezza e salute, incompatibili con le disabilità».

1.705

POLI

Al comma 2, sopprimere la lettera m).

1.37

GALLI

Al comma 2, sostituire la lettera o), con la seguente: «previsione della partecipazione degli organismi paritetici e delle associazioni e degli istituti di settore a carattere scientifico al sistema informativo, costituito da Ministeri, regioni, e province autonome, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPELS)».

1.800a

IL RELATORE

Al comma 2, lettera o) dopo le parole: «(ISPSEL),» aggiungere le seguenti: «con il contributo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL),».

1.26

POLI

Al comma 2, lettera p), sostituire le parole: «a valere previo atto di accertamento su una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 780, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accertate in sede di bilancio con-

suntivo per l'anno 2007 dell'INAIL,» con le seguenti: «attraverso il corrispondente incremento, da attuarsi con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio,».

1.230

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Al comma 2, lettera p), le parole: «a valere previo atto di accertamento su una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 780, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accertate in sede di bilancio consuntivo per l'anno 2007 dell'INAIL,», *sono sostituite dalle seguenti:* «attraverso il corrispondente incremento, da attuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio,».

1.706

POLI

Al comma 2, lettera p), sostituire le parole: «su una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 780, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accertate in sede di bilancio consuntivo per l'anno 2007 dell'INAIL,», *con le seguenti:* «attraverso il corrispondente incremento, da attuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio,».

1.231

GALLI

Al comma 2, lettera p), numero 1), sopprimere le parole: «, di un sistema di governo per la definizione, tramite forme di partecipazione tripartita,».

1.802

POLI

Al comma 2, lettera p), numero 2), dopo le parole: «deve essere garantita», inserire le seguenti: «l'immediata accessibilità e».

1.47

POLI

Al comma 2, lettera p), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, garantendo la gestione tramite forme di partecipazione che coinvolgano i soggetti di cui al precedente numero 1), anche tramite la costituzione di un apposito fondo di rotazione finalizzato al sostegno degli investimenti delle micro, piccole e medie imprese, in cui sia garantita la fruibilità e semplicità delle procedure».

1.900

IL RELATORE

Al comma 2, alla lettera p), numero 3), sostituire la parola: «promulgazione» con la seguente: «divulgazione»; alla lettera q), sostituire le parole: «nel rispetto e nella verifica dei risultati» con le seguenti: «nel rispetto dei risultati verificati»; al comma 4, sostituire le parole: «su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il Ministro della salute, il Ministro delle infrastrutture, limitatamente a quanto previsto dalla lettera s) del comma 2, il Ministro dello sviluppo economico, limitatamente a quanto previsto dalla lettera e) del comma 2,» con le seguenti: «su proposta dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della salute, delle infrastrutture, limitatamente a quanto previsto dalla lettera s) del comma 2, dello sviluppo economico, limitatamente a quanto previsto dalla lettera e) del comma 2,».

1.48

POLI

Al comma 2, lettera s), numero 1) sostituire le parole: «migliorare l'efficacia della responsabilità solidale tra appaltante ed appaltatore e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti, anche attraverso», con le seguenti: «regolamentare la responsabilità penale solidale tra appaltatori e subappaltatori, rafforzando l'obbligo di cooperazione e di coordinamento tra committente, da un lato, ed appaltatore e subappaltatori, dall'altro, per eliminare i rischi ambientali e da interferenza tra i vari lavori mantenendo fermo il principio

che tale obbligo di cooperazione e di coordinamento non si estende ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici e dei subappaltatori; valorizzare».

1.86

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, lettera s), al numero 1), sostituire le parole: «migliorare l'efficacia della responsabilità solidale tra appaltante ed appaltatore e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti, anche attraverso», con le seguenti: «regolamentare la responsabilità solidale tra primo appaltatore e sub-appaltatori, introducendo l'obbligo giuridico di vigilanza in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali da parte del primo appaltatore nei confronti di tutti i sub-appaltatori successivi; confermare l'obbligo di cooperazione e di coordinamento tra committente, da un lato, ed appaltatore e sub-appaltatori, dall'altro, per prevenire i rischi derivanti dall'ambiente del committente e dall'interferenza tra i vari lavori, mantenendo fermo il principio che tale obbligo di cooperazione e di coordinamento non si estende ai rischi specifici propri dell'attività dell'appaltatore, dei sub-appaltatori e dei singoli lavoratori autonomi; da tale obbligo è esonerato il committente persona fisica non imprenditore; valorizzare».

1.14

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, RUBINATO, TONINI

Al comma 2, lettera s), numero 1), dopo le parole: «e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti», sopprimere le seguenti: «anche attraverso la previsione di meccanismi che consentano di valutare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese pubbliche e private».

1.707

POLI

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) possibilità per le Regioni di stipulare con l'INAIL convenzioni relative allo svolgimento delle attività di riabilitazione ai soggetti iscritti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le

malattie professionali gestita dal medesimo istituto, senza nuovi e maggiori oneri a carico dell'INAIL».

1.6

TURIGLIATTO

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) revisione del decreto ministeriale n. 284 del 14 giugno 2000 in direzione:

1) dell'esclusione del personale del Ministero della difesa dall'effettuazione dei controlli e dal rilascio delle certificazioni riguardanti la sicurezza dei luoghi di lavoro della stessa amministrazione;

2) dell'attribuzione alle AUSL della vigilanza sul rispetto delle norme di legge in tutte le aree in cui si svolgono attività lavorative, nonché nei siti di pertinenza del Ministero della difesa, con esclusione parziale o totale solo di quelli coperti da segreto militare».

1.88

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) previsione di un sistema di monitoraggio presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) concordato tra la Conferenza delle Regioni, i Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e della salute e le parti sociali, sulla base di metodi di misurazione condivisi. Ai fini di tale attività sono utilizzati il sistema informativo nazionale dell'ISPESL e quello dell'INAL.».

1.92

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) introduzione di un principio generale che colleghi la prevenzione dei rischi per la salute e sicurezza sul lavoro alla evoluzione della relativa scienza e tecnica, con la previsione di un limite di pretendibilità oggettivo, al fine di garantire adeguata certezza del diritto;».

1.22

POLI

Al comma 2, lettera t), dopo le parole: «differenti modalità organizzative,» inserire le seguenti: «garantendo il rispetto di adeguati livelli di sorveglianza nell'organizzazione».

1.87

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Al comma 2, dopo la lettera t), aggiungere la seguente:

«t-bis) esclusione degli obblighi inerenti il collocamento obbligatorio dei disabili nei cantieri edili e in altre attività assimilabili, che esponano ad elevati rischi per la sicurezza e la salute, incompatibili con le disabilità».

1.650

IL RELATORE

Al comma 2, lettera v), sopprimere le parole da: «anche attraverso» fino alla fine della lettera.

1.89

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. È istituito, con cadenza annuale, un fondo di finanziamento di iniziative mirate alla promozione della sicurezza e della tutela della salute nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alle piccole, medie imprese e micro imprese dell'artigianato e dell'agricoltura. Il sostegno finanziario è finalizzato ad interventi informativi e formativi, di miglioramento in termini di sicurezza delle strutture, degli impianti, di organizzazione delle imprese e di individuazione e diffusione di buone pratiche per lo sviluppo delle azioni di prevenzione. Al finanziamento del fondo si provvede mediante appositi stanziamenti da iscrivere annualmente nella legge finanziaria».

1.36

GALLI

Al comma 5, dopo le parole: «dalla data di trasmissione, i pareri» aggiungere la seguente: «vincolanti».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1****1.0.2**

TURIGLIATTO

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 1 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626)

1. Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, è così modificato:

"2. Nei riguardi dei servizi di protezione, delle strutture giudiziarie, penitenziari e, di quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, delle università, degli istituti di istruzione universitaria, degli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, degli archivi, delle biblioteche, dei musei e delle aree archeologiche dello Stato delle rappresentanze diplomatiche e consolari e dei mezzi di trasporto aerei e marittimi, nonché delle forze di Polizia e delle Forze armate limitatamente ai siti o a specifiche aree dei siti di pertinenza del Ministero della difesa coperti da segreto militare le norme del presente decreto sono applicate tenendo conto delle particolari esigenze connesse al servizio espletato, individuate con decreto del Ministero competente, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e della funzione pubblica"».

Conseguentemente ogni decreto ministeriale attuativo non conforme è abrogato.

1.0.202

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Adeguamento alla disciplina comunitaria in tema di salute e sicurezza delle lavoratrici)

1. L'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, è sostituito dal seguente:

"Art. 13. - 1. La valutazione degli agenti chimici, fisici e biologici, nonché dei processi industriali ritenuti pericolosi per la sicurezza o la salute delle lavoratrici e riguardanti anche i movimenti, le posizioni di lavoro, la fatica mentale o fisica e gli altri disagi fisici o mentali connessi con l'attività svolta dalle lavoratrici è effettuata secondo le linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea in attuazione della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento"».

1.0.16

DE POLI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Definizione di Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro e loro poteri e funzioni)

1. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, è aggiunta la seguente lettera:

"l) organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro: organismi costituiti da più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, quali sedi privilegiate per:

a) la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la diffusione di buone pratiche finalizzate alla prevenzione;

b) lo sviluppo di azioni di promozione della salute e della sicurezza sul lavoro;

c) ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento".

2. Gli Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro, purché dotati di struttura tecnica quale definita dai contratti collettivi nazionali, svolgono funzioni d'orientamento e promozione d'iniziativa formative nei confronti dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

3. Gli Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro costituiscono prima istanza di riferimento in merito a controversie sorte sull'applicazione dei diritti di rappresentanza, informazione e formazione, previsti dalle norme vigenti in materia.

4. Nelle aziende di cui all'allegato II, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, il documento di valutazione dei rischi, di cui all'articolo 4, comma 2, del suddetto decreto legislativo, può essere redatto in forma semplificata, sulla base di indicazioni fornite dagli Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro.

5. Nelle aziende che occupano fino a cento dipendenti gli Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro possono, a richiesta dei datori di lavoro, effettuare sopralluoghi finalizzati a verificare l'applicazione in azienda delle vigenti norme in materia di sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro e rilasciare relativa attestazione. Gli organi di vigilanza in materia di sicurezza e salute tengono conto di tali attestazioni ai fini della programmazione delle attività ispettive e di vigilanza.

6. Gli Organismi paritetici per la salute e la sicurezza sul lavoro possono formulare proposte negli ambiti di competenza della Commissione consultiva di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626».

1.0.17

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Definizione di Organismi bilaterali per la sicurezza e loro poteri e funzioni)

1. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, è aggiunta la seguente lettera:

"l) Organismi bilaterali per la sicurezza: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, quali sedi privilegiate per:

a) la promozione di una occupazione regolare e di qualità;

b) la Programmazione di attività formative e l'elaborazione di buone pratiche a fini prevenzionistici;

c) lo sviluppo di azioni inerenti la salute e la sicurezza sul lavoro;

d) ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento".

2. Gli Organismi bilaterali per la sicurezza, purché dotati di struttura tecnica quale definita dai contratti collettivi nazionali, svolgono funzioni di orientamento e promozione di iniziative formative nei confronti dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

3. Gli Organismi bilaterali per la sicurezza costituiscono prima istanza di riferimento in merito a controversie sorte sulla applicazione dei diritti di rappresentanza, informazione e formazione previsti dalle norme vigenti in materia.

4. Nelle aziende di cui all'allegato II del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, il documento di valutazione dei rischi, di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, può essere redatto in forma semplificata, sulla base di indicazioni fornite dagli Organismi bilaterali per la sicurezza.

5. Nelle aziende che occupano sino a 100 dipendenti, gli Organismi bilaterali per la sicurezza possono, a richiesta dei datori di lavoro, effettuare sopralluoghi finalizzati a verificare l'applicazione in azienda delle vigenti norme in materia di sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro e rilasciare relativa attestazione. Gli organi di vigilanza in materia di sicurezza e salute tengono conto di tali attestazioni ai fini della programmazione delle attività ispettive di vigilanza.

6. Gli Organismi bilaterali per la sicurezza possono formulare proposte negli ambiti di competenza della commissione consultiva di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626».

1.0.203

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Diritto di interpello in materia di sicurezza e salute del lavoro)

1. Gli organismi associativi a rilevanza nazionale degli enti territoriali, gli enti pubblici nazionali e gli organismi paritetici di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, nonché, di propria iniziativa o su segnalazione dei propri iscritti, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e i consigli nazionali degli ordini professionali, nonché la Consulta Italiana Interassociativa della Prevenzione (CIIP), possono

inoltrare al "Comitato speciale per l'interpello" di cui al comma 2, esclusivamente tramite posta elettronica, quesiti di ordine generale sull'applicazione delle normative in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

2. Il "Comitato speciale per l'interpello" è istituito, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a cura del Ministero del lavoro, d'intesa con il Ministero della salute, che possono avvalersi della collaborazione di altri Ministeri, dell'INAIL e dell'ISPESL e delle Regioni.

3. All'interpello in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro di cui al presente articolo non si applica il comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, e successive modificazioni».

1.0.204

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Nel decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, articolo 20, comma 5, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente lettera:

"c-bis) per i lavori che espongono i lavoratori a rischio di esposizione ad agenti chimici e biologici pericolosi per i quali si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, articoli 68 e 69, comma 1, 72-*decies*, 75, comma 1, lettere c) e d) oppure che prevedano l'utilizzo di attrezzature elencate nell'allegato XIV del citato decreto legislativo n. 626 del 1994 oppure che prevedano l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale appartenenti, ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, alla terza classe».

1.0.205

ZUCCHERINI, ALFONZI

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.100

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Sistemi di gestione della Sicurezza SGSL)

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il datore di lavoro delle aziende con oltre mille dipendenti, delle aziende estrattive

ed altre attività minerarie o per la fabbricazione e il deposito separato di polveri e munizioni con almeno dieci dipendenti delle centrali termoelettriche, degli impianti e dei depositi nucleari e delle strutture di ricovero e cura sia pubbliche sia private, deve redigere un documento che definisce la propria politica di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e deve attuare un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (SGSL), che costituisce parte integrante del documento di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, secondo il modello condiviso delle "Linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL)" UNI-INAIL-ISPEL e parti sociali pubblicate nel settembre 2001.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede a valere su una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 780, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accertate in sede di bilancio consuntivo, per l'anno 2007, dell'INAIL».

Conseguentemente, al comma 7, dopo le parole: «numeri 1) e 2),» aggiungere le seguenti: «nonché dell'articolo 1-bis».

1.0.208

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

"1. In caso di esercizio dell'azione penale per i delitti di omicidio colposo o di lesione personale colposa, se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni o relative all'igiene del lavoro o che abbia determinato un malattia professionale, il pubblico ministero ne dà immediata notizia all'Inail ai fini dell'eventuale costituzione di parte civile e dell'azione di regresso"».

1.0.209

TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Istituzione della Settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro)

"1-bis. È istituita la ' Settimana dedicata alla memoria delle vittime del lavoro ', individuata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro della sanità. Nella ' settimana ' i Ministeri e gli Enti pubblici nazionali divulgano un ' Bilancio annuale ' sia consuntivo delle attività svolte, dei risultati conseguiti e degli andamenti infortunistici sia preventivo delle attività previste e dei conseguenti risultati attesi. Le regioni e le province autonome possono promuovere analoghe iniziative. Con il medesimo decreto sono disciplinate le modalità di attuazione del presente comma"».

1.0.210

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Istituzione della Settimana dedicata alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e di vita)

"1-bis. È istituita la ' Settimana dedicata alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e di vita ', individuata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro della sanità. Nella ' settimana ' i Ministeri e gli Enti pubblici nazionali divulgano un ' Bilancio annuale ' sia consuntivo delle attività svolte, dei risultati conseguiti e degli andamenti infortunistici sia preventivo delle attività previste e dei conseguenti risultati attesi. Le regioni e le province autonome possono promuovere analoghe iniziative. Con il medesimo decreto sono disciplinate le modalità di attuazione del presente comma"».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100 (già em.1.0.205)

ZUCCHERINI, ALFONZI

(*)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato n. 1507, di delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro,

impegna il Governo:

ad adottare opportune iniziative, anche sul piano legislativo, affinché sia introdotto l'obbligo per il datore di lavoro delle aziende con oltre mille dipendenti, delle aziende estrattive ed altre attività minerarie o per la fabbricazione e il deposito separato di polveri e munizioni con almeno dieci dipendenti delle centrali termoelettriche, degli impianti e dei depositi nucleari e delle strutture di ricovero e cura sia pubbliche sia private, a redigere un documento che definisce la propria politica di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e ad attuare un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (SGSL), che costituisce parte integrante del documento di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, secondo il modello condiviso delle «Linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL)» UNILINAIL-ISPEL e parti sociali pubblicate nel settembre 2001.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1507 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta ad eccezione che sull'articolo 1, comma 2, lettera *d*), lettera *p*), punti 1 e 2, e sull'articolo 2, comma 1, lettera *a*), sull'articolo 3, comma 8, e sull'articolo 113 sui quali il parere è di semplice contrarietà.

Esprime altresì parere di nulla osta sull'articolo 1, comma 2, lettera *v*), a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, siano soppresse le parole da: «anche attraverso» fino alla fine della lettera.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.202, 1.17, 1.39, 1.800, 1.71, 135, 1.225 (limitatamente al comma *5-ter*), 1.20, 1.10, 1.1 (limitatamente alla lettera *g*)-*bis*), 1.47, 1.105, 1.6, 1.88, 1.22, 1.89, 1.0.4, 1.0.2, 1.206, 1.207, 1.213, 1.214, 1.215, 1.222, 1.223, 1.224, 1.233, 1.707, 1.0.201, 1.0.203, 2.203, 3.201, 3.204, 1.226, 1.0.205, 1.0.206, 2.201, 2.202, 3.200 e 10.200.

Esprime, quindi, parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.41, 1.227 (limitatamente alla lettera *f*)-*ter*), 1.801 e 1.704.

Esprime, infine, parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.800, 3.800, 4.800, 8.800 e 11.800, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 4.800.

Esprime altresì sulla proposta 11.800 parere condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione dei commi 2, 3, 4 e 5, con i seguenti: «2. In connessione con le immissioni in servizio del personale di cui al comma 1, per le spese relative all'incremento delle attività ispettive, all'aggiornamento, alla formazione, alle attrezzature, nonché per i buoni pasto, per lavoro straordinario e per le missioni svolte dal medesimo personale è autorizzata, a decorrere dall'anno 2008, la spesa di euro 9.448.724.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in euro 10.551.276 a decorrere dall'anno 2008, e del comma 2, pari ad euro 9.448.724 a decorrere dall'anno medesimo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'econo-

mia e delle finanze per l'anno 2007, utilizzando la proiezione di parte dell'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge n. 468 del 1978, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

La Commissione programmazione economica bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 9.800 trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime per quanto di propria competenza parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione al comma 2 della parola: «annui» con le altre; «per ciascuno degli anni 2008 e 2009».

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1507. Em. 1.15, Poli	232	231	000	086	145	116	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1507. Prima parte em. 1.700, Poli, fino alla parola "Lavoratrici"	228	227	015	075	137	114	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1507. Em. 1.41, De Poli	225	224	001	085	138	113	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0173 del 21-06-2007 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ADDUCE SALVATORE	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	A	F
ALBONETTI MARTINO	C	C	C
ALFONZI DANIELA	C	C	C
ALLEGRI NI LAURA	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	C	A	
ANGIUS GAVINO	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F
BACCINI MARIO	M	M	M
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	
BALDINI MASSIMO	F	A	F
BANTI EGIDIO	C	C	C
BARBATO TOMMASO	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C
BARELLI PAOLO	F		
BASSOLI FIORENZA	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C		
BERSELLI FILIPPO	M	M	M
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C
BIANCO ENZO	M	M	M
BIANCONI LAURA	M	M	M
BINETTI PAOLA	C	C	C

Seduta N. 0173 del 21-06-2007 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BOBBA LUIGI	C	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C
BODINI PAOLO	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F
BORDON WILLER	M	M	M
BOSONE DANIELE	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C	C
BULGARELLI MAURO	C	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE		C	C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P
CALVI GUIDO	C		C
CAMBER GIULIO	F		
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C
CAPRILI MILZIADE	C	C	
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	F
CARUSO ANTONINO		F	
CASOLI FRANCESCO	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F
CENTARO ROBERTO		F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	

Seduta N. 0173 del 21-06-2007 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	
COLOMBO FURIO	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C		C
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C
DANIELI FRANCO	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F		F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F		F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C
DINI LAMBERTO	C		
DI SIENA PIERO	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F
DONATI ANNA	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO		F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	M	M	M
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	M	M	M
FANTOLA MASSIMO	F		
FAZIO BARTOLO	M	M	M

Seduta N. 0173 del 21-06-2007 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	A	F
FILIPPI MARCO	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C
FORMISANO ANIELLO			C
FORTE MICHELE	F		F
FRANCO PAOLO	F	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C
FUDA PIETRO	C	C	C
GABANA ALBERTINO	M	M	M
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C	C
GALARDI GUIDO	C	C	C
GALLI DARIO		F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C
GIANNINI FOSCO	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	A
GIULIANO PASQUALE	M	M	M
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F
GRASSI CLAUDIO	C	C	C
GUZZANTI PAOLO	F	A	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F
IOVENE ANTONIO	C	C	C

Seduta N. 0173 del 21-06-2007 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
IZZO COSIMO	F	F	F
LADU SALVATORE	C	C	C
LATORRE NICOLA			C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M
LIOTTA SANTO	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	F
LUNARDI PIETRO	F		
LUSI LUIGI	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C
MALAN LUCIO	F	A	F
MALVANO FRANCO	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F
MANTICA ALFREDO		F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	F	
MANZELLA ANDREA	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	C	C
MARCORA LUCA	C	C	C
MARINI GIULIO	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C
MARTONE FRANCESCO	C	C	C
MASSA AUGUSTO	C		C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	F	F	
MAURO GIOVANNI	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C

Seduta N. 0173 del 21-06-2007 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MERCATALI VIDMER	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C
MONACELLI SANDRA	M	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	
MONTINO ESTERINO	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C		
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C
MORRA CARMELO	F	A	F
MORSELLI STEFANO	M	M	M
MUGNAI FRANCO	F	F	
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M
NARO GIUSEPPE		F	F
NEGRI MAGDA	C	C	C
NIEDDU GIANNI	M	M	M
NOVI EMIDDIO	F		F
PALERMI MANUELA	C	C	C
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F
PASETTO GIORGIO	C	C	C
PASTORE ANDREA	F		F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C
PERRIN CARLO	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	
PIANETTA ENRICO	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F

Seduta N. 0173 del 21-06-2007 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PICCONE FILIPPO		F	F
PIGLIONICA DONATO	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C
PIONATI FRANCESCO	C		F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F
PISA SILVANA	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI		A	F
POLI NEDO LORENZO	F	F	F
POLITO ANTONIO	C		C
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C
POLLEDRI MASSIMO		F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	
POSSA GUIDO	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F
RAME FRANCA	C	C	C
RAMPONI LUIGI	M	M	M
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	C
RONCHI EDO	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	C
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C
RUGGERI SALVATORE		F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	A	F

Seduta N. 0173 del 21-06-2007 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
SAIA MAURIZIO	F	F	F
SALVI CESARE	C	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	A	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M
SCARABOSIO ALDO		F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	A	F
SCARPETTI LIDO	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C	
SODANO TOMMASO	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C
STANCA LUCIO	F		
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	A	F
STRANO NINO	M	M	M
TADDEI VINCENZO	F	A	F
TECCE RAFFAELE	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C
TIBALDI DINO	C	C	C
TOFANI ORESTE	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M
TONINI GIORGIO	C	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C

Seduta N. 0173 del 21-06-2007 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
TURCO LIVIA	M	M	M
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	C	C	C
VANO OLIMPIA	C	C	C
VENTUCCI COSIMO		F	F
VERNETTI GIANNI	M	M	M
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	A	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	A	
ZANOLETTI TOMASO	F		
ZANONE VALERIO	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bonadonna, Bordon, Ciampi, Cossiga, Eufemi, Gabana, Levi Montalcini, Nardini, Pininfarina, Scalfaro, Strano e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Baccini, per attività di rappresentanza del Senato; Bianco, per attività della 1ª Commissione permanente; Berselli, De Gregorio, Giuliano, Nieddu e Ramponi, per attività della 4ª Commissione permanente; Pasetto, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Bianconi, Bodini, Bosone, Caforio, Emprin Gilardini, Fazio, Monacelli e Tomassini, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*dalle ore 12*); Morselli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Sinistra Democratica per il Socialismo europeo, con lettera in data 20 giugno 2007, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente: il senatore Angius cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Battaglia Giovanni;

7ª Commissione permanente: il senatore Mele cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Angius.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Peterlini Oskar

Disposizioni in materia di contributi alle imprese editrici di giornali e di radiodiffusione sonora e televisiva (1653)

(presentato in data 20/6/2007);

Senatori Tecce Raffaele, Sodano Tommaso

Norme in materia di pesca del corallo rosso mediterraneo (1654)

(presentato in data 20/6/2007);

Senatrice Allegrini Laura

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, in materia di lotta contro la pedofilia e di tutela del minore nel processo penale (1655)

(presentato in data 20/6/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Emprin Gilardini Erminia ed altri

Disposizioni in materia di consenso informato e di direttive di trattamento sanitario (1634)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro),

Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 21/06/2007).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 7ª Commissione permanente ha approvato il disegno di legge:

Sen. Vittoria Franco ed altri. – «Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento» (1169), *con modificazioni*.

Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i seguenti disegni di legge: Cusumano e Barbato. – «Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento» (502); Ascutti ed altri. – «Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento» (1011).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 14 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 ottobre 1985, n. 526, la relazione sullo stato di operatività del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e ferrovie metropolitane, per l'anno 2005 (*Doc. CCXVIII, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 20 giugno 2007)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 35

- AMATO: sulle risorse destinate al Fondo unico per lo spettacolo (4-01823) (risp. MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- BALBONI, BERSELLI: sull'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Ferrara (4-00771) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)
- BARBATO: sull'Agenzia per i controlli del settore dell'olio di oliva (4-01909) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- CARRARA: sulla manifestazione «Notte delle Stelle» (4-00593) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- CICCANTI: sui tempi di rilascio di un'autorizzazione ministeriale ad un istituto musicale (4-00735) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)
- CURTO: sull'ammontare delle risorse comunitarie destinate alla Regione Puglia (4-01164) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- DE PETRIS, SILVESTRI: sulla presenza di capannoni in *eternit* abbandonati a Roma (4-01459) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- DONATI: sulla procedura di valutazione di impatto ambientale relativamente ad un progetto di collegamento tra la A22 e la SS 467 (4-00654) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- FAZZONE: sul patrocinio dell'Avvocatura dello Stato in merito alla gestione del servizio idrico nel Lazio (4-01337) (risp. CHITI, *ministro per il rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*)
- MARCONI: sull'elezione degli organi collegiali nella scuola (4-01487) (risp. DE TORRE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*)
- STIFFONI: sulla realizzazione di due impianti di termovalorizzazione in provincia di Treviso (4-00041) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- STORACE: su episodi intimidatori nei confronti di alcuni esponenti di Alleanza Nazionale (4-01342) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- TOTARO: su un episodio antisemita occorso ad Arezzo (4-01253) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- TURIGLIATTO: sulle squadre cinofile della Polizia di Stato (4-01489) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

Mozioni

FINOCCHIARO, RUSSO SPENA, SALVI, PALERMI, FORMISANO, BARBATO, CUSUMANO, RIPAMONTI, PETERLINI, BENVENUTO, BARBOLINI, BONADONNA, PECORARO SCANIO, FUDA, THALER AUSSERHOFER, PEGORER, ROSSI Paolo, RUBINATO, ZANDA, BATTAGLIA Giovanni, TECCE, PINZGER. – Il Senato,

premessi che:

la politica economica e fiscale del Governo sta ottenendo dei risultati positivi sul fronte del sostegno alla ripresa e su quello del controllo della finanza pubblica;

uno degli obiettivi strategici di tale politica è rappresentato dalla lotta all'evasione e alla frode fiscale per il recupero di imponente evaso al fine di trovare nuove risorse da destinare alla progressiva riduzione del prelievo tributario su famiglie, imprese e lavoratori, in un quadro coerente di più generali azioni per il *welfare* e il sostegno alle fasce deboli della popolazione, come i giovani precari e i pensionati; in tale contesto costituisce un elemento rilevante la riduzione del livello di pressione fiscale a carico delle imprese, con particolare attenzione a quelle di dimensioni minori, in particolare artigiane e del lavoro autonomo;

una politica fiscale rigorosa, che intenda attuare con determinazione la lotta all'evasione fiscale – azione necessaria per riportare equità nel sostegno del carico fiscale – impone un sistema di regole certe ed eque che non possono essere continuamente cambiate, ed un'amministrazione finanziaria efficiente che garantisca coerenza, prevedibilità ed equilibrio nei rapporti con il cittadino;

tenuto conto che:

il decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, ha innovato la disciplina delle modalità di accertamento dei redditi basata sugli studi di settore, successivamente integrata con la legge 27 dicembre 2006, n. 296, con l'introduzione di specifici «indici di coerenza di normalità economica»;

a partire dal periodo di imposta 2006 le norme attuative sono state comunicate dall'Agenzia delle entrate con inspiegabile ritardo solo il 22 maggio e il 13 giugno 2007;

considerato che:

gli studi di settore sono e devono rimanere uno strumento di ausilio e supporto per compiere le attività di controllo ed accertamento della regolarità delle dichiarazioni da parte dell'amministrazione finanziaria, in una logica che in modo inequivocabile respinge ogni forma di catastizzazione o di reintroduzione surrettizia della *minimum tax*;

il loro necessario aggiornamento e revisione si deve fondare, a tutela dello stesso contribuente, sulla raccolta sistematica di dati sia di carattere fiscale che aziendale; l'analiticità, la sistematicità e la flessibilità degli studi di settore ne devono garantire l'adeguatezza alle trasformazioni strutturali dell'economia italiana, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese e in generale i lavoratori autonomi;

la revisione degli studi di settore, così come la loro realizzazione, trae origine da un confronto serio e trasparente con le associazioni di categoria;

tenuto, inoltre, conto che:

il DPEF 2007-2011 approvato il 26 luglio 2006, dato atto che «il carico fiscale e quello tributario gravano principalmente sull'economia legale; al netto dell'economia sommersa, la pressione tributaria raggiunge livelli estremamente elevati», enuncia che «la politica fiscale del Governo è orientata a raggiungere tre obiettivi fondamentali, strettamente correlati ed in forte sinergia tra loro: equità, sviluppo e semplificazione degli adempimenti per cittadini e imprese». In particolare, per il perseguimento di tali obiettivi si indicano azioni di «diminuzione della pressione fiscale» correlate ai risultati della lotta all'evasione e all'elusione, di alleggerimento del carico fiscale sulle «imprese e i lavoratori impegnati nella produzione e nelle sfide poste dalla competizione internazionale», di riduzione «al minimo» degli «adempimenti richiesti a famiglie e imprese» e di qualificazione e riorganizzazione dell'amministrazione tributaria «per essere posta al servizio dei contribuenti»;

è stato sottoscritto il 14 dicembre 2006 un «Protocollo» tra le organizzazioni rappresentative delle piccole imprese dell'artigianato, del commercio e dei servizi e il Governo, che esplicitamente stabilisce che l'aggiornamento degli studi di settore deve avvenire in termini condivisi;

tale Protocollo prevede in sede di revisione degli studi di settore l'individuazione di nuovi specifici indici di coerenza (cosiddetti «indicatori di normalità economica») con la partecipazione degli esperti delle categorie interessate; per il periodo d'imposta 2006 gli indici di coerenza dovranno essere «selettivi ed equi» con l'obiettivo di individuare in modo trasparente i soggetti che, con elevata probabilità, hanno indicato dati che non rappresentano correttamente la realtà;

il Governo ha confermato, da ultimo i giorni 8 e il 19 giugno, che l'obiettivo che si vuole raggiungere con gli «indicatori di normalità economica» è quello di «contrastare taluni comportamenti fraudolenti»; che per i controlli sulle dichiarazioni del 2007, che saranno effettuati a partire dalla fine del 2008, si applicheranno, se più favorevoli ai contribuenti, gli studi revisionati; che queste innovazioni sono «sperimentali» per consentire al contribuente che non si sia adeguato in dichiarazione, di poter chiedere nell'eventuale contraddittorio dell'accertamento con adesione, l'applicazione dello studio a lui più favorevole tra quello del 2006 e quello a regime;

le revisioni programmate per il 2007 di 65 studi settore sono già iniziate con la partecipazione delle categorie interessate e tali revisioni hanno l'obiettivo di individuare indicatori di normalità economica specifici e propri,

apprezza:

la decisione del Governo di prevedere il pagamento delle imposte entro il 9 luglio 2007 senza il pagamento della maggiorazione dello 0,40 per cento per tutti i soggetti per i quali si rendono applicabili gli studi di

settore, in modo da consentire ai contribuenti e agli intermediari fiscali di conoscere e valutare le innovazioni in tema di studi di settore,

impegna il Governo:

a dare corso e concreta attuazione agli obiettivi ed azioni di politica fiscale enunciati nel DPEF 2007-2011 e a destinare in via prioritaria le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, permanenti ed eccedenti gli obiettivi di risanamento, «a riduzioni della pressione fiscale finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sviluppo ed equità sociale», come previsto dall'art. 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007);

a migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria attraverso l'approntamento di un sistema fiscale improntato al riconoscimento del primato dei diritti del cittadino contribuente, composto di regole più semplici e certe, di aliquote più adeguate e proporzionate;

ad interpretare come «sperimentale» la disposizione recata dal comma 14 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296: l'introduzione degli indicatori di normalità economica deve avvenire con l'ausilio irrinunciabile delle associazioni di categoria interessate, restituendoli alla funzione originaria (protocollo del 14 dicembre) di segnali di anomalia meritevoli di approfondimento;

a disporre che gli indicatori di normalità economica, individuati successivamente con decreto ministeriale 20 marzo 2007, data la loro natura sperimentale, vengano utilizzati in conformità allo spirito del Protocollo firmato con le categorie, al fine della costruzione delle liste selettive di controllo, senza nessun automatismo accertativo;

a prevedere, sentite le associazioni di categoria interessate, l'emanazione di ulteriori istruzioni applicative per individuare criteri oggettivi al fine di meglio identificare le situazioni di marginalità economica per le quali non si rendono applicabili gli indicatori di normalità economica;

ad emanare direttive per una visibile e forte azione di informazione e formazione volta a migliorare il contraddittorio tra i contribuenti e gli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate in materia di studi di settore nella prospettiva di introdurre una cultura della consulenza e della collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti;

a valutare la possibilità di rivedere la disciplina relativa all'obbligo di presentazione dell'elenco clienti-fornitori nel senso di esonerare da tale adempimento, per il periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2006, i soggetti in regime di contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e gli esercenti arti e professioni;

a fissare la scadenza per l'invio telematico del modello Unico al 30 settembre 2007 stanti le numerose novità e aggravati di adempimenti introdotti dalla recente normativa e dalle circolari applicative emanate con notevole ritardo il 22 maggio e il 12 giugno 2007, e considerata altresì la concomitanza della pausa feriale nel mese di agosto;

a migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria attraverso uno scrupoloso rispetto dello Statuto del contribuente, rafforzando gli strumenti di consultazione preventiva con le associazioni di categoria e le organizzazioni rappresentative degli intermediari fiscali.

(1-00114)

SALVI, RUSSO SPENA, PALERMI, BULGARELLI, PISA, BOCCIA Maria Luisa, MARTONE, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, MELE. – Il Senato,

considerato l'impegno quinquennale dell'Italia nel sostenere la riforma del settore giustizia in Afghanistan con lo stanziamento di un totale di 50 milioni di euro;

sottolineando l'urgenza di una profonda riforma che possa contribuire a creare un clima di certezza del diritto, condizione essenziale per la pacificazione e riconciliazione del Paese;

riconoscendo l'urgenza di contribuire a sbloccare il processo di riforma tutt'ora caratterizzato dall'inerzia delle istituzioni afgane, laddove il progetto di riforma giace tutt'ora nelle Commissioni miste di esperti afgani e internazionali;

evidenziando come qualsiasi programma di riforma della giustizia debba essere accompagnato da un impegno altrettanto robusto per la tutela e il ripristino dei diritti umani;

ricordando a tal riguardo il caso di Rahmatullah Hanefi (funzionario dell'organizzazione umanitaria Emergency) tenuto prigioniero e poi prosciolto dalle accuse di «amicizia con i Talebani» e di «contiguità con Al Qaeda» formulate dal Governo Karzai, solo per aver svolto per conto del Governo italiano, un ruolo indispensabile di mediazione per la liberazione del giornalista de «La Repubblica» Daniele Mastrogiacomo e di Gabriele Torsello;

sottolineando come tale episodio abbia messo a grave rischio la sicurezza di tutto il personale di Emergency, obbligando l'ONG a rinunciare all'impegno che da nove anni svolgeva in Afghanistan assistendo oltre un milione e mezzo di persone, prevalentemente bambini e civili;

riconoscendo l'impegno e la costanza del Governo italiano nella straordinaria mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale per il proscioglimento di Hanefi, trattenuto senza alcuna concreta imputazione e in violazione degli *standard* internazionali;

evidenziando la drammaticità della situazione nel penitenziario di Pol-i-Chark, a venticinque chilometri da Kabul, in via di trasformazione in carcere di massima sicurezza, e in particolare del settore femminile, dove sono tutt'ora segregate settanta giovani donne con cinquanta figli piccoli; la gravità della situazione delle condizioni di vita nel penitenziario è stata confermata anche in recenti rapporti di campo;

esprimendo preoccupazione per l'alto numero di vittime civili causate dai combattimenti in corso tra truppe ISAF-afgane e insorti talebani,

impegna il Governo:

a porre, nella Conferenza internazionale sul sistema giudiziario afghano (indetta a Roma per il prossimo 3 luglio 2007) l'inderogabile necessità, da parte delle autorità afgane, di osservare il pieno rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali;

a sostenere processi di riconciliazione nazionale, nonché la creazione di una commissione per la verità e la giustizia che possa far luce sulle violazioni dei diritti umani occorse prima, durante e dopo la caduta del regime talebano e che permetta di identificare i responsabili, e sottoporli a processi conformi agli *standard* internazionalmente riconosciuti;

a chiedere chiarimenti al Governo afghano sul caso Hanefi e sulla situazione nelle carceri afgane, in particolare sul penitenziario di Pol-i-Chark, finanziato dal Governo italiano, e nel contempo contribuire a risolvere l'emergenza delle donne ivi detenute sulla base di processi svolti secondo il codice tribale;

proporre la liberazione di quelle detenute e l'affidamento del caso alla commissione afghana sui diritti umani e a un collegio di giuristi che possa procedere alla loro riabilitazione, nonché il finanziamento di un programma di assistenza a questo gruppo di donne e bambini;

rappresentare la preoccupazione del Governo rispetto all'incolumità fisica della deputata Malalai Joia di recente espulsa dal parlamento afghano, ripetutamente minacciata di morte per le sue attività di denuncia delle responsabilità per le violazioni dei diritti umani nel Paese.

(1-00115)

Interpellanze

BATTAGLIA Giovanni, BRUTTI Paolo, MONTALBANO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel piano denominato «infrastrutture prioritarie» realizzato dal Ministro delle infrastrutture con data 30 marzo 2007 e dedicato agli interventi prioritari per le regioni del mezzogiorno, nella sezione dedicata alla Sicilia, capitolo «sistemi ferroviari», paragrafo «Raddoppio della linea Messina-Palermo», vengono descritti gli interventi programmati in questo ambito infrastrutturale includendo: tratta Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono (divisa in due ulteriori ambiti) e tratta Patti-Messina. Il costo complessivo dell'opera è determinato in 1.672 milioni di euro. Non vi è alcun accenno al raddoppio della Patti-Castelbuono;

tra gli altri interventi al paragrafo «tratta Castelbuono-Catania» viene descritta la realizzazione di una nuova tratta da scegliere tra due ipotesi di tracciato; l'alto costo complessivo indicato è di 4 miliardi di euro. Agli interroganti risulta che il progetto comporterebbe la realizzazione di una galleria di 34 chilometri sotto i monti Nebrodi e l'esclusione delle città di Enna e Catanisetta;

il raddoppio della linea ferroviaria Messina-Palermo è una priorità nel rinnovo della dotazione infrastrutturale nazionale da molti anni. I la-

vori per il raddoppio del binario iniziarono nel 1985 sulla base di un Accordo di programma quadro (APQ) tra lo Stato e la Regione Siciliana. Un successivo APQ del 1994 di durata settennale prevedeva il completamento dell'intera tratta incluso la parte Patti-Castelbuono;

la notizia dell'abbandono del progetto di raddoppio della tratta Patti-Castelbuono ha provocato una forte presa di posizione contraria da parte degli Enti locali della dorsale tirrenica, delle organizzazioni sindacali dei trasporti e delle associazioni ambientaliste come la Legambiente siciliana;

in particolare, la protesta delle organizzazioni sindacali si è orientata anche alla qualità complessiva del servizio ferroviario per e dalla Sicilia, segnalando il taglio di molti treni a lunga percorrenza e la dismissione del servizio di traghettamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che il raddoppio complessivo della tratta Messina-Palermo possa essere effettivamente realizzato in mancanza del raddoppio effettivo della componente principale dell'intera direttrice quale è la Patti-Castelnuovo attualmente scomparsa dalle priorità;

se, alla luce delle reazioni di enti locali, organizzazioni sindacali e associazioni ambientaliste il Governo, in ottemperanza allo spirito concertativo dimostrato in altre regioni coinvolte da grandi progetti infrastrutturali, non ritenga giusto rimodulare la propria lista di priorità coinvolgendo le realtà del territorio e la Regione Siciliana nelle nuove scelte che vorrà adottare;

se il concessionario del servizio Trenitalia stia garantendo un'adeguata gestione dei collegamenti con la Sicilia, alla luce delle rimostranze che hanno portato alle agitazioni delle organizzazioni sindacali;

se ai Ministri in indirizzo risulti vera la notizia dell'ipotesi di tracciato della Castelnuovo-Catania comprendente la galleria di 34 chilometri e se sia questa ipotesi a far lievitare enormemente i costi di questo progetto sino a 4 miliardi di euro; quali siano le conseguenze ambientali di detto progetto.

(2-00211)

Interrogazioni

MALAN. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministro in indirizzo ha affermato al Senato di aver ripreso nelle proprie mani la responsabilità della Guardia di finanza, annullando perciò la delega già conferita al vice ministro Visco;

tale conferimento era peraltro di dubbia legittimità in quanto in contrasto con il primo periodo dell'articolo 1 della legge 23 aprile 1959, n. 189, sulla Guardia di finanza;

secondo l'articolo «È tornato il Generalissimo» pubblicato a firma Franco Bechis sul quotidiano «Italia Oggi» del 20 giugno 2007, il suddetto Vice Ministro avrebbe incontrato il generale D'Arrigo il 19 mattina, «un quarto d'ora prima che aprissero ufficialmente i suoi uffici di piazza Mastai»,

si chiede si sapere:

se l'incontro tra il generale D'Arrigo e il vice ministro Visco sia realmente avvenuto;

in caso affermativo, a quale titolo sarebbe avvenuto tale incontro;

se l'incontro sia avvenuto su indicazione del competente Ministro in indirizzo;

nel caso in cui l'incontro sia avvenuto all'insaputa del Ministro al quale la legge assegna la competenza esclusiva sulla Guardia di finanza, come il Ministro stesso valuti il comportamento del vice ministro Visco e del generale D'Arrigo e se non tema si stia configurando il blocco Visco – Guardia di finanza come un «corpo separato» dello Stato.

(3-00761)

EUFEMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che nel corso della seduta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato del 20 giugno 2007, relativa all'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema creditizio, il Presidente del Consiglio di gestione di Intesa San Paolo, Enrico Salza, ha riferito che il Presidente dell'Authority cui compete il controllo sulla trasparenza, si lamentò di non essere stato avvertito dell'operazione di fusione, visto che due Ministri avevano chiesto verifiche sulle indiscrezioni che circolavano sull'operazione,

si chiede di conoscere:

i nominativi dei Ministri che hanno telefonato per tale verifica;

se non si ritenga tale comportamento una grave violazione del principio di indipendenza e di separatezza che dovrebbe regolare i rapporti tra potere politico e autorità indipendenti rispetto ad operazioni sensibili con riflessi sui mercati finanziari.

(3-00763)

TECCE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

numerosi cittadini di Avellino, proprietari di case accatastate in categoria A/3 (fabbricati di tipo economico) subiscono un'assurda ed ingiusta penalizzazione in quanto a parità di classe e consistenza, stessa zona censuaria, da quasi quindici anni pagano un'imposta comunale sugli immobili (ICI) superiore a quella dovuta e addirittura maggiore di quella riferita alla categoria A/2 relativa ad abitazioni civili di tipo residenziale con caratteristiche di livello medio-alto con grandezza media dei vani superiore a quella di categoria A/3;

questa assurda situazione, e la conseguente sperequazione fiscale, non esisteva finché erano in vigore le tariffe d'estimo e cioè fino al 31 dicembre 1991;

tale grave situazione determinatasi ad Avellino è conseguenza di una errata applicazione del decreto ministeriale del 20 gennaio 1990, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 1990, concernente la revisione generale degli estimi catastali da parte dell'UTE di Avellino e dell'Ufficio tecnico comunale, tariffe evidentemente definite senza i necessari controlli e verifiche;

tale anomalia determinatasi ad Avellino, sembra derivare dal fatto che sono stati attribuiti i valori della categoria A/2 del quadro tariffario del 1991 (già rivalutati rispetto al 1988-89 anno di riferimento di cui si doveva tener conto) alla categoria A/3 del 1992, tali valori sono stati attribuiti non a parità di classe, bensì i valori della classe 3ª di A/2 alla classe 1ª di A/3, la classe 4ª di A/2 alla classe 2ª di A/3, la media dei valori della 5ª e 6ª di A/2 alla classe 3ª di A/3, la 7ª di A/2 alla 4ª di A/3, l'8 di A/2 alla 5ª di A/3, e la classe 9ª di A/2 alla classe 6ª di A/3, tale situazione ha comportato un notevole incremento di valore per la categoria A/3 superiore al valore del bene stesso riferito a tale periodo;

tali tariffe trasmesse alla commissione censuaria centrale furono ratificate con decreto ministeriale del 27 settembre 1991 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 30 settembre 1991, ed entrate in vigore il 1º gennaio 1992;

il Comune di Avellino, nonostante le legittime proteste ed i motivati ricorsi dei cittadini interessati a far eliminare questo grossolano errore ai danni dei cittadini stessi, non si avvale della facoltà di proporre un ricorso nei termini di legge, avverso le nuove tariffe;

tali tariffe furono perciò definitivamente approvate con la legge del 24 marzo 1993 n. 75, diventando praticamente «immutabili»;

a seguito delle numerose iniziative e dei ricorsi di protesta dei cittadini interessati e delle loro associazioni (Federconsumatori e SUNIA) si arrivò ad un intervento della Presidenza della Repubblica (nota del 10 giugno 2004, protocollo 062304-p) che sollecitava il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia nazionale del territorio a verificare la situazione della classificazione catastale e delle tariffe d'estimo della città di Avellino;

a seguito di questa sollecitazione l'Agenzia nazionale del territorio ha incaricato i suoi tecnici dell'Agenzia provinciale di Avellino di effettuare un sopralluogo ed una relazione tecnica, prodotta in data 22 settembre 2004 (protocollo 3/19274) le cui conclusioni non sono state minimamente prese in considerazione dall'Agenzia stessa e dal Comune di Avellino;

né il Comune di Avellino (Ufficio tecnico) né l'Agenzia del territorio regionale e centrale, pur informati, dalla citata relazione dell'Agenzia del territorio di Avellino, della necessità di rivedere le tariffe degli estimi, decidevano di procedere all'annullamento per autotutela degli atti che avevano portato, a partire dal 1992, a nuovi estimi catastali;

peraltro, in analogia a quanto già esposto, la situazione sembra essersi aggravata in quanto, sempre nella città di Avellino, molti edifici di edilizia economica e popolare pubblica (IACP), sin dal gennaio 2005, sa-

rebbero stati fatti transitare da A4, in parte in A3 ed in parte in A2 con un classamento uguale a fabbricati di lusso ed ubicati nel centro cittadino nonostante le numerose proteste e ricorsi dei cittadini,

si chiede di sapere:

quale sia il motivo per cui, in fase di prima applicazione del citato decreto ministeriale 20 gennaio 1990, non fu effettuato un sopralluogo che permettesse la comparazione con altre unità abitative aventi la stessa tipologia edilizia, determinando una disparità di trattamento e quindi una sperequazione a danno della categoria A/3, e per cui non fu notificata agli interessati la variazione apportata;

quali siano state le responsabilità amministrative di questo mancato sopralluogo e soprattutto di questa evidente e manifesta illogicità degli atti che hanno prodotto le nuove tabelle catastali del Comune di Avellino;

per quale motivo una volta accertati errori ed illogicità (dalla citata perizia tecnica del 22 settembre 2004) non si sia provveduto, da parte del Comune di Avellino e dell'Agenzia del territorio, a mettere in atto quei provvedimenti di autotutela che avrebbero potuto superare ingiustizie e sperequazioni, ma che anzi, con apposita lettera l'Agenzia nazionale del territorio, (protocollo 41439 del 10 giugno 2005) rispondendo agli interessati, affermava tautologicamente che «le tariffe d'estimo in esame sono state determinate secondo la norma catastale e successivamente sono state approvate dalle commissioni censuarie provinciali e centrale (...) e successivamente pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*» e rimandava per una soluzione della «sperequazione» lamentata «a quanto disposto dall'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 917/1986 come modificato dal decreto legislativo 12 dicembre 2003, n. 344, che prevede la revisione generale dei classamenti per le zone censuarie, per l'attivazione della quale però è necessario un apposito decreto ministeriale» evitando insomma di assumersi alcuna responsabilità e di predisporre alcuna soluzione al problema;

chi risarcirà i danni subiti dai cittadini con questi pagamenti non dovuti e pertanto con una rendita ridotta, danni perpetrati a seguito di errori della pubblica amministrazione dal 1992 ad oggi, essendo giurisprudenza consolidata che la revisione degli estimi con sentenza definitiva obbliga il Comune a rimborsare la quota esuberante dell'ICI per tutti gli anni per i quali il contribuente ha pagato il tributo in misura maggiorata (da ultimo si veda la sentenza 13069 del 1º giugno 2006 della Corte di cassazione);

quali iniziative intende assumere il Ministro in indirizzo per tutelare i diritti dei cittadini e le ingiuste discriminazioni e penalizzazioni subite da circa 15 anni dai cittadini di Avellino e se non ritenga pertanto opportuno, immediatamente, e senza attendere la revisione generale degli estimi, concordare con il Comune di Avellino una procedura di annullamento per autotutela della classificazione e dei conseguenti estimi al fine di tutelare, in particolare, quei cittadini che abitano in fabbricati di

categoria A/3 e cioè in abitazioni economiche prevalentemente di edilizia popolare o convenzionata.

(3-00765)

CAPELLI, GAGLIARDI, RUSSO SPENA, RIPAMONTI, TIBALDI, COSSUTTA, ZANONE, ROSSI Fernando. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la frazione di Viboldone nel territorio del Comune di San Giuliano Milanese presenta caratteristiche di assoluto pregio paesaggistico e architettonico, pregio esaltato dalla sua posizione ai margini di una delle aree urbane maggiormente congestionate e a più fitta densità abitativa e produttiva d'Italia, non solo della Lombardia;

nel territorio agricolo di Viboldone sono ancora individuabili, in maniera assolutamente integra, le caratteristiche più tradizionali del paesaggio agrario della Pianura padana; inoltre il borgo, con i suoi edifici a corte, è esempio non meno tipico, quasi interamente conservato, della edilizia rurale lombarda;

sorge qui la celebre Abbazia degli Umiliati composta dalla chiesa abbaziale trecentesca, con i suoi annessi, e da un bell'edificio monastico, progettato nei primi anni sessanta del Novecento dall'architetto Luigi Caccia Dominioni, che si integra perfettamente con il paesaggio e le architetture preesistenti;

l'Abbazia ospita, dal 1940, una comunità di monache benedettine che ha dato vita ad uno dei più qualificati centri europei per il restauro del patrimonio librario, il Laboratorio di Restauro del Libro Antico, al quale, per citare solo un esempio recente, si deve il restauro dei preziosi Codici Arabi della Biblioteca Ambrosiana;

il delicato e prezioso equilibrio di questo territorio è messo a rischio dall'approvazione da parte del Consiglio Comunale di un piano di recupero (PII) che consentirebbe, se realizzato, l'abbattimento di una parte del borgo (le cosiddette «residenze povere» dei salariati, l'edificio della vecchia posta dove avveniva il cambio di cavalli e forse anche la «cade parol» cosiddetta perché sulla parete, a mo' di cornice, si distendono delle scritte latine che inneggiano alla pace della campagna) e l'edificazione di nuovi edifici di stampo simil-rurale che raddoppierebbero la cubatura esistente nel borgo, portandola complessivamente a circa 42.000 metri cubi;

il piano è stato al momento bloccato dall'intervento della Provincia di Milano, la quale ha espresso il parere negativo sull'intervento ipotizzato, perché ritiene sia lo strumento urbanistico utilizzato sia il piano di recupero approvato incompatibili con le indicazioni e le prescrizioni contenute nel Piano territoriale di coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano, che classifica il borgo come nucleo monumentale;

sul parere inibitorio della Provincia di Milano pende ora il ricorso al TAR Lombardia presentato dall'Amministrazione comunale di San Giuliano Milanese e dalla proprietà, la Società Agricola Viboldone S.p.A., di prossimo pronunciamento;

la Direzione regionale per i beni culturali ed il paesaggio della Lombardia d'intesa con la competente Sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano ha correttamente notificato alla proprietà un decreto di vincolo limitatamente agli edifici e ai terreni prospicienti l'Abbazia, ai sensi degli articoli 45 e 46 del decreto legislativo 42/2004;

considerato che il territorio di Viboldone, nel suo complesso, costituisce un'area di eccezionale valore spirituale e paesaggistico, di interesse non esclusivamente locale per la presenza dei segni lasciati dall'attività agricola e manifatturiera degli Umiliati, ma certamente anche regionale e nazionale – come peraltro si può desumere, oltre che da studi di molti storici dell'arte e dell'architettura, anche dalla segnalazione del sito nei Percorsi della Spiritualità, valorizzati da Regione Lombardia e dagli Itinerari di interesse storico-culturale segnalati dalla Provincia di Milano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno sollecitare dagli organi competenti (Direzione regionale per i beni culturali ed il paesaggio della Lombardia e Sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano) una più vincolante applicazione della normativa di tutela attraverso l'apposizione del vincolo all'intero territorio della frazione di Viboldone nella sua globalità, ai sensi degli articoli 136 e 138 del decreto legislativo 42/2004, considerato che solo tale vincolo può consentire un'efficace salvaguardia dell'intera area e favorire l'avvio di possibili interventi di valorizzazione del paesaggio e di riuso del patrimonio architettonico, promossi e concordati tra proprietà e autonomie locali, in armonia con le caratteristiche fisiche, culturali e spirituali del luogo.

(3-00766)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PICCIONI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 18 marzo 1999, è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine alla situazione di crisi socio-ambientale nel territorio dei comuni di Cengio (Savona) e Saliceto (Cuneo), rientrante tra i siti interessati dal programma di bonifiche di interesse nazionale individuati dall'art.1, comma 4, della legge 14 dicembre 1998, n. 426;

alla fine dell'anno 2006 molte amministrazioni della Valle Borrida piemontese, tra le quali il Comune di Acqui Terme, nonché la stessa Regione Piemonte, hanno richiesto che cessasse lo stato di emergenza non sussistendo più i motivi per la gestione emergenziale, in quanto pur non essendo stata completata la bonifica, è stata realizzata la messa in sicurezza d'emergenza del sedime industriale dell'ex ACNA in Cengio, compreso all'interno del sito in oggetto;

il Governo ha accolto solo in parte tale richiesta decretando mediante decreto del Presidente della Repubblica del 27 dicembre 2006 la prosecuzione dello stato di emergenza per il solo territorio di Cengio, per cui la bonifica di un sito di interesse nazionale, fino a quel momento

gestita unitariamente, è stata illogicamente e, secondo gli scriventi «*contra legem*», suddivisa in base all'appartenenza ai rispettivi territori regionali; considerato che:

i fondi stanziati nell'ambito della 426/98, destinati per l'appunto alla bonifica del sito di «Cengio e Saliceto» sono rimasti interamente nella disponibilità del Commissario per l'emergenza sul territorio del Comune di Cengio, per cui non vi è alcuna copertura finanziaria per le opere di bonifica da realizzarsi in territorio piemontese.

in particolare sul territorio del Comune di Saliceto sono state individuate, nel corso della precedente gestione commissariale, due zone gravemente contaminate che necessitano di essere bonificate in quanto collocate in prossimità dell'alveo fluviale della Bormida;

in data 10 aprile 2007 è stata quindi pubblicata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri recante «Ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel territorio del comune di Cengio in provincia di Savona, in ordine alla situazione di crisi socio-ambientale».

all'interno dell'ordinanza non si parla più della bonifica del sito di Cengio/Saliceto e della Valle Bormida (il termine «bonifica» non compare nemmeno una volta all'interno del testo) al contrario al Commissario delegato viene conferito (con innumerevoli possibilità di deroga alla legislazione vigente) il potere di provvedere «alla realizzazione di iniziative localizzate all'esterno del perimetro dell'area industriale, finalizzate al riutilizzo produttivo del sito»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere ad un'attenta verifica al fine di evitare la possibilità concreta di distrazione di fondi destinati per legge alla bonifica del sito in questione.

(3-00762)

BOSONE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

il 15 luglio 2002 hanno avuto inizio i lavori del nuovo Bivio Vela, snodo di importanza cruciale per la viabilità in entrata e in uscita dalla città di Pavia e per le migliaia di pendolari che quotidianamente dall'Oltrepò raggiungono la Lomellina e la zona sud di Milano;

tali lavori – la cui conclusione era stata prevista in poco più di due anni – hanno subito ritardi in conseguenza di problemi di natura tecnica sorti durante l'esecuzione, che hanno reso necessaria una perizia di variante sul progetto e, ad oggi, si trovano in uno stato di avanzamento che vede soltanto l'apertura di alcuni scavi;

il loro inspiegabile protrarsi sta creando grande disagio a tutta la comunità pavese;

a seguito di una lettera del Presidente della Provincia di Pavia, con la quale si chiedeva un intervento per l'accelerazione del cantiere del Bivio Vela, il Ministro in indirizzo ha di recente comunicato che nel corso di una riunione tecnica svoltasi presso la Direzione generale dell'Anas, cui hanno partecipato i responsabili del compartimento di Milano e i rappresentanti dell'impresa appaltatrice, è emersa la necessità di imprimere un forte impulso ai lavori, assicurandone la conclusione per il mese di dicembre 2007;

considerato che nel cantiere ogni giorno viene riscontrata mediamente la presenza di due soli operai, il che rende impossibile, allo stato attuale, il rispetto dell'impegno assunto dal Governo,

si chiede di sapere:

quali misure e provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché venga rispettata la data di dicembre 2007 per il completamento del Bivio Vela;

se, in considerazione dell'impegno assunto, non ritenga di dover intervenire presso l'Anas al fine di imporre all'impresa un'immediata accelerazione per l'ultimazione dei lavori entro il termine previsto, incrementando la forza lavoro impiegata;

se, nel frattempo, vi sia stata una ricontrattazione dei termini con la ditta inadempiente e, in tal caso, con che modalità e quale sia la nuova scadenza.

(3-00764)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZANOLETTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

in provincia di Cuneo operano 79 scuole dell'infanzia paritarie e quattro autorizzate con 191 sezioni, 280 insegnanti e oltre 4.550 alunni; tali scuole svolgono un'importante azione pedagogica e sociale;

la loro gestione economica prevede, accanto alla significativa partecipazione della famiglie, contributi che provengono dal Ministero della pubblica istruzione, dalle Regioni e dai Comuni;

negli ultimi tempi si è verificato un notevole ritardo nell'erogazione dei contributi previsti dal «Sistema prescolastico integrato» per l'anno scolastico 2006-2007 e una preoccupante incertezza sulle future risorse economiche per l'esercizio finanziario 2007;

tale situazione pone in seria difficoltà le amministrazioni e potrà anche determinare la chiusura di alcune scuole operanti in aree svantaggiate e/o nelle realtà monosezione,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre fine a tali disagi e per assicurare alle numerose famiglie interessate i loro diritti.

(4-02228)

FIRRARELLO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il fenomeno degli incidenti sul lavoro è drammaticamente di attualità nel Paese ed interessa tutto il territorio nazionale;

è necessario giungere al più presto ad un nuovo quadro normativo in grado di affrontare in modo più incisivo il problema degli incidenti sul lavoro;

accanto a tali azioni è però necessario anche prevedere modalità per l'effettivo rispetto delle norme in vigore, dal momento che la maggior parte dei casi si verificano in violazione della legge;

bisogna, pertanto, potenziare i controlli ed aumentare quindi la presenza degli Ispettori del lavoro sul territorio;

come autorevolmente rilevato da otto Assessori regionali di Lazio, Sardegna, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Campania, l'ultimo concorso per Ispettore del lavoro risale al 2003 e ha portato all'assunzione di 795 nuovi Ispettori, con una distribuzione territoriale che ha visto penalizzate le regioni del Sud, che hanno avuto soltanto il 10% dei posti assegnati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per attuare un riequilibrio nella distribuzione geografica degli Ispettori del lavoro al fine di superare la penalizzazione effettuata nel 2003 nei confronti delle regioni meridionali e per realizzare nell'intero territorio nazionale una diversa cultura del lavoro, che parta dal rispetto delle norme per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

(4-02229)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

l'azienda Ferrovie Circumetnea (FCE) ha deciso di chiudere al pubblico, seppur temporaneamente, l'intera tratta ferroviaria Randazzo – Riposto, per complessivi 35 Km, per l'esecuzione di lavori di ammodernamento sul tratto Randazzo – Rovittello;

sulla tratta ferroviaria Randazzo – Riposto esistono luoghi di notevole interesse turistico, meta estiva di numerosi turisti, che spesso prediligono all'autobus il treno, visto che quest'ultimo consente di apprezzare appieno la bellezza paesaggistica del territorio;

la FCE è un'azienda che presta un servizio sociale essenziale, vista la tipologia di utenza che risiede sul territorio, e pertanto la chiusura della tratta in questione si configura come interruzione di pubblico servizio;

le motivazioni tecnico-organizzative addotte dalla FCE, a supporto della determinazione di sospendere l'esercizio ferroviario, sembrano vaghe e pretestuose, dal momento che la maggior parte del tracciato interessato rimane pienamente utilizzabile, in particolare nella tratta Linguaglossa – Riposto dove risulta tecnicamente possibile l'effettuazione di un servizio con treno navetta che può garantire un collegamento più efficace e puntuale rispetto l'impiego di un mezzo alternativo quale l'autobus;

la proposta dell'azienda di utilizzare gli autobus in alternativa al treno è da considerarsi più dannosa che altro, viste le precarie condizioni del parco macchine autoservizio e dato che ciò comporterebbe la distrazione dal servizio di un numero seppur minimo di autobus, accentuando così ancora di più le difficoltà quotidiane dell'impianto per la programmazione delle corse previste nell'orario di servizio automobilistico,

si chiede di sapere quali determinazioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare un servizio che, per motivi ambientali e per le caratteristiche della viabilità, è essenziale ed interessa le categorie sociali più disagiate (studenti, operai e contadini stagionali) impossibilitate a servirsi di vettori di trasporto alternativi.

(4-02230)

ROSSI Fernando. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel luglio 2005 presso l'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) della Lombardia veniva sostituito il Direttore del Dipartimento di Brescia e veniva successivamente istituita la *task force* presso la Procura della Repubblica di quella città;

si era, infatti, ravvisata una carenza di controlli sulle aziende che aveva spinto il citato ufficio giudiziario, a costituire un nucleo speciale;

la situazione in ARPA non è migliorata nei due 2 anni successivi;

si continuano a ricevere segnalazioni e lamentele da parte di cittadini e di Comuni sull'operato dell'ARPA di Brescia;

il numero dei dipendenti è rimasto pressoché invariato dal momento dell'istituzione dell'Agenzia nel lontano 2000, mentre sono aumentati i compiti assegnati mediante l'approvazione di nuove leggi;

la progressiva riduzione delle azioni di controllo eseguite dall'agenzia sulle aziende che possono ritenersi causa di significativi inquinamenti ambientali – anche per il continuo impegno dei lavoratori – non sarebbe imputabile all'aumento dei carichi di lavoro;

il principale problema della riduzione dei controlli è imputabile alla sistematica azione di pressione psicologica, meglio conosciuta con la definizione di *mobbing*, attuata dal Direttore del Dipartimento nei confronti del personale che deve eseguire i controlli sulle aziende;

le conseguenze della particolare gestione del Direttore del Dipartimento ARPA di Brescia sono state: la diminuzione dei controlli e dell'efficacia degli stessi sulle aziende che causano il maggior volume di inquinamento;

i pochi controlli eseguiti dall'ARPA e le informative trasmesse alla Procura, riguarderebbero principalmente qualche piccolo artigiano;

dissipando le energie in controlli non significativi, come quelli sugli artigiani, ed eseguendo monitoraggi dell'inquinamento industriale con metodi di scarsa rilevanza tecnica (come quelli delle polveri sedimentate, o peggio delle fialette appese nelle capannine) vengono forniti dati non puntuali ed inutilizzabili per il controllo dei processi industriali e si trascurano le attività con maggiore probabilità di inquinamento, come ad esempio le discariche o le fonderie, nonché le fabbriche ad alto rischio ambientale;

la media delle informative trasmesse alla Procura della Repubblica di Brescia dal personale ARPA era di circa 670 all'anno, mentre con la gestione del nuovo Direttore, la stessa non raggiungono il centinaio all'anno;

la provincia di Brescia possiede sul suo territorio anche l'inceneritore di rifiuti (ASM) più grande d'Europa;

tale impianto risulterebbe non essere più stato controllato, in modo efficace, dal 2004, in quanto in ARPA è stata smembrata l'*équipe* appositamente istituita per puntuali verifiche sugli impianti di maggiori dimensioni ed il personale sarebbe stato dirottato su altre attività, in modo da attuare una «opportuna» dispersione delle competenze;

i controlli attualmente eseguiti dall'ARPA sull'inceneritore sarebbero inerenti i gas di combustione, l'ammoniaca e il mercurio, sostanze

che da sole non sono significative ai fini della rilevazione di eventuali problematiche di inquinamento da parte di un impianto di incenerimento di rifiuti; contrariamente non verrebbero verificati gli inquinanti pericolosi come le diossine e il cloruro di ammonio, il manganese, eccetera;

in passato sono state presentate diverse interrogazioni al Ministro dell'ambiente e al Ministro della funzione pubblica (attuale Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione) sul caso specifico dell'ARPA di Brescia per le opportune verifiche sulle rispettive competenze in materia di tutela ambientale e di gestione delle funzione pubblica, senza però che i Ministri competenti abbiano fornito ad oggi alcuna risposta,

si chiede di conoscere quali iniziative di competenza si intendano adottare ai fini di attivare una sollecita verifica sulla gestione tecnica ed amministrativa del Dipartimento dell'ARPA di Brescia e sulle sue eventuali carenze, e quali provvedimenti si intendano porre in essere al fine di eliminare gli inconvenienti più volte lamentati.

(4-02231)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministro, durante le comunicazioni rese il 19 giugno 2007 in 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato in merito alla situazione delle Ferrovie dello Stato, ha richiamato i vertici dell'azienda ad elevare le tariffe ferroviarie con la motivazione, tra le altre, che esse risultano essere le tariffe più basse in Europa con differenze tra il 30% e il 50% rispetto agli altri operatori europei e che dal 2001 ad oggi, tali tariffe, non sono mai state ritoccate;

in tale occasione il Ministro ha anche proposto al Cipe di aumentare la soglia di autonomia dell'azienda nella regolazione tariffaria;

considerato che:

sono note le numerose proteste dei viaggiatori sulla situazione igienico-sanitaria dei treni, che in talune circostanze hanno richiesto interventi di disinfestazioni di interi vagoni passeggeri;

sono altrettanto note le proteste degli utenti del servizio anche sotto il profilo della puntualità e regolarità dei treni;

le agevolazioni per particolari categorie di utenti restano al di sotto di quelle medie europee;

di fronte a tariffe in media più elevate praticate da altri Paesi europei rispetto a quelle italiane si deve osservare che i servizi resi sono in generale di qualità molto inferiore a quelli forniti in Europa e che non sono praticate consistenti agevolazioni per particolari categorie sociali,

si chiede di sapere:

se non sia il caso, prima di procedere ad un'eventuale revisione delle tariffe ferroviarie, di attuare un piano di miglioramento del servizio che ne giustifichi le nuove misure;

se non sia il caso, altresì, di sviluppare un piano tariffario ispirandosi a quelli già in vigore in altri Paesi europei, che tenga conto ed ampli

le diverse tipologie di utenti da agevolare (ad esempio: i viaggi di famiglia, gli studenti per lunghe tratte e gli anziani).

(4-02232)

PELLEGATTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con la legge finanziaria per il 2007 (art. 1, comma 521) il Governo ha previsto la stabilizzazione graduale di personale in servizio a tempo determinato nelle amministrazioni dello Stato, nelle agenzie e negli enti pubblici non economici, e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 29 maggio 2007, ha autorizzato, tra gli altri, il Ministero per i beni e le attività culturali a procedere all'assunzione a tempo indeterminato di 2.055 unità di personale in servizio a tempo determinato, così suddivise: assistente tecnico 6 unità; assistente alla vigilanza (*part-time*) 631 unità; addetto servizi di sorveglianza 1.418 unità;

a tutt'oggi l'amministrazione del Ministero, dopo aver provveduto con circolare n. 4 dell'11 gennaio 2007, in applicazione all'art. 1, comma 519, della legge finanziaria 2007, all'emanazione dei modelli per la presentazione delle istanze da parte del personale interessato, non ha dato ancora avvio alle procedure di assunzione determinando tra il personale uno stato di malcontento e agitazione, tanto che, da notizie di stampa, si apprende che lo stesso ha promosso in data 20 giugno 2007 un' «occupazione» dell'edificio di via del Collegio romano, sede del Ministero,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale della questione e quali iniziative siano state avviate dal Ministro in indirizzo per l'assorbimento del personale precario così come individuato nel richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, nonché quando si procederà all'effettiva assunzione dello stesso;

quali misure intenda prendere per sollecitare la Direzione generale per il personale del Ministero a definire la questione.

(4-02233)

DAVICO, STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sulla copertina della rivista AGES NEWS (n. 1, gennaio-febbraio 2007), compare la foto di un Comune con una balconata su cui ai centro sventola la bandiera della pace ed ai lati la bandiera italiana e quella della comunità europea;

la rivista AGES è il periodico dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari comunali e provinciali:

il protocollo vigente sull'esposizione delle bandiere sugli edifici pubblici stabilisce norme precise e non liberamente interpretabili,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per censurare la rivista e per assicurarsi che in futuro simili immagini non compaiano più;

se attraverso lo stemma esposto sul balcone, il Comune possa essere identificato e quali iniziative di competenza si intendano intraprendere nei confronti del Sindaco.

(4-02234)

FERRANTE. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Governo italiano, con la ratifica del Protocollo di Kyoto nel 1997, si è impegnato a ridurre le emissioni di CO₂, le quali dipendono in larga parte dai consumi elettrici, dalla produzione di energia e dai trasporti;

dal 1997 ad oggi le emissioni generate in Italia hanno subito un aumento di oltre il 13 % rispetto al dato del 1990; a distanza di meno di un anno dall'inizio della fase attuativa del Protocollo di Kyoto, 1° gennaio del 2008, l'Italia si trova, dunque, a dover abbattere non più del 6,5% ma di quasi il 20% le emissioni prodotte;

l'Italia – a dispetto degli innegabili vantaggi arrecati dall'uso di fonti rinnovabili di energia alla salute dei cittadini e all'ambiente, e nonostante le sue caratteristiche climatiche e geologiche la rendano idonea più di molti altri Paesi allo sviluppo di alcune di tali fonti, prima di tutte il solare – continua ad essere inspiegabilmente in ritardo rispetto agli altri Stati europei nella promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili;

lo sviluppo delle energie rinnovabili è una delle sfide più importanti che abbiamo di fronte. La qualità dell'aria, la salute delle persone nelle nostre città e il processo di surriscaldamento del pianeta con i cambiamenti climatici in atto, sono infatti strettamente legati al modello energetico dominante, largamente dipendente dai combustibili fossili;

nel programma dell'Unione è fissato l'obiettivo di giungere nel 2011 a produrre in Italia il 25% di energia elettrica da fonti rinnovabili;

la promozione delle fonti energetiche rinnovabili è da tempo una delle priorità della politica dell'Unione europea, che, recentemente ha fissato gli obiettivi del 20% di risparmio energetico e del 20% di produzione di energia da fonti rinnovabili da raggiungere entro il 2020;

invece, rispetto alla produzione energetica complessiva, le fonti rinnovabili in Italia nel 2005 rappresentano solo il 7%, ma in realtà la quota di rinnovabili vere e proprie (escludendo il settore idroelettrico, ma anche i rifiuti, che non sono considerati tra le fonti rinnovabili dall'Unione europea) è ferma al 6,1%. In Italia sono installati poco più di 2.000 megawatt di eolico a fronte degli oltre 18.000 megawatt che può vantare la Germania. Per il solare termico il CIPE stabiliva che l'Italia avrebbe dovuto raggiungere i 3 milioni di metri quadrati, a fronte degli attuali poco più di 516.000 metri quadrati installati; mentre, per il fotovoltaico in Italia sono installati appena 36 megawatt a fronte dei 1.537 megawatt installati in Germania;

a fronte di questo gravissimo ritardo non solo non si sono create le condizioni per uno sviluppo significativo dell'eolico nel rispetto del paesaggio, ma al contrario, diverse Regioni hanno approvato moratorie nei confronti della realizzazione di nuovi impianti eolici, provocando gravi

conseguenze ambientali, nonché un freno allo sviluppo di una delle fonti rinnovabili che ha la maggiore potenzialità;

queste decisioni sono figlie anche di pressioni mediatiche portate avanti da alcune associazioni ambientaliste, e di comitati, che descrivono uno scenario apocalittico per il paesaggio, per la fauna e l'ambiente. Per queste *lobby* antieoliche gli impianti eolici sono come Attila, nel senso che dove viene installato, non cresce più l'erba né volano più gli uccellini;

ora, come se non bastasse, queste *lobby* stanno proponendo al Governo una moratoria nazionale, di almeno sei mesi, nei confronti della realizzazione di nuovi impianti eolici;

invece la crescita della produzione di energia eolica in Italia può realizzarsi attraverso un rapporto con il territorio intelligente e attento alla innovazione e ai valori storici, culturali e paesaggistici. Questo perché in un Paese come l'Italia, ogni intervento, ogni trasformazione deve tenere sempre conto delle straordinarie risorse di cui siamo fortunati custodi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover rigettare ogni richiesta di moratoria per la realizzazione di impianti eolici e di assumere immediatamente tutte quelle iniziative legislative affinché si possa giungere entro il 2011 a produrre in Italia il 25% di energia elettrica da fonti rinnovabili;

quali tempi e quali modalità i Ministri in indirizzo intendano utilizzare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di arrivare all'emanazione delle fondamentali e specifiche linee guida per l'approvazione dei progetti di impianti da fonti rinnovabili, che ad oggi ancora non sono note, e in assenza delle quali gli interventi sul territorio rischiano di mettere in pericolo gli obiettivi fissati dal Governo.

(4-02235)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa nazionale («la Repubblica», 12 giugno 2007) di ulteriori intimidazioni alla «Casa memoria Peppino Impastato». Si legge negli articoli pubblicati sul quotidiano che è stata lanciata un'altra bottiglia di acido corrosivo contro la porta del centro antimafia e la lapide che ricorda l'omicidio del giovane militante assassinato dai *boss* nel 1978. «Quella casa è ormai un simbolo – dice Giovanni Impastato, il fratello di Peppino – non solo perché conserva la memoria di un ragazzo che non aveva paura di denunciare la mafia e le sue complicità, ma perché continua ad essere un centro che fa un'antimafia scomoda»;

proprio nei giorni scorsi, da quella casa nel corso di Cinisi è partito un volantino: «Il Comune vuole per davvero intitolare la sala consiliare a Leonardo Pandolfo? Il giorno che avverrà, esponete anche questa foto». La foto in questione ritrae l'ex sindaco e deputato assieme a Gaetano Badalamenti e ad altri personaggi in odore di mafia, compreso il padre di Peppino Impastato. La suddetta foto ritraeva il comitato per i festeggiamenti in onore di Santa Fara;

Peppino Impastato aveva trovato questa fotografia, scattata nel 1952, nell'album di famiglia, così aveva iniziato a denunciare i rapporti fra mafia e politica. Adesso, quella foto è tornata a circolare in paese.

«Evidentemente, questa e altre denunce non sono gradite», ribadisce Giovanni Impastato: «Non ci fermeremo»;

si legge ancora negli articoli pubblicati da «la Repubblica»: «ieri, il sindaco di Cinisi Salvatore Palazzolo aveva cercato di raffreddare la proposta dei due consiglieri di Forza Italia di intitolare l'aula a Pandolfo»;

la tensione resta alta a Cinisi. Negli stessi giorni, i Carabinieri avevano interrogato decine di persone per cercare una traccia dei vandali. Ma non si è trovato un testimone. Da stamattina, sono in corso nuove indagini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire immediatamente per garantire risorse finanziarie, umane e strumentali sufficienti affinché la Procura di Palermo e gli organi di pubblica sicurezza di Cinisi possano svolgere in modo adeguato le indagini necessarie per identificare i colpevoli di questo vile attentato, in modo da dare un forte segnale che lo Stato è presente in questi territori, e per poter in modo concreto tutelare la sede della «Casa memoria Peppino Impastato», uno dei simboli della lotta alla mafia, e le persone che la frequentano;

se non ritenga opportuno farsi promotore affinché l'aula del Consiglio comunale di Cinisi venga intitolata alla memoria di Peppino Impastato.

(4-02236)

DE ANGELIS. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno.* – Premesso che:

il Corpo forestale dello Stato opera da oltre 180 anni al servizio della collettività col difficile compito di salvaguardare il patrimonio naturalistico del Paese;

sin dall'anno 1997 è attivo presso il Corpo forestale dello Stato, il numero di pronto intervento 1515, codice di pubblica utilità a disposizione dei cittadini per la segnalazione di eventi criminosi, emergenze ambientali e richieste di soccorso, attivo 24 ore su 24 per tutte le giornate dell'anno come espresso dal decreto ministeriale 9 febbraio 2007 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

con delibera n. 32/07/CIR l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nella riunione del 9 maggio 2007, ha assegnato il codice di pubblica utilità 1525 al Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

con la sopra richiamata delibera 32/07/CIR l'Autorità ha inoltre indicato il codice di pubblica utilità 1515 in uso al Corpo forestale dello Stato, afferente il solo e mero Servizio antincendi boschivo del Corpo forestale dello Stato, attribuendone la collocazione addirittura presso il Ministero dell'interno anziché il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

la molteplicità di codici per l'accesso a similari servizi di emergenza e pubblica utilità, unita alle errate informazioni riassunte nella delibera, oltre a complicare l'accesso a tali servizi da parte della cittadinanza, genera un notevole spreco di risorse umane ed economiche per

l'assolvimento di mansioni già svolte dal benemerito Corpo forestale dello Stato e contrasta con gli orientamenti comunitari sulla materia, come peraltro già ben evidenziato proprio dall'Autorità nella richiamata delibera, si chiede di sapere:

che cosa intendano fare i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, al fine di razionalizzare l'assegnazione di codici di emergenza e pubblica utilità, atteso che il Corpo forestale dello Stato, già assolve pienamente ai compiti di tutela dell'ambiente previsti dalle normative nazionali e regionali vigenti;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga opportuno evitare il dannoso proliferare di numeri di pubblica utilità così simili tra loro e afferenti ambiti d'intervento sovrapponibili, al fine di semplificare l'accesso a tali categorie di servizi da parte dei cittadini;

se si ritenga auspicabile una rettifica alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni al fine di ristabilire una corretta informazione pubblica sulle finalità e l'attribuzione del codice di emergenza e pubblica utilità 1515 e se si ritenga opportuno soprassedere all'assegnazione del codice 1525, al fine di scongiurare una probabile confusione nella cittadinanza, con il rischio di far venir meno la tempestività degli interventi a tutela delle risorse naturali del Paese.

(4-02237)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 172ª seduta pubblica, del 20 giugno 2007, a pagina 51, nell'intervento del senatore Viespoli, alla ottava riga, sostituire la parola: «rescindesse» con l'altra: «sottoscrivesse».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 170ª seduta pubblica, del 19 giugno 2007 alle pagine III, VII e 4, sostituire il titolo: «Sui lavori del Senato» con l'altro: «Sui lavori del Senato. Parlamento in seduta comune, convocazione». Sempre alla pagina VII, alla seconda riga del quarto capoverso, dopo la parola: «valutazioni.» inserire le seguenti: «Comunica che il Parlamento in seduta comune è convocato per le ore 12 di mercoledì 20 giugno per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 160ª seduta pubblica, del 5 giugno 2007, a pagina 40, sotto il titolo: «Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti», alla quinta riga del primo capoverso, sostituire le parole: «31 dicembre 2007» con le altre: «31 dicembre 2006».